TORINO
Anno 72 - Num. 103
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ARRETRATI - Colonie: 5 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P.

L'ITALIA IN ATTESA DI ADOLFO HITLER

Il Führer parte oggi alle 16 dalla Capitale del Reich, salutato da una grande dimostrazione del popolo berlinese

L'URBE FIAMMEGGIANTE DI LUCI

Roma, 2 maggio.

Le maestranze operaie, che in questi ultimi giorni hanno accelerato il lavoro, diurno e notturno, per approntare l'addobbo degno dell'ospite che farà il suo ingresso nell'Urbe alle 20,30 di martedì prossimo, stanno dando gli ultimi ritocchi agli abbellimenti che hanno trasformato le vie monumentali.

Già da ieri, sulle aste giganteschè che fiancheggiano via Nazionale e via Cesare Battisti, fino allo sbocco in Piazza Venezia, sono state issate le bandiere, che a sera sono state illuminate a luce radente con potenti riflettori nascosti nei piloni di sostegno. L'effetto, nella limpida serata primaverile, è stato dei più suggestivi e fantastici. Con un nuovo tipo di fanali è stato sfarzosamente illuminato il piazzale esterno della nuova stazione Ostiense, dove arriverà Hitler. Le mura e la piramide che nettamente si profilano sullo sfondo della strada, saranno artisticamente illuminati da migliaia e migliaia di faccole in modo da metterne in rilievo tutta la suggestiva grandiosità. L'illuminazione del viale Africa è stata in questi giorni raddoppiata essendo stati collocati, anche ai lati della sede tranviaria, alti fanali, mentre la piazza Radiuncolana apparirà illuminata da artistiche e nuove fonti luminose sul tipo di fontane, che sono state collocate entro grandi arcate di verde sul lato sinistro procedendo verso viale del Circo Massimo. L'obelisco di Axum risulterà illuminato da potenti riflettori.

Un carattere completamente diverso, più rispondente alla zona sacra della Roma Imperiale, si è voluto dare all'illuminazione come agli addobbi di Via dei Trionfi e di Via dell'Impero. Alti candelabri romani, azionati con fiamme a gas, sono stati collocati lungo la Via dei Trionfi dove sono state pure messe in opera numerose tribune della caratteristica linea romana che serviranno poi, in occasione della rivista militare in onore dell'Ospite. Le pendici del Palatino e il giardino dell'Antiquarium saranno illuminati a vapori di mercurio. Nello sfondo, l'Arco di Costantino, che potenti riflettori illumineranno in ogni dettaglio, apparirà ancora più maestoso. Il Colosseo sarà anch'esso illuminato artisticamente in modo da dare l'impressione di un incendio. Esso verrà illuminato contemporaneamente in ogni ordine di arcata, al passaggio del corteo. All'inizio di Via dell'Impero sono stati posti in opera due gruppi di monumentali labari romani.

Altissimi fasci di bandiere, illuminati a luce radente, sono stati posti sulla terrazza presso via Annibaldi, sulla quale sono sorte altresì tre grandi aquile: due romane e una hitleriana.

Piazza Venezia

Lungo tutta la Via dell'Impero sono sorti alti tripodi con fiamme a gas. La Basilica di Massenzio, il Palatino, il Foro Romano, il Foro di Cesare, i mercati di Traiano e i Fori di Augusto e Nerva, saranno illuminati a luce diffusa, mentre la Torre dei Conti risulterà, nella notte, illuminata da torce e faccole. I fanali elettrici, sia della Via dell'Impero che della Via dei Trionfi, opportunamente sistemati, recheranno altissimi guidoni dai vari colori.

Una nuova illuminazione è stata predisposta per Piazza Venezia per dare maggior risalto al monumento e allo storico palazzo. Allo sbocco di Via dell'Impero, verso Piazza Venezia, sono stati collocati altri monumentali labari analogamente a quelli del piazzale del Colosseo, anch'essi illuminati a luce radente.

Durante il soggiorno romano del Führer, avrà luogo una grandiosa illuminazione a cilodiamma del Quirinale. Tale illuminazione sarà dello stesso tipo di quella di San Pietro, e pertanto verrà curata con personale particolarmente addestrato. Ben 35 mila fiamme disegneranno le linee architettoniche del Palazzo Reale, e tra scalatori e volantini saranno impiegati 188 operai specializzati. Tale illuminazione sarà adottata anche per il Palazzo della Consulta.

L'illuminazione di Piazza dell'Esedra avrà caratteristiche speciali. Otto grandiosi fasci luminosi sono stati collocati agli angoli della piazza in armonia con le linee architettoniche dei palazzi i cui cornicioni verranno illuminati a luce diffusa.

Per le principali vie e piazze, l'illuminazione normale è stata rafforzata con circa 1100 proiettori e diffusori. Complessivamente l'Azienda elettrica del Governatorato ha costruito 29 cabine di trasformazione, ha posato circa 150 chilometri di cavo e linee aeree ed ha installato circa 4500 corpi illuminanti per una potenza complessiva di 3500 kilowatt: il tutto nel breve spazio di due mesi.

Dagli esperimenti eseguiti alla presenza di una folla numerosissima, si può affermare senz'altro che il percorso trionfale di Hitler sarà una gioria di luci che cambieranno la notte in pieno giorno.

L'arrivo dei giornalisti tedeschi

Provenienti da Monaco sono giunti ieri sera alle 21,30, per assistere alle manifestazioni italiane in onore del Führer, novanta giornalisti rappresentanti della stampa germanica, guidati da alti funzionari del Ministero del Reich per la propaganda dell'Ufficio stampa della Casa Bruna, fra cui il direttore generale della Stampa, consigliere ministeriale dott. Berndt, il direttore generale della Stampa estera dottor Boehmer, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bruna dott. Dresler e il capo dell'ufficio politico di stampa barone Du Prel. Tra i direttori è il capitano Wahn del *Voelkischer Beobachter*, presidente del sindacato dei giornalisti tedeschi.

Erano a ricevarli alla stazione di Termini i direttori generali per la stampa italiana e per la stampa estera del Ministero della Cultura popolare, l'addetto stampa all'Ambasciata di Germania a Roma, il segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti « Arnaldo Mussolini », il segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, numerosissimi rappresentanti della stampa italiana e i corrispondenti dei giornali tedeschi da Roma. L'incontro fra gli ospiti, che erano accompagnati dall'addetto stampa presso la R. Ambasciata a Berlino, e i camerati romani è stato cordialissimo. Quando i giornalisti tedeschi hanno lasciato la stazione di Termini in appositi torpedoni per recarsi in albergo, una grande folla, adunatasi sul piazzale esterno, li ha salutati con calorosissime manifestazioni all'indirizzo della Germania e di Hitler. I camerati germanici hanno risposto inneggiando all'Italia e al Duce.

I servizi di stampa

Giornalisti, operatori cinematografici, radiocronisti, fotografi in numero veramente ragguardevole, e certo senza precedenti, sono convenuti tra ieri e oggi a Roma dall'Italia, dalla Germania e da molti paesi stranieri e si preparano con fervore alla loro fatica. L'organizzazione di tutti i servizi relativi, che si presentava particolarmente complessa e difficile, è stata affidata al Ministero della Cultura popolare che, attraverso le varie sue direzioni generali e sotto la guida personale e coordinatrice del Ministro, ha intensamente lavorato alla loro preparazione. Ai 274 giornalisti italiani e ai 180 giornalisti tedeschi si sono aggiunti 170 rappresentanti della stampa di altri Paesi, fra cui figurano le più note personalità del giornalismo politico e di quello cronistico.

Il centro di servizio per i giornalisti tedeschi è all'albergo Massimo, dove il grande salone è stato trasformato in sala-stampa con ben 14 cabine e altrettante linee telefoniche per la Germania, oltre a un ufficio telefonico e postale speciale, che assicureranno i servizi in permanenza dalle 6 del mattino alle 2 di notte.

A Napoli e a Firenze i giornalisti italiani e stranieri saranno condotti con treno speciale. I tedeschi si varranno del loro treno speciale venuto direttamente dalla Germania composto esclusivamente di vagoni letto e di due carrozze ristorante oltre a un vagone telefono con 14 cabine di trasmissione. Questo treno durante le soste a Napoli e a Firenze funzionerà anche da centro di servizio per i giornalisti tedeschi. Esso sarà collegato con appositi cavi telefonici in modo che da esso i giornalisti tedeschi possano trasmettere i loro servizi fino al momento della partenza.

La grande rivista navale di Napoli sarà seguita dai giornalisti italiani e tedeschi direttamente, e nella migliore delle condizioni, perchè essi saranno ospitati a bordo delle varie unità da battaglia. Quelli che non avranno trovato posto sulle unità belliche, potranno assistere alla manovra navale da quella superba tribuna che sarà il *Rex*. Speciale cura è stata posta nell'allestimento dei servizi fotografici e cinematografici per i quali funzionerà un complesso di uomini e di macchine veramente imponente. Ben 350 tecnici italiani e stranieri svolgeranno la loro opera per la ripresa del viaggio del Führer in Italia. In questa massa emergono i poderosi gruppi dell'Istituto Luce e della colonna motorizzata tedesca: il primo impiegherà 120 fra operatori, fotografi e operai specializzati con quattro « trucks » sonori, venti automobili attrezzate per ripresa dall'alto e in movimento e un reparto speciale per la ripresa a colori. La colonna tedesca comprende circa novanta persone fra dirigenti e tecnici con 21 automezzi. Inoltre tutte le case di attualità europee e americane e le grandi agenzie fotografiche e giornalistiche straniere hanno inviato i loro tecnici per un'immediata diffusione all'estero fotografica e cinematografica degli avvenimenti.

Saranno allestite a Roma più di cento postazioni fisse per operatori e fotografi nei punti più interessanti per la ripresa. Altre cento postazioni sono previste complessivamente per le giornate di Napoli e di Firenze. Numerose saranno anche le radiocronache che avranno luogo la sera dell'arrivo, durante la rivista navale di Napoli e quella di Via dei Trionfi a Roma e in occasione delle manifestazioni di Centocelle, di Piazza di Siena, del Foro Mussolini e delle manifestazioni fiorentine.

All'Altare della Patria

Nel Foro dell'Impero fascista ieri mattina i reparti di Camicie Nere concentrate nell'Urbe, che parteciperanno alle manifestazioni in onore del Führer, hanno reso omaggio al Milite Ignoto. Numerosa folla si assiepava dietro le Transenne, ammirando l'ordine impeccabile con cui i reparti, a mano a mano che affluivano dai vari punti della città, si allineavano nella piazza e oltre 5000 armati si schieravano, agli ordini del Capo di S. M. della Milizia, nel vasto arengo facendo fronte all'Altare della Patria con rigido allineamento.

Nella cornice dei verdi pini romani dalla Esedra arborea sullo sfondo severo della Piazza, il compatto quadrato schieramento degli armati offre un superbo spettacolo di potenza guerriera.

Mentre i battaglioni, rendendo gli onori alle armi, snudando i pugnali, vivamente acclamati dalla folla, giunge il reparto Moschettieri che reca in testa l'insegna del Duce. I Moschettieri, su doppia fila, si dispongono in testa allo schieramento facendo fronte al Vittoriano. S. M. Russo ordina quindi il saluto al Duce. Al passente « A Noi » che si leva, con rombo simultaneo, dagli armati, segue il canto del « Saluto al Duce ». I legionari cantano quindi la « Preghiera del Legionario prima della battaglia » e l'eco del canto mistico ed austero si ripercuote nella vasta piazza, nella invocazione. I militi cantano ancora « L'Aquila legionaria » e le Cantate del Legionario. Terminati i canti, il Capo di S. M. ordina nuovamente il saluto al Duce, cui risponde l'« A Noi » dei Legionari. Quindi ha luogo lo sfilamento, a passo romano di parata, lungo tutto il fronte del Vittoriano. La folla applaude, ammirando il magnifico aspetto guerriero dei battaglioni e la manifestazione continua, accompagnando la marcia degli armati, finchè non passa l'ultima schiera che chiude lo sfilamento.

IL SALUTO DI BERLINO
messaggio ideale per gli italiani
La festa nazionale del popolo tedesco

Berlino, 2 maggio.

L'attesa per la partenza del Führer che avrà luogo nel pomeriggio di oggi alle 16, aumentata e resa anche più acuta dalle ampie relazioni degli ultimi particolari dei magnificenti preparativi romani di cui sono piene le pagine dei giornali, supera ormai ogni altra stessa di ogni altro avvenimento.

La città, già da ieri tutta pavesata di bandiere per la « festa nazionale del popolo tedesco », rimarrà imbandierata per tutta la giornata odierna in cui la popolazione è da appositi manifesti delle autorità chiamata ad accorrere nelle strade che il Führer e il suo seguito percorreranno per recarsi dalla Cancelleria alla stazione di Anhalt per porgere al Führer partente per il Paese amico il saluto del popolo tedesco rappresentato da quello della capitale del Reich e quasi il messaggio ideale da recare al popolo della grande Nazione sorella.

Nel segno del più grande Reich

Misure sono state prese perchè negli uffici, nelle officine e in tutti i luoghi di lavoro sia data libertà alla popolazione di accorrere numerosa a salutare il Führer. Tutto lascia prevedere che la sottolineatura che il popolo della capitale darà con la sua presenza alla partenza del Führer sarà degna della circostanza e comproverà la piena consapevolezza di tutto il popolo tedesco dell'importanza dell'evento non soltanto nei rapporti italo-tedeschi, ma in quelli d'Europa, e che formerà nelle prossime settimane centro d'attenzione del mondo intero.

Qui infatti la « festa nazionale del popolo tedesco » — così la legge nazionalsocialista ha trasformato l'antica festa cosidetta del lavoro del primo maggio sostituendo a una manifestazione di lotta di classe la più grande manifestazione di solidarietà nazionale dell'anno — è stata celebrata quest'anno in tutto il Reich nello spirito e nel segno della « più grande Germania ». La popolazione tutta del Reich l'ha celebrata vivendo alla radio le manifestazioni della capitale, ascoltando in assemblee popolari agli altoparlanti la parola del Führer, in una prima apparizione di mite primaverile che dopo tante settimane di grigio è parsa davvero realizzare quel risveglio della natura che la festa del primo maggio nella tradizione germanica ripresa dal terzo Reich vuol significare.

L'immensa marea di bandiere crociuncinate che avevano invaso Berlino moltiplicava la festa di luce.

Le manifestazioni sono cominciate alle 8 con una grande manifestazione di gioventù hitleriana allo stadio a cui hanno preso parte 150 mila giovani hitleriani di ambo i sessi, con mille bandiere, che si sono raccolti attorno al Führer dopo aver percorso in colonne la città. Il Führer è arrivato alle 9,15 nell'immenso campo sportivo, accolto dal canto dei giovani « Alzate le nostre bandiere », dopo aver attraversato tutto il percorso dalla Cancelleria allo stadio in un vero tragitto « trionfale » fra enormi masse di popolo acclamante.

Cessato il canto dei giovani che ha accolto il Führer, egli stesso ha preso la parola pronunziando un discorso in cui ha esaltato la rinascita e la partecipazione della gioventù alla vita della nazione diventata più grande.

« Quando vi vedo, ha detto fra l'altro, la mia fede nell'avvenire della Germania diventa incrollabile. Voi siete la vera grande Germania. Prima di un Reich uno, vi è un popolo uno; prima di un popolo uno vi è una gioventù tedesca una ».

All'« albero di maggio »

Dopo il discorso, il Führer fra le acclamazioni ha abbandonato la tribuna per recarsi alla cerimonia della Casa di cultura del Reich all'Opera di Stato dove ha avuto luogo alle 20 la premiazione dalla migliore pellicola e del miglior libro dell'anno. Il discorso d'occasione è stato pronunziato dal ministro Goebbels il quale ha in breve disegnato la figura dell'artista e la sua funzione nell'unità spirituale e sociale creata dal nazionalsocialismo. L'artista non è più uno spirito isolato nella comunità nazionalsocialista ma è il portato e quasi la voce del popolo che in lui cerca dipinge e crea. Dopo il discorso di Goebbels ha avuto luogo la premiazione. Premiata è stata la regista del nazionalsocialismo Leni Riefensthal per la sua pellicola, girata per la prima volta giorni fa a Berlino con grande successo, sull'ultima olimpiade e intitolata « Olimpiade, festa del popolo ». Il premio del libro è stato conferito a una raccolta dovuta alla cura di Walthur von Schirach, di canti anonimi di gioventù austriaca aspirante alla grande patria comune. Il premio in denaro destinato al libro sarà impiegato alla costruzione di una « Casa della gioventù ».

Subito dopo la cerimonia della premiazione della Camera di cultura il Führer si è mosso verso il Lustgarten dove attorno al grande « albero di maggio » o della cuccagna inviato quest'anno, a turno, dall'Austria e consegnato solennemente ieri da Seyss Inquart al presidente di città di Berlino, Lippert, era preparata la cerimonia centrale della giornata. Alle 12,15 il Führer è arrivato al Lustgarten e ha passato in rassegna la compagnia d'onore. Quindi dopo due brevi allocuzioni del ministro Goebbels e del dottor Ley, il Führer ha rivolto un breve discorso al popolo dei lavoratori. Anche in questo discorso il Führer ha preso le mosse dal ricordo di quello che era in Germania la celebrazione del primo maggio paragonandola con quello che essa è oggi; ha ricordato i compiti estremamente difficili che incombevano sul nazionalsocialismo cinque anni or sono quando esso prendeva il potere, compiti che anche il meglio disposti dei suoi avversari facevano presagire un fallimento definitivo in pochi mesi appena. Invece ora dopo cinque anni, mentre altri Stati languiscono nella lotta di classe e sanguinano dal fianco squarciato dalla disoccupazione, la Germania ha riassorbito completamente la massa già spaventosa dei suoi disoccupati e ora comincia persino a risentire di mancanza di braccia per le sue esigenze lavorative.

Hitler inneggia al lavoro

Il Führer ha elevato un inno al lavoro, all'aumento della produzione, unica via di salvezza di ogni economia, al lavoro che dà alla vaiuta di un paese una realtà stabile rispettabile costituendone la vera copertura. La pace interna deve essere la premessa e la condizione della pace esterna. Coloro che dicono di essere per la comunità ma non per il partito rassomigliano a coloro che dicono di essere per la libertà ma non per l'esercito. Il grido « non più guerre » a cui tutti possono aderire deve essere completato dal grido « non più lotta di classe, non più guerre civili ». Alla fine il Führer ha ricordato i sei milioni e mezzo di tedeschi che sono entrati ex-novo nel Reich ponendo il regime di fronte a nuovi gravi problemi da risolvere, che saranno risolti in pochi anni dando ai nuovi fratelli la sensazione di essere entrati in una società organica e potente. Il Führer ha sintetizzato infine la grandezza e il significato dei risultati raggiunti per la comunità del popolo in ciò: che alla festa della divisione delle classi quale era precedentemente il primo maggio dei cosidetti governi socialisti è ora sostituito la « festa nazionale del popolo tedesco ».

Nel pomeriggio il Führer ha ricevuto la delegazione dei vincitori delle gare professionali; nella serata infine ha avuto luogo lungo tutta la via Triumphale, nell'Unter den Linden, una grande fiaccolata che ha messo capo anch'essa al Lustgarten dove altri discorsi sono stati pronunziati e dove per ultimo alle ore 22 ha parlato il Maresciallo Goering esaltando ancora una volta il risultato ricostruttivo della vita tedesca raggiunto in cinque anni di regime e ammonendo a quello ancora da raggiungere nello spirito del piano dei quattro anni per la maggiore possibile indipendenza economica, e perciò politica, della nazione.

Giuseppe Piazza

Le trasmissioni radio

Questa sera lunedì alle ore 20,20 tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la radiocronaca della partenza del Führer da Berlino.

Il primo saluto a Verona ai giornalisti tedeschi

Verona, 2 maggio.

Proveniente da Monaco è giunto ieri un treno speciale con 90 giornalisti tedeschi che vengono in Italia in occasione della visita del Führer. Alla stazione di Porta Nuova essi hanno ricevuto il primo saluto augurale dell'Italia da parte delle autorità locali e dei giornalisti scaligeri. Tra i rappresentanti della stampa tedesca si trovano i direttori e i redattori dei principali giornali e agenzie della Germania. Il direttore della stampa dott. Berndt è sceso dal convoglio ed ha ricevuto il saluto delle autorità veronesi, quindi ha passato in rivista una centuria di Balilla moschettieri, un gruppo di ufficiali della Milizia e un picchetto armato della Milizia ferroviaria, ricevendo un omaggio floreale da parte delle Giovani fasciste. I graditi ospiti si sono trattenuti cordialmente con i colleghi veronesi e alle 15,30 fra altissime manifestazioni all'indirizzo del Duce e di Hitler, sono ripartiti per Roma.

Riconoscimenti dell'Impero

Il Governo lituano considera il suo Ministro a Roma accreditato presso il Re Imperatore

Roma, 2 maggio.

Il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha ricevuto il Ministro di Lituania a Roma, signor Valdemaras Carneckis, il quale gli ha comunicato che il Governo lituano considera il Ministro a Roma come accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Carneckis di rendersi interprete presso il Governo lituano dell'apprezzamento del Governo fascista.

Oggi i Comuni discutono
la ratifica degli accordi di Roma

L'eco a Londra del nuovo colloquio tra Ciano e Blondel

Londra, 2 maggio.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro aprirà nel pomeriggio di oggi la discussione per la ratifica degli accordi italo-inglesi: l'opposizione presenterà a sostegno una lunga contromozione nella quale si condanna la politica del Governo soprattutto per il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia e per la posizione assunta dall'Inghilterra nei confronti dell'aiuto dato dall'Italia all'Esercito nazionale spagnuolo. Non ostante la lunga e robuste mozione è opinione diffusa nei circoli parlamentari che nemmeno un deputato conservatore — se si fa forse eccezione per la duchessa di Atholl — voterà contro il Governo. La discussione odierna costituirà un altro e maggiore successo personale per Chamberlain che presenterà alla Camera i risultati della politica per la quale ha combattuto e vinto.

Lieta sorpresa

Fino al tardo pomeriggio di sabato Londra era persuasa che per qualche giorno nulla di diplomaticamente nuovo dovesse capitare in Europa. Si erano messi d'accordo che gli approcci anglo-francesi a Berlino e a Praga avevano bisogno di un lavoro di sondaggio, di preparazione e con tale convinzione, hanno preso le mazze per il golf o le canne da pesca e se ne sono andati in campagna. Senonchè un'altra volta la rapidità con la quale al giorno d'oggi muovano gli eventi internazionali ha dato loro torto; e rientrati in città si sono trovati di fronte alla notizia, data brevemente nelle ultime edizioni dei giornali domenicali e ampiamente in quelli di stamane che il Conte Ciano ha avuto sabato sera una conversazione con il signor Blondel. La notizia ha prodotto tanta maggiore sensazione in quanto che non era attesa, al contrario era stato detto che fra il viaggio del Ministro italiano degli Esteri a Tirana, e la conclusione della visita di Hitler non avrebbero avuto luogo colloqui italo-francesi. La sorpresa va classificata fra quelle liete: bisognerebbe anche aggiungere che Londra l'ha accolta con una dose di ottimismo più del necessario; ma l'ottimismo stamane è in rialzo anche perchè le dimostrazioni che hanno avuto luogo ieri in Cecoslovacchia si sono svolte senza nessun incidente.

Sul colloquio fra il conte Ciano e l'Incaricato d'Affari francese il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* scrive che esso è durato un'ora e aggiunge risultargli che « è stata discussa la proposta francese per un accordo con l'Italia », e aggiunge che « nei circoli diplomatici di Roma si spera che il conte Ciano abbia tempo d'incontrare nuovamente il signor Blondel oggi o domani. Per quanto tale atteso colloquio sarebbe l'ultimo prima che Hitler riparta dall'Italia, l'Ambasciata francese si metterà in contatto con il Ministero italiano degli Esteri durante tutta la settimana e le conversazioni saranno riprese dopo il 9 maggio.

Il viaggio di Hitler

Il viaggio di Hitler in Italia è atteso con la maggiore attenzione: stamane i giornali londinesi pubblicano nel posto di maggiore evidenza e sotto vistosi titoli i particolari dei preparativi apprestati nella capitale italiana per la visita del Führer ed è facile profezia dire che questo avvenimento continuerà ad essere seguito durante tutta la settimana in tutte le capitali.

E' utile aggiungere che alcune apprensioni nate da un'abbondante seminagione di allarmismo sparso a piene mani soprattutto dai corrispondenti parigini di alcuni giornali inglesi — sono completamente scomparse; si può anzi vedere chiaramente che Londra guarda ora alla visita del Führer con un senso di fiduciosa attesa. Certamente questa atmosfera era, più che necessaria, indispensabile per portare a buon fine l'offerta di mediazione anglo-francese presso i Governi di Berlino e di Praga; qualche giornale afferma che tali approcci sarebbero fatti presto — non si attenderebbe cioè il ritorno di Hitler dal viaggio in Italia: questa voce, se vera, riflette lo spirito di fiducia con il quale si attendono e si accompagnano i colloqui che Hitler avrà con Mussolini durante la sua permanenza in Italia.

Come immediata conseguenza del passo che sarà fatto a Berlino dall'Ambasciatore britannico in favore di una composizione della questione delle minoranze tedesche in Cecoslovacchia, a Londra è stata abbastanza naturalmente la domanda se tale passo non possa servire anche a spianare la strada per una ripresa delle conversazioni generali sulle relazioni fra la Gran Bretagna ed il Reich. Le opinioni su questo argomento sono discordi: c'è chi nega, chi afferma e chi più prudentemente si tiene sulle generali e se la cava dicendo che per il momento non c'è intenzione di riaprire tali conversazioni. La verità è una e semplice: che le trattative anglo-tedesche per un esame di quei problemi che vanno dai rifornimenti delle materie prime alla restituzione delle Colonie saranno certamente riprese se la questione delle minoranze di Sudeti ha una favorevole soluzione.

Ed è ancora troppo presto per poter arrischiare previsioni in tale materia.

L. R.

La guerra in Cina

Il difensore di Hsuchow minaccia di defezionare

Tokio, 2 maggio.

L'Agenzia Domei ha da Schangai che il malcontento del generale Li Tsungjen, comandante in capo dell'esercito cinese concentrato a Hsuchow e lungo la linea difensiva cinese, nei confronti dell'atteggiamento del governo del Kuomintang, sia per raggiungere un punto pericoloso, capace di provocare manifestazioni imprevedibili. Tutto ciò perchè il generalissimo Ciang Kai Scek ha esitato ad inviare rinforzi dell'esercito centrale sotto il suo diretto comando a Hsuchow e lungo quella linea di difesa. Ciang Kai Scek, temendo che il generale Li Tsungjen potesse tradirlo, gli ha inviato infatti come rinforzi tre divisioni dell'11.a armata e truppe regolari invece di mandare verso il nord l'esercito del Kwangsi.

A quanto si riferisce, il generale Li Tsungjen avrebbe assunto un atteggiamento ostile risoluto nei confronti di Ciang Kai Scek ed avrebbe minacciato di dare le dimissioni e di abbandonare il comando, affermando di non potere assumere la responsabilità della battaglia nella delicata zona di Hsuchow, se il generalissimo esita a fornirgli i rinforzi richiesti. Sembra però che il generale abbia assunto questo atteggiamento allo scopo di evitare la diretta responsabilità della battaglia, affermando che le sue truppe avrebbero perduto il loro spirito combattivo data l'atmosfera di esitazione e di incertezza derivante dalle discordie in seno al governo del Kuomintang.

In una settimana le forze giapponesi che operano nella provincia del Chekiang, sono riuscite ad infliggere un rude colpo a due divisioni cinesi, la 79.a e la 168.a, che sono state circondate da tre parti dalle colonne nipponiche, alle quali hanno dovuto cedere dopo un lungo combattimento nel corso del quale hanno subito notevoli perdite.

Una bomba a Sciangai

Sciangai, 2 maggio.

Terroristi cinesi hanno ieri lanciato una bomba contro un autocarro militare giapponese che transitava sulla strada Sciangai-Nanchino. Nove persone, che in quel momento passavano per il luogo dell'attentato, sono state ferite da schegge dell'ordigno. I militari che erano a bordo dell'autocarro sono invece rimasti illesi. Soldati giapponesi con baionetta inastata e agenti di polizia hanno disposto cordoni intorno alla zona dell'attentato, dandosi quindi a perquisire abitazioni e cittadini e traendo in arresto un centinaio di cinesi.

Nuova legge in Germania
per la tutela dei minorenni

Berlino, 2 maggio.

Per celebrare la creazione della « grande Germania » è stata emanata una amnistia per le pene e i procedimenti inferiori a sei mesi di carcere. Una nuova legge infine emanata nella stessa occasione regola il lavoro dei fanciulli e dei giovanetti aumentando le misure protettive della gioventù, principalmente con l'aumento del limite massimo del periodo protettivo dai 16 ai 18 anni. Praticamente il lavoro dei fanciulli, specialmente notturno, viene abolito; e nel margine che ne rimane consentito vengono aumentati i periodi di vacanza, specie pei riposo di fine settimana dalle 2 del sabato alle 8 del lunedì.

BOTTEGHE DI ROMA piene di bandiere italiane e tedesche per l'imminente arrivo di Hitler.

La morte improvvisa di Ettore Romagnoli

Roma, 2 maggio.

Nella notte scorsa, alle ore 2,30, a Roma è deceduto improvvisamente per edema polmonare S. E. Ettore Romagnoli, Accademico d'Italia.

Appena ricevuta la notizia, il Presidente dell'Accademia S. E. Federzoni, il vice-Presidente anziano Formichi, molti Accademici d'Italia e Professori universitari, il Cancelliere dell'Accademia conte Pellati con il vice-Cancelliere Bruers, si sono recati all'abitazione dell'Estinto a rendere un mesto tributo di affettuoso omaggio alla salma dell'illustre scrittore e letterato.

Ettore Romagnoli era nato a Roma l'11 giugno 1871 da Giuseppe e da Annunziata Roberti. Laureato in lettere, fu assistente alla Cattedra di archeologia e di storia dell'arte antica presso la R. Università di Roma, poi libero docente di letteratura greca presso la stessa Università di Roma, e dal 1900 professore di letteratura greca successivamente presso le Università di Catania, di Padova, di Pavia, e infine di Roma. Concepì e diresse, dal 1911 al 1927, le rappresentazioni classiche sulle principali scene d'Italia. Dottore « honoris causa » nella Università di Atene, era socio corrispondente nelle R. Accademie di Milano, Venezia e Torino, socio onorario del Parnasso di Atene. Era stato nominato cittadino onorario di Siracusa e di Gela. La sua nomina ad Accademico d'Italia risale al 18 marzo 1929, cioè agli inizi della massima istituzione culturale del Regime.

I funerali avranno luogo nella mattina di martedì 3 maggio alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Il filologo artista

Il nome di Ettore Romagnoli, pur in così diversissima varietà di opere, rimane particolarmente legato, per coloro che erano giovani negli anni precedenti la guerra europea, al nome di Aristofane. Fu, allora, — la famosa traduzione è del 1909, edita dal Bocca, a Torino — una sorpresa, un'impressione di vivacità, di freschezza, di gioia lirica e satirica, quali la filologia classica raramente largisce; il lettore, il giovane lettore, lo studente si sentì subito vicino e famigliare a quel mondo antico; una gran finestra si era spalancata, e dentro — nei vecchi ambienti scolastici — aveva fatto irruzione una primavera lontanissima, ma ancor tutta fremente di brezze, di polline, di succhi e di profumi. Linguaggio ardito, popolaresco, di una verdissima, scorbe gustosità; un certo modo di far espressivo, attuale, immediato nel discorso d'oggi, la fantasia di tanti secoli addietro; un piacere del particolare lepido, del carattere rilevato, del motto icastico; un senso quasi dialettale della vita vissuta, del bozzetto dal vero, dalla strada con le sue voci e i suoi lazzi: no, nessun dubbio, il traduttore doveva essere un singolar tipo di professore. Ed era infatti un professore che insegnava agli allievi e discepoli a recitare il teatro greco, un professore che voleva riportare nella pratica artistica, nella consuetudine spirituale, i tanti venerandi, e per troppa venerazione abbandonati ormai ad una loro vita astratta e un po' fittizia, vita filologica; era un filologo che divenne poi presto l'animatore popolarissimo e autorevole degli spettacoli all'aperto, delle rappresentazioni classiche di Siracusa, e poi di Pompei e d'ogni altra grande città d'Italia; era Romagnoli, sì, un erudito e un poeta, un innamorato della bellezza e un pugnace polemista, uno che voleva assolutamente che la dichiarata ammirazione per i capolavori, per le alte opere della poesia e del pensiero, non fosse pigra, accademica ipocrisia, ma sentimento attivo ma attività realizzatrice, condivisa dall'animo, diffusa tra le folle. In questa vivacità giovanile, entusiastica, sottolineata da un fare irocicco, mossa volentieri ad assalti e battaglie, e che conservò sempre una certa sfumatura per dir così goliardica, ossia di lieto impegno a trarre dalla vita e dalla poesia armoniosi accordi, si può riconoscere l'indole, il temperamento di Ettore Romagnoli, e il carattere della sua opera vastissima, multiforme, irrequieta.

La felice baldanza, che gli faceva trasportare la coltura a contatto della vita, si rivelò subito, in quegli anni, non solo con la traduzione originale e coraggiosa di Aristofane, ma con varie, coloritissime polemiche, e una fu quella contro certi aspetti — spirito e metodi — della filologia (ricordiamo tra le sue prime opere il *Pindaro* del 1910, pubblicato per obbiettare al Wilamowitz-Moellendorf che la grandezza del poeta tebano è da cercarsi non nella grammica, nell'aver egli difeso una morale costituita contro nuove filosofie, ma in un'eccelsa e rarissima e quasi divina facoltà di poeta), e un'altra fu quella carducciana che, allora, levò a rumore quasi ogni campo delle lettere italiane. Difende egli anche in questa occasione, con begli scatti, con pittoresca eloquenza, un'idea tutta umanistica e civile del poeta, un gusto tutto concreto della poesia, al di là di ogni schema estetico: anche qui per la pratica dell'arte, per la realtà, contro ogni possibile astrattismo. Era naturale che nella sua mente, e per questo istinto di far della cultura una cosa concreta e viva, maturasse il progetto di una grandissima e ardua impresa: la traduzione di tutti i poeti greci. Era questo davvero un modo di fare opera di vita, casta di divulgare, di mettere in circolazione, di far entrare nel dominio della moderna letteratura italiana uno dei più ricchi, se non il più ricco tesoro poetico dell'umanità. E così egli si avviò a un lavoro di tanta mole, che stupirebbe nella vita di un uomo, se anche non accompagnato e variato — come invece avvenne pei Romagnoli — da moltissimi altri lavori e studi: *Omero*, *Pindaro*, *Eschilo*, *Sofocle*, *Euripide*, i *Lirici*, *Erondа* e i *mimici minori*, uno sull'altro, regolarmente, per anni, i volumi delle sue traduzioni, non tutti della stessa felicità e adeguatezza, ma tutti

ETTORE ROMAGNOLI

che ebbero rapida diffusione presso studiosi e persone di cultura: *Minerva e lo scimmione*, *Nel regno di Dioniso*, *Nel regno d'Orfeo*, *La lirica greca*, *La commedia attica*, *Musica e poesia dell'antica Grecia*, *Il teatro greco*, *Discorsi critici*... Si hanno anche di lui tre serie di critiche drammatiche: *In platea*. Perchè, come si dice, variatissima fu sempre la sua attività; filologo, traduttore, polemista, musico, restitutore e regista di rappresentazioni antiche, novelliere, critico, poeta, commediografo, egli cercò di aderire alle più disparate attività intellettuali. E del 1910 un suo volume di poesia: *Idilli e fantasie*; vennero poi parecchi volumi di teatro: *Drammi satireschi*, *Nuovi drammi satireschi*, *Commedie moderne*, *Commedie liriche*, *Drammi arabi*; e volumi di *Novelle*, *Ricordi romani*, e altri e altri ancora. Ma se nel culto della filologia e dei tanti antichi, se nelle mirabili rappresentazioni drammatiche ch'egli ispirò e resse con minuta dottrina, con perfetta conoscenza pratica dei problemi del teatro antico, e con una sensibilità tanto disinvolta e sciolta da ogni impaccio rettorico — per alcuni di questi spettacoli scrisse anche le musiche —, ne nella divulgazione di ciò ch'era sempre stata erisevrda delle scuole egli fu così anti-ecclastico, nell'opera originale, di fantasia, e particolarmente come poeta di teatro, egli recò poi sempre un po' il riflesso della sua prodiga coltura, di un'ironia intellettualistica, di un certo spirito, arguto o poetico, che pur nell'humour o nella piacevole bizzarria o tra i vagheggiati fantasmi), ritiene alcunchè della lunga e assidua consuetudine scolastica e letteraria. Con Ettore Romagnoli scompare uno dei più brillanti animatori della coltura classica italiana, scompare uno spirito aperto alle più alte e diverse suggestioni della bellezza, un umanista modernissimo ed eclettico, che di opera in opera, di attività in attività andò aggiungendo ai più varii fuochi dell'arte la tempra singolare del suo ingegno.

L'Avvocato Generale dello Stato

Un autografo del Duce al senatore Scavonetti

Roma, 2 maggio.

A seguito della domanda per il collocamento a riposo per motivi di salute presentata dall'Avvocato generale dello Stato, sen. Gaetano Scavonetti, con provvedimento in corso viene accolta detta domanda a partire dal 1.o luglio p. v., ed è nominato alla carica di Avvocato generale dello Stato il cav. di gran croce dottor Adolfo Giaquinto, primo presidente della Corte d'Appello di Roma.

Il Duce ha mandato al senatore Scavonetti una lettera autografa, nella quale gli esprime il compiacimento per l'opera da lui prestata al servizio dello Stato.

La Principessa a Recanati per le conferenze leopardiane

Macerata, 2 maggio.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha presenziato ieri a Recanati la cerimonia di chiusura del ciclo di conferenze leopardiane, promosse dal « Lyceum » di Firenze. All'ospite augusta hanno reso omaggio le autorità e una immensa folla di popolo plaudente, convenuta a Recanati da tutti i centri della provincia.

Nell'aula maggiore della civica residenza il Podestà ha porto alla Principessa il saluto riconoscente e devoto della città. Quindi ha parlato la presidente del *Lyceum* che ha fatto omaggio alla Principessa di un volume di scritti leopardiani. Da ultimo il conte Ettore Leopardi ha espresso i sentimenti di riconoscenza della famiglia.

Dopo la cerimonia la Principessa, salutata al suo passaggio dalle acclamazioni della folla, ha visitato l'ospedale, l'asilo infantile, il palazzo Leopardi e i luoghi più cari al Poeta, trattenendosi a Recanati fino alle prime ore del pomeriggio. Nel ripartire ha compiuto una breve sosta all'Istituto Barocco per gli orfani degli aviatori.

Il testamento di un Balilla

Intra, 2 maggio.

E' stato citato all'ordine del giorno il Balilla Renzo Gemelli di Miasino, che, colpito da grave malattia, e sentendosi vicino a morire, volle scrivere su un foglio di carta le sue ultime volontà: essere sepolto in camicia nera, essere portato al cimitero dai suoi camerati in divisa, e devolvere i suoi piccoli risparmi in opere di beneficenza.

La giornata domenicale al terzo "Campo Roma,,

Imponente funzione religiosa al mattino — Le visite dell'Ambasciatore Hotta e del Ministro Guardasigilli

Roma, 2 maggio.

Alle ore 7 di ieri è stata celebrata la Messa al 3.o « Campo Roma ». Ha officiato mons. Giordani, vice-ispettore centrale per l'assistenza religiosa alla G.I.L., dall'alto del podio che domina l'accampamento dove i reparti, schierati in ordinatissimi ranghi sui piazzali dei rispettivi comandi, hanno ascoltato la santa funzione. Ai piedi del podio assisteva anche il Segretario del Partito con gli ufficiali del Comando Generale.

Alla elevazione, i 52 mila giovani, ad un unico comando, hanno presentato le armi, offrendo un solenne e suggestivo spettacolo, mentre le trombe squillavano l'attenti e le baionette e i pugnali balenavano al sole.

Dopo la Messa, mons. Giordani ha recitato — tra l'intensa commozione dei presenti — le preghiere per il Re Imperatore e per il Duce; poi ha rivolto — a mezzo di altoparlanti — alla massa una nobile allocuzione, associando la fede in Dio all'amore per il Fascismo e per la Patria, e ricordando il sacrificio dei Caduti per la Causa Fascista, di cui i giovani militi saranno i degni continuatori.

Il Ministro Segretario del Partito ha quindi ordinato l'« alzabandiera ». La cerimonia è terminata col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, ed al quale ha risposto il formidabile « A noi! » dei giovani.

Iermattina ha poi visitato il campo S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone, accompagnato dal Ministro della Cultura popolare. L'Ambasciatore ed il Ministro, che sono stati ricevuti dal Ministro Segretario del P.N.F., sono stati trattenuti a mensa.

Hanno pure visitato il Campo, il Ministro di Grazia e Giustizia; e più tardi sono giunti il Provveditore agli studi, il preside, il corpo insegnante e circa 5000 alunni delle scuole medie dell'Urbe per portare l'omaggio della scuola italiana alla G.I.L. Questi sono stati intrattenuti dal Segretario del P.N.F., sul vasto piazzale dall'attendamento.

Anche nella giornata di ieri il Campo « Roma » è stata la mèta preferita del popolo dell'Urbe. Non meno di duecentomila persone hanno visitato il vasto attendamento, percorrendolo in tutti i sensi, e ammirandone il perfetto ordine. La vita al campo si svolge nella massima disciplina.

Nel pomeriggio i reparti si sono recati in libera uscita ad ammirare le bellezze ed i monumenti dell'Urbe. In serata, a cura dell'Istituto L.U.C.E., sono state proiettate al Campo pellicole educative e propagandistiche.

Le udienze sovrane

La Commissione per gli scritti di Garibaldi

Roma, 2 maggio.

Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata la Reale Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi, presieduta dall'on. prof. Salvatore Di Marzo, senatore del Regno, la quale ha presentato al Sovrano i volumi IV, V e VI, contenenti oltre gli scritti i discorsi politici e militari di Garibaldi.

L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con gli offerenti, che ha intrattenuto a colloquio.

Le udienze del Duce

La Presidenza dei Lincei offre il volume « Augustus »

Roma, 2 maggio.

Il Duce ha ricevuto il senatore Millosevich e S. E. Nallino, rispettivamente presidente e vice presidente della R. Accademia Nazionale dei Lincei, che Gli hanno offerto in omaggio il volume *Augustus*, edito dall'Accademia con la collaborazione di insigni storici, archeologi e giuristi chiamati a lumeggiare, sotto i diversi aspetti, la multiforme figura del Grande Imperatore.

Nel dare relazione della svariata attività dell'Accademia hanno posto in risalto le ricerche seguite dal socio principe Caetani Conti sulle manifestazioni delle attività endogene in varie regioni d'Italia e sulla possibile loro utilizzazione quali sorgenti di energia. Il Duce ha avuto parole di elogio per l'opera dell'Accademia.

(Stefani)

Perosi con i suoi cantori sulla tomba dei genitori del Duce

Forlì, 2 maggio.

Ieri mattina don Lorenzo Perosi, con la « Schola cantorum » della Cappella Sistina, che ha tenuto due concerti a Cesena, si è recato a Predappio a rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce. Dopo aver assistito ad una Messa funebre nella chiesa di Sant'Antonio, durante la quale sono stati eseguiti alcuni mottetti religiosi, la « Schola Cantorum » ha raggiunto il cimitero di San Cassiano in Panzino, ove ha eseguito nella cappella dei genitori del Duce il canto delle esequie « Libera me Domine ». Dopo il rito il maestro Perosi ha inviato un fervido telegramma di devozione al Duce.

La festa delle « buse » a Visone d'Acqui

Acqui, 2 maggio.

A Visone d'Acqui la graziosa tradizionale festa delle « buse » ha richiamato ieri una enorme folla accorsa dalla città e dai paesi vicini. Fra canti festosi furono distribuiti a tutti dolci, torroni e la famose « buse ». Confezione, cottura e distribuzione sono state effettuate nella piazza principale del paese da esperti cuochi coadiuvati nell'allegra bisogna da leggiadre signorine.

Gruppi folcloristici con svariati costumi hanno concorso ai ricchi premi. Hanno vinto i gruppi di Gamalero, Cremolino, Strevi, Feliasano, Pozzuolo Formigaro e Visone. La folla fino a tarda sera si è divertita, fra canti, suoni e danze.

Uccide lo zio con un calcio

Cremona, 2 maggio.

Il contadino Luigi Cagioni, di 56 anni, da Pessina Cremonese, ieri l'altro veniva a diverbio per futili motivi col nipote Primo Zucchelli, di 28 anni, che si avventava su di lui, e gli vibrava un violento calcio al ventre, gettandolo al suolo, e dandosi poi alla fuga. Il Cagioni moriva poco dopo all'ospedale, per commozione viscerale. L'uccisore è stato arrestato.

Teatri e Concerti

La Principessa a un concerto della Filarmonica di Berlino

Firenze, 2 maggio.

Numeroso pubblico ha assistito stasera al primo concerto della Filarmonica di Berlino, diretta dal maestro Futwangler che ha eseguito un programma comprendente l'« ouverture » dell'« Egmont » di Beethoven, l'ottava sinfonia in do minore di Bruckner, il « poema sinfonico » Till Eulenspiegel di Strauss ed il preludio dei « Maestri Cantori » di Wagner. Esecutori e direttore sono stati fatti segno alla fine di ogni pezzo a vivissimi applausi. Al concerto assisteva anche la Principessa Maria di Piemonte, tornata da Recanati, la quale è stata festeggiatissima dal pubblico.

« Dàlila » di F. Molnar al Carignano

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera inizia al Carignano un breve corso di recite la Compagnia Tófano-Maltagliati, diretta da Sergio Tofano, che si presenta con la nuova commedia « Dàlila » di Ferenc Molnar. Durante tale corso di recite la Compagnia rappresenterà altre interessanti novità.

ALL'ALFIERI stasera, per la recita a prezzi popolari, ripresa de « I maneggi per maritare una figlia », di Bacigalupo. Per domani, festa nazionale, sono annunciati due spettacoli; in quello delle 15,15 si rappresenterà « Sotto a chi tocca » di G. Orengo e in quello serale: « In guardia! » di E. La Rosa.

Il 2.o concerto bachiano al Conservatorio

Stasera avrà luogo al Conservatorio, per gli « Amici della Musica », il secondo concerto di opere di Bach. Il violinista Alfredo Dubois e Marcello Bissa svolgeranno il seguente programma: Sonata in fa minore, per violino e pianoforte; *Partita N. 2* in re minore, per violino; *Toccata e fuga* in do minore, per pianoforte; *Sonata* in sol maggiore, per violino e pianoforte.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 8,45: Trasmissione dedicata alle scuole medie — 11,30: Orchestrina Gloria — 12,20: Canzoni e ritmi allegri — 13,20: Concerto di musica varia diretto dal M.o Armando Fragna — 14,45-14,50: Musica varia — 14,50: Borsa — 15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto dedicato alla educazione musicale degli studenti — 17,15: Concerto della violinista Jone Semini e pianista Mario Salerno — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi — 18,50: « La carta del lavoro e l'organizzazione sociale per la lotta contro la tubercolosi », conversazione di R. E. Bruno Biagi — 19,10: Comunicazioni della Regia Società Ippigrafica — 19,20-19,40: Lezione di lingua tedesca (prof. Felice Gasbarro) — 19,40: Musica varia — 20,20: Trasmissione da Berlino della cronaca della registrazione della cronaca della partenza del Führer — 20,30 (circa): Musica varia. Orchestra da camera — 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: Concerto dell'orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal M.o Guglielmo Furtwangler nell'intervallo: Conversazione di Luigi Bonelli - dopo il giornale radio, musica da ballo: orchestra Grassi — 23,55: Previsioni regionali del tempo

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Andrea Marchesini — 13,45: Dischi di musica sinfonica — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20 (ved. II programma) — 20,30 (circa): « Le tre Grazie », commedia in un atto di Dario Niccodemi — 21,20: Musica da concerto, violoncellista Ludwig Hoelscher, al piano M.o Sandro Fugaldi, musica da ballo fino alle 22,30; dalle 22,30 alle 23,55 musica da ballo solo per Firenze e Napoli).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera « Miranda », dramma lirico in tre atti, dalla « Tempesta » di G. Shakespeare - visione lirica di Pietro Cannolica e Carlo Bernardi - Musica di Pietro Cannolica, diretta dal M.o Vincenzo Bellezza - negli intervalli: « Sul fronte della radio », notiziario - giornale radio - situazione generale e previsioni del tempo - dopo l'opera previsioni regionali del tempo.

LIRIDA: Londra II, 20: « Il flauto magico, op. di Mozart; Budapest, 20: « Don Pasquale », op. di Donizetti; Bruxelles I, 20: « Quando passa il reggimento », operetta di L. J. Simar; Radio Parigi, 20,30: « Pas sur la bouche », operetta di M. Gyss; Lipsia, 20,30: « Raimondo », balletto di Glazunov; Belgrado, 20,30: « Peer Gynt » di Grieg.

La Mostra dell'alimentazione ad Alessandria

Alessandria, 2 maggio.

Con l'intervento delle autorità, si è inaugurata ieri, nei locali dell'alimentazione dotata di notevoli premi, cui partecipano un'ottantina di commercianti con ricche rassegne di prelibati prodotti e primizie di frutta.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, mancava ieri ai suoi cari

Brun Giov. Battista

Angosciati ne danno l'annuncio:

la moglie **Giuditta Tron** coi figli;

Angiolina col marito Dott. Not. **Paolo Gatti** e bimbe;

Albina col marito Geometra **Francesco Bonsin** e bimbi;

Perito Minerario **Guido** colla moglie **Ines Bouriot** e bimbo;

Rag. **Maggiorino**, Geometra **Ugo, Palma**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Chargeoir (Roreto) martedì 3 c. m., alle ore 10. (A

Rorsto, 2 maggio 1938-XVI.

I genitori **Ing. Arnino Bianco** e **Emiliana Bonetto**, la sorellina **Laura** e la nonna **Eugenia** partecipano costernati la improvvisa perdita del loro piccolo

Alberto

di anni due

Si dispensa dalla visite, ringraziando coloro che prenderanno parte al loro grande dolore.

Torino - Via Giacosa, 19. (A

Tutto per tutti

Grandi Magazzini Allasia

TORINO - Via Monte di Pietà, 2 ang. Via Viotti - TORINO

PALAZZO TORRE LITTORIA (Tel. 52-392)

Apertura dei nuovi e grandiosi Reparti

Biancherie - Telerie - Confezioni Uomo

VISITATECI -- Leggete attentamente il Listino Prezzi -- VISITATECI

Regalo a tutti i compratori, proporzionato alla spesa fatta

BIANCHERIA

SVENDIAMO N. 25.000 CAPI CULOTTE OPALINE finemente ricamate, per sole Lire 1,45 il paio.

CAMICIE DONNE OPALINE COLORATE ricamate con spalline per sole Lire 1,95.

TELERIE

Madapolam cotone in cm. 70 80 90
L. 1,95 2,45 4,75

Tela cotone tipo pesante (greggie e candeggiate al prato) in cm. 75 150 180 220 240
L. 2,95 6,75 7,95 9,90 10,95

Tele miste lino filato ritorto speciale in cm. 70 80 90 100 120
L. 5,60 6,45 7,25 7,75 9,45
cm. 150 180 220 240 270
L. 11,75 13,95 17,45 18,95 20,95

Tele rista e mista canapa tipo pesante per Famiglia in cm. 70 80 90 100 120
L. 5,95 6,95 7,95 8,95 10,95
cm. 150 180 220 240 270
L. 13,75 16,45 19,95 21,75 24,75

Tela puro lino in cm. 70 80 90 120
L. 8,95 9,95 10,95 14,95
cm. 150 180 240 270
L. 13,95 17,95 20,95 34,75

ASCIUGAMANI

Asciugamano bel. bianco e nero con frangia tipo liscio per operaio L. 1,45
Id. cotone operato con frangia, tipo per alberghi e pensioni » 2,45
Id. cotone operato a nido d'api morbidissima » 2,95
Id. cotone operato a grana di riso tipo gigante » 3,95
Id. cotone operato tipo extra lusso, tipo gigante » 6,45
Id. misto lino misura 120x60 » 5,95
Id. misto canapa misura 120x60 » 5,90
Id. misto lino misura 125x65 ritorto pesante » 7,95
Id. misto canapa misura 125x65 ritorto pesante » 7,95
Id. lino damascato misura 130x65 ritorto pes. » 9,95
Id. lino damascato misura 130x65 » 9,95
Id. lino damascato misura 140x70 per corredo » 12,95
Id. lino liscio tipo famiglia » 8,95
Id. spugna morbidissimi, in puro cotone tinte solide. Assortimento vastissimo in tutte le misure da L. 1,95, 2,95, 4,95, 6,45, 8,95, 11,95 15,95.
Spugna in pezza in tutte le tinte alt. cm. 150 » 17,95
Id. in pezza tipo pesante per accappatoi, altezza cm. 150 » 24,95

MANTILATO

Cotone damascati e a dama in cm. 120 L. 5,75
Id. damascati e a dama in cm. 150 » 7,95
Id. fantasia per Bar, tinte solide cm. 120 » 8,95
Id. disegni assortiti a quadri e 900 tinte solide cm. 150 » 12,95

TOVAGLIOLI

Rajon lucente per Thè in tutte le tinte L. 0,45
Cotone operati con frangia » 0,95
Fiandra dis. vari sfrangiati » 2,75
Tovaglioli per tavola in puro cotone operati, damascati, lisci e fantasia da L. 1,35, 1,45, 1,75, 2,25, 2,75.

SERVIZI

Servizi da Thè per 6 persone, colorato e fantasia L. 8,95
Servizi da Thè per 6 persone, colorato, canapa » 21,95
Servizi da Thè per 6 persone, colorato, Rajon » 24,95
Servizi da Tavola in cotone mercerizzato per 6 persone. Bianchi e con bordo colorato da L. 14,95; 15,95; 17,95; 24,95; 32,95; 39,95.

TENDAGGI

Radiosa in tutte le tinte, altezza cm. 85 L. 1,95
Tendine fantasia in disegni vari, cm. 60 » 2,75
Id. fantasia disegni 900, cm. 70 » 3,45
Voile tipo fino disegni nuovi, cm. 70 » 5,95
Id. tipo fino doppia altezza, cm. 150 » 12,75

SETERIE e BIANCHERIA

Tela tipo Rajon in tutte le tinte, alt. cm. 75 L. 2,90
Id. id. tipo pesantissimo, altezza cm. 80 » 4,45
Id. id. floreta, alt. cm. 80 » 4,45
Foigerante per foderame, eco., alt. cm. 70 » 3,25

SATIN

Cotone puro in tutte le tinte, alt. cm. 110 L. 4,95
Id. alt. cm. 130 » 5,75
Cotone puro per trapunte in tutte le tinte, altezza cm. 130 » 6,45

LENZUOLA CONFEZIONATE

Cotone candegg. il prato: per lettino L. 8,95
1 posto » 12,45
1 ½ » 21,95
2 posti » 25,95
Misto lino: 1 posto » 29,90
1 ½ » 37,95
2 posti » 45,95
Misto canapa: 1 posto » 39,—
1 ½ » 48,75
2 posti » 64,95
Lenzuolo ricamato con relative federe per 1 posto » 35,95
2 posti » 45,95
Id. per corredo, 2 posti » 72,95
Id. misto lino, 2 posti » 98,75
Lenzuola ricamati a mano bianchi e in tinta tipi extra fini.

FEDERE

Cotone con ajur centimetri 70x50 L. 2,25
Id. pesante ajur centimetri 75x55 » 3,75
Id. pesante tipo gigante cm. 85x55 » 4,95
Id. ricamate cm. 85x55 » 4,95
Miste lino misura grandissima » 8,75

COPRILETTI

Rajon in disegni e tinte diverse: 1 posto L. 19,95
1 ½ » 27,95
2 posti » 32,95
Rajon tipo extra fine e damascato: 1 posto » 24,95
1 ½ » 42,95
2 posti » 49,95
Rete mercerizzato bianco finissimo: 1 posto » 78,75
1 ½ » 83,75
2 posti » 124,75
100 altri tipi di Copriletti in tutte le misure e tinte a prezzi imbattibili. (Chiedere i prezzi).

CATALOGNE

Cotone tinta cammello: 1 posto L. 16,95
1 ½ » 21,95
2 posti » 24,95
Misto lana cammello e bigio: 1 posto » 27,95
1 ½ » 34,95
2 posti » 40,95
Qualità superiore solo cammello: 1 posto » 32,95
1 ½ » 39,95
2 posti » 59,95
Cammello lana extra fino: 1 posto » 53,95
1 ½ » 79,95
2 posti » 99,95
Matrimoniale bianca morbidissima » 37,95
Catalogne da stiro e per Culle, assortimento da L. 5,95 a » 19,95
Plaid per viaggio disegni vari da L. 15,95 a » 34,95
Per fine stagione si liquidano Trapunte e Trapuntini a prezzi bassissimi.

TRALICCI PER MATERASSI

Tipo corrente rigato fantasia in cm. 100 L. 3,95
Id damascato extra forte in cm. 100 » 4,75
Id ritorto lino in cm. 100 » 6,95
Traliccio bianco in lino ritorto finissimo.
Vasto assortimento Tele Olona rigate per tendaggi a prezzi imbattibili.
Materassi di lanetta in tutte le misure » 54,95
Guanciali lanetta a » 14,95

PANNOLINI

Cotone liscio L. 0,70
Id. a spugna L. 0,90 - 1,25 - 1,35.
Misto morbido da L. 1,75 in poi.

RAVAGLINI SPUGNA

Assortimento in misure e tinte da 0,95 in poi.

FAZZOLETTI

Bordo colore per bambini, la dozzina L. 2,45
Bianco per Signora, cadauno L. 0,35 - 0,50 - 0,70.
Bianco puro lino » 1,20
Fantasia per Uomo, L. 0,75 - 0,90 - 1.
Colorato per Operaio » 1,25

STROFINACCI

Cotone a rete per pavimenti L. 1,50 e 1,75.
Cotone a quadri per cucina L. 1,95
Misto canapa a quadri L. 2,95 e 3,95.

GREMBIULI PER CUCINA

Cotone a righe tipo pesante L. 2,25
Cotone bianco con bordo grana riso » 2,75
Misto canapa fortissimo » 4,95

Per i neonati tutto il corredino a prezzi di assoluta concorrenza.

TAPPETI (panno)

Zerbini Cocco, Griglia, Panno e Spazzola in tutte le misure: 25x40 L. 4,45 - 26x50 L. 5,45 in più.
Scendiletti in cotone e lana da L. 1,95 - 3,95 - 4,95 - 6,95 - 7,45 - 9,45 in più.
Grandioso assortimento corsie in cocco, cotone, velluto, in tutte le altezze da L. 2,75 a 19,95 il metro.
Tappeti sotto tavola da camera, Sala da Pranzo, Salotto e Ufficio in tutte le misure e qualità.
Tappeti cotone, lana e seta a prezzi ultra convenienti.
Vasto assortimento Gobelin e Damasco in tutte le tinte e disegni, alt. cm. 120 - 130 da L. 7,45 a 14,95.
Rajon pesante tinte e disegni Novità, colli attaccato » 17,95
Id. come sopra con due colli » 19,95
Bianche in Madapolam speciale collo attaccato » 13,95
Id. come sopra con due colli » 15,75
Grigio verdi, Cachi per Colonia e nere per divisa a prezzi imbattibili e confezione accurata.

MUTANDINE

Madapolam unito con elastico L. 3,95
Popeline con elastico lavabile » 5,95
Zephir fantasia (tinte solide) » 6,45

MAGLIERIA, CALZE, CAMICIE

Vastissimo assortimento maglierie uomo e donna, in cotone, misti e pura lana, a prezzi disastrosi.
Calze bambini, donna e uomo, in cotone, filo, rajon, misti e pura lana da L. 0,95 a L. 15.
Guanti - Calzettoni per sciatori

ALLUMINIO - CERAMICHE VETRETRIE - CASALINGHI

Servizi Tavola 21 pezzi L. 49,95
Servizi Tavola 23 pezzi » 79,95
Servizi finem. decorati » 425 —
Piattini sciolti » 0,25
Taxxina caffè con piattini » 0,75
Piatti fondi finamente decorati da L. 0,50 a L. 1,60.
Scodelle da L. 0,50 a L. 1,60.
Oliere, formaggiere e saliere da L. 0,75 a L. 9,45.
Insalatiere da L. 1,45 a L. 10,45.
Tazzoni con piatti da L. 1,25 a L. 5,95.
Fruttiere reclam per sole L. 1,95.
Vasto assortimento bicchieri da L. 0,50 a L. 1,45.
Anfore Caspò da L. 0,95 a L. 8,95.
Servizi bambini finemente decorati, 5 pezzi L. 4,95.
Vassoi smaltati, cromati, vetro e metallo tipo 900 da L. 1,95 a L. 21,95.
Batterie cucine 5 pezzi L. 9,95.
Batterie Tipo 900 L. 24,95.
Zuppiere da L. 3,95 a L. 8,95.
Servizi frutta 7 pezzi da L. 7,95 a L. 24,95.
Servizio N. 1 bottiglie, 6 bicchieri, 1 vassoio L. 5,95.
Servizio liquori per 6 persone da L. 7,35 a L. 14,45.
Alberelle in tutte le misure.
Castini pane da L. 0,95 a L. 2,95.
Assortimento casseruole, pentole, pentolini, sottopiatti, padelle, porta sapone, porta-fiammiferi, barattoli, mestoli, ecc. ecc. a sole L. 0,95.
Pietanziere da L. 1,25, 3,95, 11,95.
Posaterie alpacca e cromate da L. 0,45 a L. 1,45.
Coltellerie tutti i tipi e prezzi.
Caffettiere Napoletane alluminio da L. 5,95 a L. 18,95.
Passa verdura L. 5,95.
Thermos bicchiere alluminio: litri 1/8 L. 4,75
Id. bicchiere alluminio: litri 1/4 » 4,95
Id. bicchiere alluminio: litri 1/2 » 5,75
Id. bicchiere alluminio: litri 3/4 » 8,75
Id. bicchiere alluminio: litri 1 » 9,95
Id. bicchiere bachelite: litri 1/2 » 7,45
Id. bicchiere bachelite: litri 3/4 » 9,75
Id. bicchiere bachelite: litri 1 » 11,95
Borse gomma per acqua calda originale Pirelli da L. 10,95 in più.

PROFUMERIE E SAPONI

Dentifrici, saponi, saponette, profumi, brillantine liquide e solide, specchi, pettini e pettinette, rossetti per labbra, eco. eco.
Cipria da L. 0,50 a L. 10.
Spazzolini per denti da L. 0,85 a lire 5.
Lamette per rasoi di sicurezza N. 4 pacchi L. 1.

TUTTO PER LA PULIZIA DELLA CASA

Galoche, cera, spazzoloni, piumini, strofinacci, eco. eco.
Quadri sacri e profani da L. 5,95 a L. 19,95.

CANCELLERIA - TUTTO PER LA SCUOLA E UFFICIO

Carta igienica crespata, 8 rotoli L. 1,45.

ELETTRICITA'

Lampadina miracolo L. 2,50.
Lampada da tavolo da L. 5,45 in più.
Lampadari da L. 14,95.
Cornici in tutti i tipi e misure.
Valigie da L. 5,95 a L. 20.
Ombrelli uomo e donna da L. 9,95 in più.
Borse spesa da L. 0,95 in più.

MERCERIE VASTO ASSORTIMENTO

Portafogli, Portamonete, Borse da spesa.

GIOCATTOLI

Bambole, cucine, ricamatrici, castini da lavoro, giochi di grazia, corde da salto, cerchi, palle gomma, bamboloitti, cubi, trafori, cavalli a dondolo, fucili, pistole, cannoni, soldatini di piombo e migliaia di altri tipi da L. 0,95 a L. 20.

ANCHE CON UNA SPESA LIMITATA POTETE VESTIR BENE

Confezione - Confezione Confezione

Il Capo che senza dubbio vi interessa, lo troverete nel grandioso reparto CONFEZIONI UOMO ricco di ogni articolo, lavorazione accurata ed a prezzi di eccezionale convenienza.

Osservate attentamente alcuni prezzi.

PANTALONI

Satinato pesante extra forte L. 9,95
Cotone fortissimo » 13,95
Lanetto tipo speciale » 16,95
Fantasia novità tipi misti da lire 19,95 a » 19,95
Pantaloni bianchi per sport da lire 15,95 a » 24,95
Pantaloni lino, canapa, vigogna pesante e tocié unito; tinte di moda in qualunque misura. » 29,95
Pantaloni nuova tipo economico » 8,95
Pantalone tipo pesantino » 13,95
Pantalone fantasia novità da lire 17,95 a » 49,95
Pantalone elegante, modello lungo, tinte unite » 39,95
Pantaloncini corti e zuava per ragazzo, per Balilla, Avanguardista, neri per divisa, cachi per colonia, blu rigato per domestici.

GIACCHE PER TUTTI

Giacche per cameriere, cuoco (puro cotone) L. 19,95
Giacche tipo medio »

La leggenda del flauto incaico

Di ritorno dal Cuzco, la gloriosa città incaica, ero arrivato sulle rive del lago Titicaca e a Juliaca aspettavo il treno che doveva riportarmi ad Arequipa e poi giù a Mollendo, piccolo porto sul Pacifico, finalmente fuori dall'alta pampa peruviana e dal giallo pietrame dei quattromila metri su cui sorgevano una volta i templi del Sole e della Luna. Erano con me pochi turisti: una donna, una delle tante nordamericane senza età, senza sesso e senza fisionomia che s'incontrano dappertutto, a Gerusalemme e a Capri, al Cairo e sulle Ande, un archeologo tedesco, grasso e rosso, che avevo incontrato fra le rovine del Machu-Picchu e uno strano ometto vestito di nero, di cui non avevo ben capito la nazionalità, che mi era stato compagno d'automobile qualche giorno prima fra il Cuzco e Yucay, nella vallata dell'Urubamba.

Poche parole: ci sono momenti in cui anche i più avventurosi giramondo non sono che dei poveri e stanchi viaggiatori in attesa di una coincidenza; tanto più a quattromila metri d'altezza dove, per la fatica che si fa a respirare, bisogna far sempre economia di fiato.

I treni dell'alto Perù viaggiano una volta alla settimana e noi eravamo rimasti due giorni a Juliaca a dormire in albergo: uno strano albergo di legno, silenziosissimo; avevo l'impressione che tutti camminassero in punta di piedi; e ogni volta che mi apriva la porta della mia stanza che dava su un gran *patio*, mi trovavo di fronte il muro immobile e melanconico di qualche lama. Quanti lama! Mettevano la loro lana dappertutto, anche dentro la sala da pranzo; pareva che domandassero la carità. Gli indios che li accompagnavano, adriaci nei cantoni, masticavano grosse palluttole di coca e ci guardavano di traverso con occhietti maligni.

Quando finalmente venne il giorno del treno, io mi trovai nello scompartimento con l'ometto vestito di nero; noi due soli. Gli indios avevano portato il loro mercato nell'interno della stazione; ma i più dormivano — o pareva che dormissero — accucciati come statue di terra fra sacchi, ceste, *ponchos* e pelli di vigogna.

— Vede — mi diceva il mio compagno — come li riduce la coca! — Poi, dopo una pausa, soggiunse: — Tutto muore quassù.

Approvai con un cenno del capo; in verità anch'io non avevo visto molti segni di vita nell'alta pampa peruviana e intorno al lago Titicaca, ma mi astenni da ogni commento perchè non avevo voglia di attaccar discorso. Pensavo alla *puna*, il terribile e misterioso mal di montagna delle Ande che è assai peggio del mal di mare, e mi pareva che quell'ometto, che ora si accarezzava le mani adagio adagio, sorridendo sottopelle, avesse qualche cosa di sinistro.

— Non ha notato — continuava lui — che anche i monumenti di questi paesi, Cuzco, Machu-Picchu, Tiahuanaco, non sono che pietre, definitivamente morte, ormai ridiventate rocce nude e montagne? A Roma, in Grecia, anche in Egitto, c'è una continuità fra il passato e il presente; i monumenti, anche i più antichi, hanno una loro vita; qui niente, invece: scheletri, paesaggio; finito tutto.

Gli diedi senza ragione e gli domandai se per caso era anche lui un archeologo.

— No; sono soltanto un curioso, un collezionista; al Cuzco ho comperato parecchie cose: pietre, tessuti, terrecotte, qualche *kipu*, le misteriose cordicelle annodate degli Incas; ma quel che voglio farle vedere è un oggetto veramente prezioso; ne conoscevo l'esistenza, ma non avrei mai sperato di trovarlo così facilmente. Credo che la stessa antiquario che me l'ha venduto non ne conoscesse il valore.

Così dicendo, tirò giù una delle sue due grosse valigie e ne trasse un astuccio di pelle nera; sono fatti così quando hanno da mostrare un regalo ai nipoti, stette un po' a guardarmi prima di aprirlo, poi fece scattare la molla. Sul velluto rosso cupo dell'astuccio c'era un flauto, di grossezza normale, color dell'avorio antico, meglio, delle pipe di schiuma bruciate, con delle lunghe righe terrose. Lo sfiorò appena, passando rapidamente sui fori coi polpastrelli delle dita, poi mi fissò negli occhi, sempre col suo enigmatico sorriso di istruttore, e siccome non vedeva in me nessun segno di meraviglia, soggiunse:

— Sembra un flauto qualunque, vero! Ebbene, allora sappia che è fatto nientemeno che con una tibia umana. Senta com'è leggero; doveva essere proprio una gracile tibietta femminile...

Confesso che non ebbi il coraggio di toccarlo; quel macabro strumento musicale mi faceva più impressione delle stesse *cabezas reducidas* — cioè delle teste umane ridotte alla grossezza di un'arancia — degli Indios Jivaros che avevo visto in Colombia e in Bolivia.

— Osso umano garantito; già fatta l'analisi — continuava il mio strano compagno di viaggio. — Nessun dubbio ormai che questo sia il famoso flauto della leggenda. Non avrei mai creduto che potessi toccare a me tanta fortuna.

Il treno era partito ormai da mezz'ora da Juliaca e stava arrampicandosi con fatica verso i 4500 metri del Crucero Alto; la testa mi girava e sentivo negli orecchi fischi e ronzii; aspettavo la *puna* da un momento all'altro; il mio amico invece era tranquillissimo e tenendosi sempre sulle ginocchia il suo tesoro che ogni tanto guardava e accarezzava compiaciuto, mi raccontò la storia del flauto.

***

Al tempo degli Incas, quando il Cuzco era la capitale del grande impero del Tahuantinsuyo, le più belle fanciulle della città e della campagna, scelte dal Sommo Sacerdote, venivano consacrate figlie del Sole e rinchiuse in un convento di strettissima clausura. Soltanto l'Inca poteva vederle; tutti i giorni se le faceva passare e ripassare davanti; un po' di danza, qualche canzone e quando poi egli poneva l'occhio su qualcuna, bastava che facesse un cenno al Sacerdote che montava di guardia accanto al trono; la sera stessa la nuova sposa veniva ammessa agli onori del talamo regale.

Un bel giorno si sparse la voce che era arrivato nelle terre dell'impero dalle montagne di Tiahuanaco un flautista come fino allora non s'era mai sentito l'uguale: bravissimo, un vero prodigio. L'Inca, al quale piaceva molto anche la musica, se lo fece condurre alla reggia, lo provò e tanto gli piaceque che lo nominò subito concertista di corte. Era costui un giovanetto povero, con un bel viso ispirato, capace di suonare per ore e ore senza mai stancarsi, tutto rapito dietro le fantasie della sua musica. L'Inca lo ascoltava entusiasta e voleva che gli stesse sempre accanto, specie nell'ora della sfilata delle figlie del Sole. Diceva che così, coi dolcissimi concenti del flauto, non solo si deliziava come mai non gli era accaduto, ma gli riusciva anche più facile scegliersi la sposa. Tanto lui che il Sommo Sacerdote erano però lontanissimi dal pensare che anche il flautista era un uomo, e per di più bello e giovane; credevano anzi che certi sentimenti potessero provarli soltanto i re.

Invece, guarda e riguarda, suona e risuona, sempre al cospetto di quell'adunata di bellissime figliole, anche il giovane musico povero si sentì ardere d'amore e spesso soffiava nel flauto qualche lungo sospiro che gli veniva proprio dal fondo del cuore; meno male che i sospiri del flautisti si convertono sempre in dolce musica, se no, se l'Inca se ne fosse accorto, sarebbe stato un guaio serio. Comunque non c'era niente da sperare e il giovanetto sapeva benissimo che se lì dentro avessero scoperto anche soltanto il suo desiderio amoroso, lo avrebbero punito con la morte.

Nessuna parola mai; soltanto lunghe occhiate languide mentre lui suonava e fanciulle dannavano agitando bianchi veli; ma la musica è galeotta e alla loro volta anche le figlie del Sole s'innamorarono dell'eccellente flautista; una specialmente, la più bella, la più giovane e la più ardente, proprio quella che faceva sospirare di più il giovane musico, fu presa da tanta passione che, non potendo sopportare il segreto tormento del suo impossibile amore, un giorno, lasciato il corteo delle compagne che si avviavano alle danze, si uccise nel giardino del tempio della Luna.

L'indomani, tanto il cadavere della fanciulla quanto il flautista erano misteriosamente scomparsi; nessuno ne sapeva nulla: vuoto l'altare su cui era stata deposta la salma imbalsamata, vuota la cella del giovanotto. L'Inca, che non poteva darsi pace di aver perduto a un tempo la sua più cara fidanzata e il bravo musico che la rallegrava ogni giorno coi suoi concerti, ordinò che si facessero indagini per tutte le terre dell'impero, ma ogni ricerca fu vana. Soltanto dopo parecchi mesi, in un'isola deserta del sacro lago Titicaca, venne ritrovato il cadavere ormai scheletrito della bella figlia del Sole privo di una gamba, e poco più in là, dentro una caverna, anche il povero flautista, pazzo e ridotto in condizioni pietose dai lunghi digiuni. Il disgraziato non si accorgeva neppure della gente che gli stava attorno; continuava a soffiare nel suo strumento ed empiva di gemiti e di note lamentose la buia caverna.

A fatica lo trassero di lì; ma allora si accorsero che il flauto col quale suonava non era più quello di prima; era nuovo nuovo; confessò di essersolo fabbricato lui con una gracile tibia della fanciulla amata.

***

— Il flauto del povero folle — mi diceva ora il mio compagno di viaggio — eccolo qua; secondo i calcoli, può avere circa seicento anni; mi hanno detto però che pesa su di esso una tremenda maledizione; tutti quelli che hanno voluto soffiarvi dentro sono diventati pazzi e sono stati trovati morti dentro buie caverne. Io non sono superstizioso, ma francamente non ho la scelta di provare... Dal giorno che l'ho acquistato sono stato più volte tentato, ma poi mi son sempre trattenuto e mi accontento di accarezzarlo così, sfiorandolo con le dita... Chissà se potrò resistere alla tentazione!...

Io non dissi nulla; a buon conto lo consigliai di sdraiarsi e di star tranquillo per evitare le insidie della *puna*. Arrivati ad Arequipa ci perdemmo di vista e da allora non ho più incontrato il mio ometto; ma vi assicuro che anche adesso, tutte le volte che sento il suono di un flauto, mi guardo attorno, perchè ho sempre paura che qualcuno debba impazzire.

Ettore De Zuani

FESTOSE ACCOGLIENZE ALLA MISSIONE DEL P. N. F. IN GIAPPONE. PASSEGGIANDO PER LE CAMPAGNE, I «CORDIALI AMICI FASCISTI» SONO SALUTATI CON RAMI DI «SAKURA».

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

SI NASCE SOTTO LA TENDA E SI MUORE SUL CAVALLO

Cosi dicevano i mongoli una volta - Oggi conducono sulla loro immensa terra apocalittica una vita pigra e inerte

(DAL NOSTRO INVIATO)

SUIYUAN, aprile.

Lo scrittore Levine ha definito la straordinaria metamorfosi del popolo mongolo «un enigmatico fenomeno psicologico collettivo».

Vediamo come lo ha studiato e per lo meno come ha cercato di spiegarlo perchè esso è, per alcuni lati, addirittura incomprensibile.

La Mongolia contemporanea è abitata da tribù di tranquilli e imbelli pastori che si abbandonano alla vita della carovana, non soltanto attraverso ai loro paesi ma anche sulle piste del deserto del Gobi, trasportando da una tappa all'altra, insieme alle merci, la loro pesante e sognante monotonia. Evidentemente non sanno o non si accorgono di pigiarsi su una delle arterie più minate del mondo che, da un momento all'altro, potrebbe scatenare fiamme e lapilli come un vulcano improvvisamente attivo.

Povera gente

Questa è la sfinge per la quale naturalmente si incamminerebbero, incontrandosi, le emigrazioni dei popoli e degli eserciti che un giorno si possessero in marcia dall'oriente all'occidente o viceversa.

Le tribù mongoliche che ora passeggiano il loro immenso territorio con le mani in tasca sono venute fuori da una delle razze più crudeli e combattive dell'universo e poi, poco a poco, persero nei secoli l'istinto battagliero dei loro padri. La violenza si placò nel loro sangue proprio come fanno certi torrentelli che, dopo essere scaturiti dai fianchi della montagna con audace irruenza, discendendo nelle pianure e attraversando la monotonia dei paesaggi impigriscono e si sognano abbandonandosi a rispecchiare cieli e nuvole.

Ormai i mongoli sono sottomessi e indifferenti, alieni dall'esercizio delle armi e da ogni manifestazione di violenza. Lavorano soltanto quando è necessario ma preferiscono la sonnolenza allo quale si abbandonano per mesi e mesi sprofondandosi in una beata stupidità.

Allorchè il mongolo non emigra col suo bestiame ammazza vantemente il tempo bevendo il tè e masticando senza fatica «l'ourna», la schiuma spessa del latte che basterebbe spremere con le labbra. Egli non trascinare per ore intere una conversazione vuota di significato e quando finalmente riesce ad addormentare il pazientè ascoltatore, sale a cavallo e va a cercarne un altro, in una altra capanna, finchè egli stesso chiude gli occhi sulle proprie parole come ipnotizzato dalla monotonia della sua voce.

Il naturalista esploratore Przevalsky li ha definiti emeriti pastori.

Un missionario inglese che ha vissuto molti anni in Mongolia narra questo episodio che caratterizza la loro pusillanimità.

Un'epopea favolosa

Un giorno si sparse la notizia che in una certa regione del centro era comparsa una mandata di briganti. Come una nidiata di pulcini si sbanda e cerca rifugio allorchè nel cielo compare il falco, così i mongoli si dispersero dandosi alla fuga sulle montagne, abbandonando le mandre i greggi le masserizie e fin anche i carri sulle piste, sicchè l'intera provincia si svuotò per qualche mese dei suoi abitanti.

I temuti predoni non erano che pochi e miti religiosi in pellegrinaggio verso Urga.

Qualche secolo fa i mongoli vivevano secondo la fierissima massima che si nasce sotto la tenda e si muore sul cavallo. Col fuoco di tale orma nelle bisacce delle cavalcature trovarono parte dell'Asia e dell'Europa.

Di dove siano scaturite queste orde prodigiose e di audacia e, per secoli invincibili, nessuno lo sa con precisione; forse vennero fuori da una vipera dalle sabbie del deserto dei Gobi e frammischiarono ai turchi prendendo il superbo nome di Nieng-Kou che, secondo lo storiografo Krause, vuol dire, in linguaggio cinese, coraggioso, bravo, eroico.

Con Gengis Kan si iniziò l'epopea veramente favolosa di questo popolo che, in poco tempo, scatenandosi come un uragano passa e piega la Cina e l'Asia del nord; vola con la forza di un tifone sull'Asia centrale e l'urlo bestiale degli uomini ubriachi di vittoria echeggia paurosamente fin sulle spiagge del mare Caspio.

Distruzione e morte accompagnano le falangi del colossale esercito che, di tappa in tappa, aumenta come una valanga trascinando i vinti che i guerrieri non hanno avuto tempo di sgozzare, bambini e donne presi anch'essi dal delirio delle armi e dei massacri.

Nessuno ostacolo arresta la corsa furibonda dei mongoli: senza combattere le popolazioni piegano le ginocchia davanti ai nordici selvaggi. Il terzo figlio di Gengis Kan, morto nel mille due cento venti anni, conduce le truppe di vittoria in vittoria fino al Mar Nero, alla foce del Danubio poi, fulmineamente si impossessa di Kiev, passa la Vistola, attraversa la Russia, annienta l'esercito polacco, polverizza addirittura quello germanico agli ordini di Enrico di Slesia e, una settimana dopo, sconfigge gli ungheresi.

I mongoli sono ora padroni della Russia, dell'Ungheria, della Polonia e della Germania orientale.

In Russia dominano per due secoli ritardandone la civiltà; per puro caso la stessa sorte non colpisce gli altri Stati e lo stesso flagello non si abbatte addirittura su tutta l'Europa. La morte del condottiero Ogotai obbliga principi e generali a ritornare in Asia per eleggere il successore. Koublai Kan che prende scettro del defunto Ogotai coglie fortunatamente per l'occidente la fessura dell'occhio inquieto e rapace verso l'est e di colpo innalza l'impero al più grande splendore e al vertice della potenza incorporando nei suoi domini già sconfinati, la Cina, la Corea, l'Indocina, la Birmania, l'Asia centrale, la Persia, la Siberia orientale senza abbandonare il possesso della Russia.

Dal Pacifico al Dniester i mongoli sono i padroni dell'impero più immenso che mai sia esistito. Per i soldati di Ogotai la montagna, i fiumi e i deserti non rappresentano ostacoli insuperabili, gli eserciti che tentano di opporsi alla loro invasione cadono sotto il filo delle scimbole come il grano sotto la falce che lo miete nei campi.

Agonia

Soltanto il mare (ah! immensa superiorità dei nostri popoli mediterranei) superiorità spirituale e civile che li fa precedere nelle conquiste con i fasci e le leggi!) soltanto il mare dico, costituisce per queste falangi un nemico misterioso. La prima sconfitta il coglie e li ferisce a morte allorchè tentano di impossessarsi del Giappone e di Giava.

Distruzione e morte accompagnano le falangi del colossale esercito che, di tappa in tappa, aumenta come una valanga trascinando i vinti che i guerrieri non hanno avuto tempo di sgozzare, bambini e donne presi anch'essi dal delirio delle armi e dei massacri.

Nessuno ostacolo arresta la corsa furibonda dei mongoli: senza combattere le popolazioni piegano le ginocchia davanti ai nordici selvaggi. Il terzo figlio di Gengis Kan, morto nel mille due cento venti anni, conduce le truppe appartenessero il resto della razza umana.

Un contemporaneo scrivendo dei mongoli dice: «perchè la gioia dell'uomo non sia durevole, perchè il mondo non abbia pace, Satana li ha mandati sulla terra. Essi corrono e si spandono come cavallette; non sono creature di Dio ma mostri avidi del sangue che bevono, della carne dei cani di cui si cibano».

Timour, lo sappo, il leggendario Tamerlano fece passare a fil di spada nella città di Delhi, in un giorno solo, centomila uomini.

Si inseguì almente di sangue che affogò se stesso e la sua razza.

Trent'anni dopo l'orrendo eccidio un prigioniero condotto dal Tibet, Arik Lama, convertì i mongoli islamici al buddismo. Iniziandosi il periodo delle lotte intestine e delle guerre religiose comincia la decadenza di questo popolo che fiammeggiò sui vasti orizzonti delle terre conquistate.

Oggi i mongoli chiusi nei loro confini sono docili pastori di cammelli e mantoni immemori del loro passato.

Quasi tutti gli storiografi si sono messi d'accordo nell'attribuire tale trasformazione alle forze spirituali del lamaismo. Il buddismo, come afferma Levine, insegna ai suoi seguaci la contemplazione, la futilità dei piaceri della vita, la inutilità corrosiva delle passioni che tormentano gli uomini. In altri termini, la stessa credenza ha addormentato le forze motrici dell'uomo. Molti scrittori spiegano allo stesso modo la incomprensibile stasi delle Indie e la rassegnazione con cui il popolo indù sopporta da secoli la dominazione degli stranieri.

Gli indiani non hanno avuto il Dio degli eserciti.

Anche in Mongolia ove questa religione contemplativa, come ho detto, è stata accettata, gli uomini gettarono le lancie e le spade e in loro si estinse il gusto dell'eroismo per l'eroismo.

Il prigioniero di importazione Arik Lama ha gettato il seme in un terreno adatto per fertilizzarlo.

I paesaggi della Mongolia interiore sono belli e gentili, le valli profumate, le acque che vi scorrono fresche e cristalline.

Soltanto i cani sono rimasti feroci come i loro padroni di un tempo; tutta la crudeltà dei feroci guerrieri è passata nelle fauci delle bestie, divoratrici di cadaveri; i bacchini ai quali i cani gettano le salme perchè nei loro ventri vi diano sepoltura.

Ernesto Quadrone

SOLDATI CINESI CHE LAVORANO PER I GIAPPONESI DEI QUALI SONO CADUTI PRIGIONIERI, NEI PRESSI DI MOUSUNG

Cento anni fa

Neve in Portogallo

PORTOGALLO — *Scrivono da Lisbona in data del 13 aprile: Quest'anno è caduta molta neve in Lisbona. Sotto il cielo ardente del Portogallo la neve è una rarità, che non ogni generazione si può promettere di vedere. Per le donne di 30 e di 60 anni che non hanno mai passato il Tago fu questo uno spettacolo affatto nuovo; esse non sapeano credere ai loro occhi quando videro imbiancarsi le terre di Belem. La bassa plebe accolse la neve con un sentimento di superstizione insolito nel secolo XIX. Altri riguardando senza dubbio la neve come manna celeste, l'hanno raccolta, e portata nelle chiese, come un'offerta gradita alla Divinità. I cavalli, gli armenti del contado, vedendo biancheggiare il suolo, non hanno più voluto uscir dalle stalle, e parve il piede su quel bianco tappeto.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 maggio 1838).

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Chiasso intorno al «Premio San Remo» per il teatro - Bisogna rappresentare «I figli» di Renata Mughini - Una bella opera radiofonica in celebrazione di G. Marconi.

Tanto tuonò che piovve. Il brontolio aveva avuto inizio all'indomani dell'assegnazione del «Premio San Remo» per la migliore opera drammatica: quelle cinquantamila lire, aggiudicate a una donna, non sono andate giù a molta gente; e, a fiuto, si sentiva che qualche risentimento personale, giustificato o meno, non era estraneo alla faccenda.

Si parlò persino di schiaffo morale che la Commissione aveva voluto dare agli autori italiani...

Già, a leggere la relazione, il brontolio cominciò a crescere. La Commissione premetteva, infatti, quasi a mettere le mani avanti, che la commedia premiata non era un gran che: «appare colle sue di psicologia più sottile che non profonda e scenicamente espressa»; e aggiungeva: «ma il suo mondo è raffigurato con grazia e spregiudicatezza: è una commedia fresca e varia». Un passo indietro e uno avanti; un altro indietro e un altro avanti: e nel complesso, pur non raggiungendo un alto valore artistico, appare come un tipico saggio di teatro giovane interprete del nostro tempo».

Venne la rappresentazione, e si parlò di successo. Ma... Ma la commedia non è stata più rappresentata! Nè è stata pubblicata. Una commedia che ottiene un premio di 50.000 e non trova un editore è un caso senza precedenti, specialmente in un'epoca in cui non c'è lavoro teatrale che faccia appena appena conoscenza colle tavole di un palcoscenico che non venga accaparrato per la pubblicazione.

Il brontolio crebbe, e non staremo qui a riferirne gli echi e i rimbombi, finchè piovve. E accanto l'acqua scrosciò a catinelle, per quanto ci siano molti parafulmini aperti per evitare l'insuppamento.

Dobbiamo ricostruire la turre eburnea? — si domanda Massimo Bontempelli. E parte, a fondo, senza peli sulla lingua, nell'unica maniera consentita agli uomini che credono e operano con fede e probità, contro le tendenze degenerative di certi premi artistici. Sul premio di L. 10.000 all'autore scrittore che abbia raggiunto i maggiori successi durante l'anno, abbiamo detto la nostra quando è stato pubblicato il bando; possiamo esser lieti oggi di constatare che non siamo soli a giudicare immorale un premio siffatto. Fermiamoci al Premio San Remo.

«Il più spettacoloso esempio della cafoneria cui è arrivata la trattazione pubblica delle cose della cultura — scrive il Bontempelli — lo danno i «Premi San Remo». Buoncentomila lire ogni anno (oltre una cospicua somma destinata alla organizzazione, ai compensi per le giurie, gettoni di presenza lautissimi, ecc.) potrebbero costituire un eccellente aiuto alla cultura. Ne han fatto una carnevalata che si reputano sulla via ordinaria balorde. In mezzo alle quali i tanti premiati e i nomi dei vincitori vanno scomparsi. E il bello si è che è bene vadano scomparsi, con tanta intellettuale disonestà i premi sono governati e assegnati. Ed arrivati, quest'anno, all'assurdo di premiare un dramma, a notiamo dover subito pregare il premiato di non farlo rappresentare in giro. Questo lo sanno tutti, e tutti ne ridono: ma il bello si è, che i giudicanti han messo da parte, per quel dramma cui non riconoscevano alcun pregio d'arte, altri lavori molto più dignitosi, perchè non li trovavano abbastanza teatrali. Partire da così grossolani principi per premiare alla fine un lavoro da non rappresentare, e il più bell'esempio dei frutti cui portano i pregiudizi cui ci ha ridotti la gara successo, che ci auguriamo sia repressa al più presto».

Naturalmente l'articolo ha fatto scuso, e un altro accademico, S. Ecc. Marinetti, relatore della giuria che ha assegnato il premio Sanremo per la migliore opera drammatica, è intervenuto a dar spiegazioni.

«Dichiaro — ha detto Marinetti — anche a nome di S. E. Pavolini, presidente del Comitato dei «Premi San Remo», e di S. E. Romagnoli, presidente della Giuria del Premio Teatrale, che la mia relazione è il risultato del consenso unanime della Giuria sul valore del dramma «I figli» di Renata Mughini. Prescindendo dai pregi che dimostravano lavori drammatici concorrenti non premiati, quello della Mughini è il solo intonato allo spirito fascista dell'Italia Imperiale Mussoliniana, quindi il solo rispondente al bando di concorso. Il poco divertente, ma umano, che i concorrenti non premiati, dimenticando questo fatto e ingiustamente ognuno del suo lavoro qualità non richieste dal bando, tentino d'insidiare e di demolire l'opera di Renata Mughini ostacolandone la legittima carriera teatrale».

E Silvio D'Amico, altro commissario, di rincalzo, pur consentendo in linea di massima con Bontempelli, afferma che Bontempelli con molte cose giuste, ne dice anche di sbagliate.

«Sbaglia per la semplice ragione che parte da fatti inesistenti: chi mai gli avrà raccontato che in quel concorso sono stati scartati lavori «dignitosi e... perchè non abbastanza «teatrali»... per far posto a uno premiato il quale ci è dovuto «pregar sottomano di non farlo rappresentare in giro»? Bontempelli s'informasse», dicevo Musco: tutto quel che si sarà raccomandato agli autori sarà stato di non far recitare a gente di trenta quaranta e più anni, parti di diciottenni e di ventenni...».

Oh, ecco finalmente una giustificazione specifica... Dalla quale si deduce: a) che la Compagnia Cialente-Pagnani deve aver massacrato il dramma della Mughini per aver fatto interpretare a trentenni e a quarantenni (donde si vede, fra l'altro, che in Italia l'arte del trucco è in arretrato) parti di giovani diciottenni e ventenni; b) che, allo stato delle cose, visto e considerato che le nostre compagnie di prosa non abbondano di giovani diciottenni e ventenni, il dramma della Mughini non si può rappresentare.

Dobbiamo rassegnarci a una situazione siffatta? Su sì, chi tenta d'insidiare e di demolire l'opera di Renata Mughini ostacolandone la legittima carriera teatrale — e la preoccupazione di S. E. Marinetti è ammirevole e opportuna, perchè un linciaggio di tal genere non farebbe certamente onore al teatro italiano — non sono i concorrenti non premiati; se no, un rimedio bisogna pur trovarlo. Il pubblico, al quale le opere di teatro sono destinate, ha diritto di conoscere «I figli» di Renata Mughini, il dramma che è stato definito dalla Giuria «un tipico saggio di teatro giovane interprete del nostro tempo». Ma come? critici e autori affannano per trovar la pelle vergine, e il giorno in cui cinque uomini pienamente qualificati la trovano, invece di portarla alla fonte, che in questo caso è il palcoscenico, si deve permettere che qualcuno la intorbidi e la sotterri? Per la dignità e l'onore del teatro italiano, speriamo che ciò non avvenga. De «L'orchidea» di Sem Benelli, che certo non aggiunge nulla all'autore di Tignola, se ne può fare a meno; de «I figli» di Renata Mughini, no. Il diritto di conoscere e giudicare codesta commedia «fresca e varia» il cui mondo è raffigurato «con grazia e spregiudicatezza», e che ha l'inestimabile pregio di essere intonata al tempo che viviamo, non può essere sluso e frustrato. O si immettono nella compagnia Cialente-Pagnani i sentimenti di cui abbisogna per realizzare il dramma della Mughini, o si trova un altro complesso idoneo. Se proprio non c'è nulla da sperare dalle compagnie costituite, allora si dia l'onore di rappresentare a Roma il dramma della Mughini ai giovani della Regia Accademia d'Arte Drammatica. Essi, spiritualmente preparati e materialmente idonei, ci daranno certamente quella sicura e sentita realizzazione che l'opera della Mughini richiede per essere compiutamente intesa e apprezzata.

La valorosa scrittrice, abituata di colpo agli onori della celebrità, ha diritto a una riparazione. Renata Mughini non ha vinto 50.000 lire alla roulette di San Remo; senza nemmeno giocare; ha meritato, a giudizio di cinque illustri persone, il citato premio. Ora i premi teatrali son cambiali che, più di qualsiasi altro premio, devono essere scontate al gran banco del pubblico. La garanzia dei cinque avallanti di eccezione è formidabile, ma l'indagine e il giudizio sulla consistenza patrimoniale non possono essere sluai, nell'interesse di tutti: autore, giuria, pubblico. Facciamo la partita nel conto profitti e perdite, e passar la pratica agli archivi, è il peggior servizio che si possa rendere a Renata Mughini, sulla cui arte si son fondate tante speranze, alla Giuria del Premio teatrale San Remo (qualche cosa nell'ingranaggio dei «Premi San Remo» ci dev'essere, ché, come è noto, alla vigilia dell'assegnazione del premio per le Arti figurative, un accademico si è dimesso clamorosamente) e al teatro italiano.

La faccenda si risolverebbe in una buffonata, di cui il teatro italiano, in questo momento, non ha proprio voglia e bisogno.

***

Lunedì sera gli ascoltatori della radio hanno veramente vissuto due ore indimenticabili. Diciamo subito che, in occasione di avvenimenti di questa guerra, la radio italiana non può e non deve cedere a considerazioni opportunistiche; non deve prestarsi cioè a costituire nella gran massa degli ascoltatori, a qualsiasi categoria essi appartengano, dei compartimenti stagni; la celebrazione di Marconi era tale avvenimento di carattere nazionale e internazionale che anche gli ascoltatori del terzo programma avessero il diritto e il dovere di parteciparvi. Anche perchè, gingillandosi con l'operetta e la musica da ballo, gli ascoltatori del terzo programma, se ce ne sono stati, hanno perduto un'ottima occasione per apprendere e imparare, e compiacersi inoltre della gioia e della soddisfazione spirituale che la nostra radiofonia può dare quando fa le cose come devono essere fatte.

Dopo l'eloquente e appassionato discorso di S. E. Pession, la radio ci ha trasmesso la voce del Grande Scomparso, e la commozione ha invaso i nostri cuori, chè Guglielmo Marconi era lì, vivo, e ci dirci con semplice e persuasiva parola le tappe del suo ardue e glorioso cammino. Stavamo per giurare il bottone. (La generica dicitura del Radiocorriere «programma celebrativo» ci dava poco affidamento), quando, per un attimo di cattivazione dovuto più che altro alla curiosità, apprendemmo che la radio sta per trasmettere nientemeno che un «Oratorio», scritto appositamente per celebrare la gloria di Marconi da Ettore Giannini, e musicato da Ennio Porrino. I nomi dei due autori, due giovani che, ciascuno nel proprio campo, hanno dato sicure prove del loro talento, ci hanno trattenuto sull'onda di Roma, e abbiamo potuto ascoltare così una delle cose più belle che la radiofonia italiana ci abbia dato da quando esiste, un'opera specificamente radiofonica di alta poesia e di immediata risonanza. Sicchè noi non riusciamo a spiegarci come mai un avvenimento di tal genere sia stato sottaciuto, quando si stromburanno continuamente a tutti i venti le... composizioni e i nomi dei vari Pinco Pallino che ingombrano le nostre stazioni trasmittenti.

«... E un uomo vinse lo spazio», di Ettore Giannini e Ennio Porrino, è una «laude», l'italianissima «laude» — lasciamo la qualifica di «oratorio» agli argomenti sacri, anche perchè essa ferirà più dal luogo che dalla cosa in sè, e perciò, per definire esattamente il carattere di questa composizione, dovremmo adoperare la brutta locuzione haendeliana di «oratorio profano» — una «laude» dunque, in cui gli elementi narrativi assumono carattere rappresentativo e drammatico e lirico, e raggiungono una potenza espressiva e emotiva, fresca nobile e di sicuro effetto. La commozione che ha invaso l'animo nostro era inevitabile. Quando si raggiungono codeste cose, anche se nel dettaglio c'è qualche menda, l'opera non si discute. Il grande merito di Ettore Giannini è stato quello di aver saputo ricostruire nella fantasia dell'ascoltatore, con suggerimenti e mezzi antichi e nuovi, il fatto drammatico della vita di Guglielmo Marconi, e di averlo circonfuso in un alone di poesia sempre chiara e splendente.

E abbiamo avuto finalmente la soddisfazione di constatare che «Auditor» aveva perfettamente ragione quando anni fa, durante una non inutile polemica su queste stesse colonne, ebbe a propugnare la necessità di accompagnare al teatro radiofonico musiche originali, scritte appositamente per quel teato, e parlò persino di «opera lirica radiofonica». Ci siamo sulla strada, e ci arriveremo.

S. G.

Coppa del mondo e Coppa Italia

La Svizzera non si dimostra superiore
ma si impone al Portogallo 2-1 (2-0)

Reti: Aebi (S.) al 20'; Amadò (S.) al 28' del 1 tempo, Peyrotes (P.) al 28' della ripresa.

SVIZZERA: Huber; Minelli, Steiner; Springhor, Vernati, Lortscher; Bicsel, T. Abegglen, Kielholz, Amadò, C. Aebi.

PORTOGALLO: Azevedo; Simoes Gustavo; Amaro, Albino, Pereira; Monteiro, Soeiro, Ferreira, Sousa, Cruz.

ARBITRO: Mitic.

Milano, 2 maggio.

Coloro che asseriranno senz'altro che un incontro fra due squadre nazionali straniere in Italia, anche se contasse per il campionato del mondo, non avrebbe interessato nessuno, hanno avuto torto.

Lo hanno dimostrato i quindicimila spettatori abbondanti convenuti ieri all'Arena: lo hanno dimostrato più ancora il calore, il «tifo» addirittura, con cui è stata seguita la lotta che si è svolta sul campo.

Sforzo, il «tifo». Perchè, se uno dei fatti più interessanti della giornata è stato il comportamento della squadra portoghese, il fatto più impressionante è stato il fenomeno della subitanea simpatia che a favore di detta squadra ha colpito il pubblico fino dall'inizio della gara. Intendiamoci: nessuno si è schierato contro gli elvetici, che non hanno avuto da lamentare da parte del pubblico nessuna ostilità, e ogni bella azione della Svizzera è stata, anzi, sottolineata da applausi. Non si tratta, ad un certo punto, per il pubblico di «tifare» contro nessuno, ma di «tifare» a favore di qualcuno. Questo qualcuno è stato semplicemente la squadra che giuocava meglio, che combatteva peggio, quella che avrebbe meritato di vincere e che, invece, ha chiuso l'incontro in perdita.

Il Portogallo iniziò la gara in tono da grande squadra, dominando e tenendo l'iniziativa, costringendo l'avversaria nella sua metà campo. Ci volsero circa dieci minuti prima che l'attacco svizzero potesse svolgere un'azione degna di menzione. Per un quarto d'ora l'occhio non fu colpito che dal lavoro degli «avanti» portoghesi, che tenevano la palla a terra e dimostravano una maestria nel controllo della palla assolutamente impressionante. A completamento di tale lavoro non mancavano che due o tre sibilanti tiri eseguiti da lontano e mancanti il bersaglio di qualche metro.

In piena contraddizione con lo andamento del giuoco dovevano giungere i due punti segnati dalla Svizzera. Si era al 23.o minuto. L'ala sinistra svizzera, non marcata né attaccolata da nessuno, arrivava verso l'area di rigore e di colpo, ben da lontano, spediva alto in porta. Pareva un tentativo inutile e addirittura fuori luogo, vista la distanza e la difficoltà dall'angolo di tiro. Invece, il tiro stesso trovava il portiere, già piuttosto piccolo di statura, piazzato qualche metro davanti alla porta. Salto vano per arrivare ad intercettare la palla ad improvviso deviamento di questa, per effetto di taglio, verso l'angolo alto sulla sinistra. Il portiere era battuto.

I minuti che seguirono furono quelli che rivelarono appieno la vera debolezza dell'undicio portoghese: il giuoco di difesa. Nessuna tattica difensiva, nessuno sbarramento e assenza di un vero concetto di marcatura degli avversari. Ogni elemento della difesa lavorava per suo conto, come sciolto da impegni di lavoro, da legami di giuoco collettivo.

LA SQUADRA SVIZZERA

Così, cinque minuti dopo il primo punto, al 28' minuto, il Portogallo subiva una seconda rete. Tiro di punizione a fuoco della Svizzera, ben da lontano, circa dall'altezza di linea di metà campo. Tiro di Minelli, lunghissimo. La palla veniva a cadere in area di rigore, rimbalzava alto senza che nessun difensore la intercettasse e giungeva nelle immediate vicinanze del montante di destra. Qui appostava Amadò. La rovesciata della mezz'ala elvetica passava sopra la testa e le mani protese del portiere, mentre questi stava uscendo frettolosamente, e la palla andava a finire nella rete sguernita. Due punti in cinque minuti, due punti tutt'altro che imparabili, reali, quasi, nella loro natura.

Reazione portoghese, un po' nervosa, un po' disunita, con chiari accenni di nervosismo, con aperto senso di smacco. Un paio di buone occasioni mancate e poi giuoco aperto alterno, senza più nulla di fatto fino al riposo di metà tempo.

Secondo tempo tutto a favore del Portogallo. Prima linea atletica quasi immune dalla competizione. La Svizzera gioca in difesa, un po' per rinuncia propria a compiere opera costruttiva e parecchio perchè l'iniziativa è tutta dell'avversario.

Questo avversario mostra presto di aver superato la crisi di scoramento che lo aveva colpito nel primo tempo. L'intera squadra ritrova il suo protesa all'attacco e domina e minaccia e preme. E giuoca a tratti così bene, che il pubblico è con lei e la incita e la sostiene con straordinario entusiasmo, per applaudendo il bel lavoro della difesa svizzera.

Pare che il Portogallo debba segnare da un momento all'altro. Al 10' minuto gli si presenta l'occasione per eccellenza: un «rigore» per mani in area. Neppure questo. Signori, il tiro colpisce la base del montante destro e non se ne fa nulla. Due minuti appresso, un'irruenta offensiva, l'intera difesa svizzera si aggroviglia: terzini e portiere, assieme agli attaccanti avversari, rotolano tutti a terra ammonticchiati, la palla scivola verso la rete sguarnita sgusciando all'ultimo istante all'esterno invece che all'interno della porta. Passano quindi alcuni minuti e succede un nuovo malinteso fra gli elvetici: un portoghese spara a porta vuota e Springer arriva come per miracolo in tempo a respingere proprio sulla linea.

Al 38' minuto, finalmente, la Svizzera capitola. Bell'azione proveniente dalla sinistra, una serie di passaggi brevi, e Peyrotes mette in rete da due passi.

Ora la Svizzera reagisce, poichè si è accorta che anche la tattica difensiva ha i suoi pericoli.

Il Portogallo è tenuto a bada per una decina di minuti, ma riprende tosto a dominare. Azioni su azioni. Un forte tiro stampa la sua impronta sul palo trasversale. Un nuovo errore del portiere svizzero lascia la porta sguernita, la mezz'ala sinistra portoghese spara forte. La palla picchia ancora nella facciata buona del palo trasversale e rimbalza a terra, lasciando in wolfi la convinzione che ossa abbia varcato la linea nella sua fulminea traiettoria. I portoghesi reclamano il punto, ma l'arbitro non lo concede. Passano i minuti, ma è destino che il pareggio non debba lasciarsi acciuffare. In tutta la ripresa il portiere portoghese non ha avuto una parata veramente difficile da eseguire.

La Svizzera ha condotto in porto una bella partita. Non vi è esagerazione alcuna nell'asserzione che al raggiungimento del risultato ottenuto, ha contribuito efficacemente la fortuna.

L'attacco è stato a lungo assente e con la migliore buona volontà non si potrebbero trovare parole di elogio per il suo comportamento. Il solo contro-avanti ha avuto qualche buon spunto nel primo tempo. Sugli scudi, invece, il complesso del lavoro della difesa. Si può dire di Minelli che è poco scrupoloso e qualche volta anche violento, ma il suo è lavoro di un difensore di primo ordine. Parecchi errori ha commesso il portiere, ma la linea mediana, dedicandosi puramente ad attività di ardimento e di distruzione, ha lavorato con bella continuità. Può essere che la Svizzera abbia prescelto essa stessa di raggomitolarsi tutta in difesa e di non tentare nulla di avventato, ma il fatto testuale è che nella giornata è apparsa come tenuta in scacco dall'avversario.

Il Portogallo ha un gioco di primo ordine. Fa delle cose, quasi attacco, che dal punto di vista tecnico non potrebbero essere migliori. Della palla sa fa quello che vuole, le finte le possiede; la capacità acrobatica la tiene. Manca il tiro, la finitura di tanto bel lavoro. Manca, soprattutto, l'altro aspetto dell'attività di una squadra: quello difensivo. Che possa esistere una tattica di difesa come ve ne è una di attacco, pare che la squadra lo ignori. Terzini e mediani si limitano a cercare di bloccare le azioni avversarie una volta che questo si sono sviluppate, invece di agire preventivamente e soffocare in sul nascere le situazioni pericolose.

Questa snella e simpatica compagine fa, caso strano, nettamente l'opposto di quello che fanno tutte le altre squadre del giorno d'oggi, dando la tendenza opposta a quella che è la tendenza moderna. Costruisce solo, non sa distruggere. Pensa solo ad attaccare, non è maestra nel difendersi, e, quindi, piace e perde. E' quello che le è successo oggi, dove in linea assoluta non avrebbe meritato di cessare eliminata dal torneo del campionato mondiale.

La Svizzera si è, di suo posto, classificata per incontrare negli ottavi di finale del Campionato del Mondo stesso in Germania a Lione il 5 giugno.

Vittorio Pozzo

Gli azzurri hanno assistito alla partita dell'Arena

Stresa, 2 maggio.

Gli azzurri in preparazione per il Campionato del Mondo, sono scesi ieri a Milano per assistere alla partita fra le due squadre nazionali della Svizzera e del Portogallo. Il giocatore Locatelli ha dovuto essere lasciato in cura a Milano per un foruncolo alla faccia, che gli dava parecchio fastidio. Si tratta di cosa non grave ma piuttosto noiosa. Con tutta probabilità l'ambrosianista potrà raggiungere la comitiva fra un paio di giorni.

Al suo ritorno all'Alpino la squadra ha incontrato una vera bufera sulla montagna sopra il Lago Maggiore: grandine, neve e poi, più tardi, pioggia dirotta.

INCONTRI AMICHEVOLI

Genova-Verona 2-1 (0-1)

Genova, 2 maggio.

In attesa di una sua eventuale qualificazione o di una ammissione alla Coppa Europa, il Genova continua nella sua attività e l'undici concittadino è ieri sceso in campo per una partita con il Verona, che approfittava del turno di riposo concessogli dal campionato dei cadetti. L'incontro è stato veloce e movimentato e il Genova ha dovuto impegnarsi a fondo per riuscire ad aver ragione di un avversario che aveva affrontato le partite con bella decisione.

I veronesi, infatti, riuscivano a portarsi in vantaggio per primi ed il Genova, malgrado i suoi numerosi attacchi (troppi) volte non portati a conclusione per la incertezza di Baranzoni, doveva attendere sino alla metà della ripresa, per pareggiare e successivamente portarsi in vantaggio.

Gli ospiti hanno segnato per primi, al 38' del primo tempo, con Bonetani, che ha messo in rete un pallone fortissimo, calciato da oltre venti metri. Nella ripresa il Genova ha pareggiato al 23' con Baranzoni per poi portarsi in vantaggio, due minuti dopo, con uno spettacoloso goal di Morselli.

La Serie C

GIRONE A — Monfalcone: Audace-Mestrina 2-0 — Cesena: Udinese-Carpi 2-1 — Carrara Br.: Grion-Carrarese 1-0 — Cremona: Cremonese-Pro Gorizia 3-1 — Novara: Novara-Varesina 2-0 — Vicenza: Spal-Vicenza 1-0 — Fiumana: Fiumana-Forlì 4-0 — Treviso: Treviso-Ampelea 6-0.

GIRONE B — Sesto S. Giov.: Falck-Rial (rinviata) — Legnano: Legnano-Piacenza 2-0 — Milano: Ausa-Ramco-Parma (rinviata) — Saronno: Lecco-Saronno 1-0 — Lodi: Fanfulla-Monza 4-1 — Pavia: Reggiana-Iscitta 2-0 — Piacenza: Piacenza-Varese 3-1 — Milano: Gallaratese-Pro Patria 2-1.

GIRONE C — Pavia: Pavia-Biellese 0-0 — Imperia: Imperia-Derthona 0-0 — Omegna: Casalese-Acqui 2-0 — Savigliano: Cavagnaro-Doria 3-1 — Canelli: Monf.: Casale-Pinerolo 3-1 — Asti: Asti-Valpolcevera 4-0 — Chieri: Entella-Gallaratese 2-0 — Vado: Savona-Vado 1-0.

L'UNICA RETE DEL TORINO SEGNATA NEL PRIMO TEMPO DA D'ODORICO

La Juventus batte nettamente il Torino: 3-1 (1-1)
in virtù del suo giuoco più classico e più pratico

RETI: Bellini (J.) al 25' - D'Odorico (T.) al 28' del primo tempo. - De Filippis (J.) al 20'; Bellini (J.) al 42' della ripresa.

JUVENTUS: Gabetto; Foni, Rava; Depetrini, Manti, Varglien I; Bellini, De Filippis, Galetto, Tomasi, Borel I.

TORINO: Maina, Brunella, Ferrini; Cadario, Elena, Neri; Bo, Gallea, Baldi, Buscaglia, D'Odorico.

ARBITRO: Mastellari.

Il primo incontro di finale del torneo di Coppa Italia si è risolto in una netta, meritata vittoria della Juventus. Lo dice il punteggio che giustamente stabilisce il miglior giuoco, la più spiccata capacità a realizzare, la più sicura manovra del bianco-neri.

E' rimasto, dopo le incertezze delle ultime partite di campionato, la Juventus che fa di una contesa un piccolo capolavoro di tattica; la Juventus che vigila in difesa e che è pronta ad approfittare di ogni battuta d'arresto degli avversari; la Juventus che si impone alla distanza, quando la miglior classe ha modo di affermarsi.

Il Torino ferma all'attacco

Nella gara di ieri è mancata anche quell'incertezza che di solito in confronti del genere è data dalla irriducibile combattività della squadra che, sentendosi inferiore, non vuole rassegnarsi a cadere. Ieri il Torino, forse perchè stanco, forse perchè preoccupato delle condizioni di qualche suo uomo, forse anche per non compromettersi in vista della successiva partita, ha giuocato con tutta calma, senza forzare mai il tono della lotta. Avrebbe logicamente dovuto darsi ad un lavoro di attacco, ma in una prima linea non riusciva in alcun modo ad ingranare (e questo per cause delle quali parleremo in seguito) ed allora parve quasi volersi rifugiare nel risultato pari, per rimandare a migliore occasione il tentativo massimo. Così, dopo più di un'ora di giuoco nessuna non si aveva una squadra in vantaggio, ma a chi osservava spassionatamente il comportamento delle due squadre appariva chiaro che la Juventus già poteva ritenersi tatticamente vittoriosa. E la vittoria dei bianconeri giunse, poi, immancabile, con due reti magistralmente segnate, senza che il Torino riuscisse più in alcun modo a trovar la forma necessaria per risalire la corrente.

La Juventus di ieri non è apparsa davvero una squadra stanca per una stagione tiratissima. Risultò a posto in ogni reparto, in ogni uomo. Ce ne fu qualcuno, è vero, non del tutto all'altezza dei suoi giorni migliori, ma non s'ebbero, nel complesso, deficienze vere e proprie. L'unità apparve sicura di sè, sempre presente al giuoco, efficiente sino all'ultimo momento. La base di sicurezza la fu data ancora una volta dalla sua difesa, che per altro non fu mai messa in angustie dal troppo inconsistente attacco granata. Con una coppia di terzini che aveva regolarmente la meglio nel lavoro in area, la squadra non si scompose mai e la mediana, con un Depetrini in superbe condizioni ed i due suoi elementi anziani sempre accorti e competitivi, svolse a meraviglia il lavoro suo di copertura. Restava da vedere che cosa avrebbe potuto e saputo fare l'attacco, e fu proprio la linea avanzata che, senza produrre cose meravigliose, ma attenendosi ad un giuoco pratico e deciso, vinse la sua battaglia. Ai molti passaggi necessari ai granata per avanzare, la prima linea juventina contrappose, e con successo, un'azione molto più semplice: aperture alle ali a metà campo, fughe, lotta diretta, cross difensori estremi e, poi, centri che crearono avanti a Maina situazioni quanto mai difficili.

Per fronteggiare una Juventus così sicura delle sue forze ci sarebbe voluto un Torino ben diverso da quello visto in campo ieri. Mancò per prima cosa, a questo Torino, l'attacco, e si sa a cosa si riduce la campagine granata quando il suo reparto avanzato non può far giuoco. E non lo potè fare perchè Gallea, già negativo nel ruolo di interno in altre occasioni, risultò ieri assolutamente incapace a collaborare anche in minimo modo con i compagni; perchè Buscaglia, preoccupato ancora delle condizioni della sua caviglia, rifuggì, in ogni occasione, il contatto con i difensori avversari, e perchè Baldi, che fu tempo addietro l'artefice primo del rinnovato giuoco offensivo del granata, è calato ora di tono in modo tale da apparire isolato ed insufficiente al centro. Con tante deficienze neppure gli spunti di Bo e l'onesto (dati i precedenti) lavoro di D'Odorico, disdegnato bene spesso dai compagni, diedero buoni frutti. In qualche periodo della partita il Torino riuscì, è vero, a manovrare all'attacco, ma le fece sempre senza convinzione, come fosse convinto della inutilità dei suoi sforzi. Lo fece, più che altro, perchè sospinto di continuo da una mediana che giuocò ieri una delle sue migliori gare, con un Cadario ancora in crescendo di rendimento, un Neri sempre a posto ed un Elena che, scorrettezze a parte, sbrigò, nel corso dei novanta minuti, una impressionante mole di lavoro.

Non potendo contare su di un attacco all'altezza della situazione, la squadra granata dovette, nei lunghi periodi di pressione juventina, districarsi alla meglio in un lavoro difensivo non sempre pieno e non sempre facile. Ebbene, fu in tale opera di tamponamento che si produssero quegli errori che la Juventus seppe prontamente sfruttare, tanto da dare alla sua vittoria il tono del trionfo. Due astute reti di Bellini ed una autentica cannonata di De Filippis batterono Maina e condannarono il Torino a quella sconfitta che, salvo imprevedibili capovolgimenti di situazione nella gara di ritorno, gli impedirà di partecipare, attraverso ad un successo nel torneo di Coppa Italia, al successivo torneo di Coppa Europa.

Bravi tutti, meno uno

S'è detto che quella di ieri non fu, nel complesso, una gara entusiasmante e che anche la combattività risultò ridotta. Bisogna aggiungere, e ciò torna a tutto onore dei giuocatori, che fu anche, e soprattutto, una partita giuocata con la massima correttezza e con quello spirito di cavalleria che mai dovrebbe mancare neppure nelle più accese gare fra rivali di lunga data. Nessuna cattiveria, nessuna violenza, nessun battibecco. Tutto filò liscio, così liscio che l'arbitro non ebbe motivo, se non raramente, di intervenire per punire. Un solo giocatore non possiamo lodare tra tutti gli altri e cioè ne spiace perchè, per confinuità di giuoco e per impegno, rivalità in campo uno dei migliori, si tratta di Elena che, a parte alcuno quando il risultato non fu in pericolo, trascese poi per compiere, ai danni di Gabetto prima e di De Filippis poi, due brutti falli, tanto inutili quanto irritanti. Due violenze che per fortuna non ebbero conseguenze ma che tuttavia turbarono per un momento una gara nella quale pubblico e giuocatori avevano mostrato una sportività assolutamente encomiabile.

La pioggia del mattino, alla quale era seguito un bel sole di primavera, non guastò il campo che apparve, anzi, al momento dell'inizio, in condizioni perfette. Quindicimila spettatori circa presenziarono all'incontro stipandosi soprattutto nei posti popolari. Una cornice degna dell'avvenimento.

Le squadre entrano in campo al completo anche se, come s'è detto, qualche uomo dovrà denunciare, nel corso della gara, le sue precarie condizioni fisiche. Pulla ci Torino che piuove, però, contro sole. Si snodano subito attacchi juventini, condotti con calma, ma tali, comunque, da impegnare la difesa granata. Non è passato un minuto e Tomasi, con un tiro da lontano ma ben diretto, costringe Maina ad alzare la palla sopra la traversa, determinando il primo calcio d'angolo. A questa minaccia del bianco neri segue un lungo periodo di calma. Azioni a metà campo, lavoro della mediana, rari interventi dei terzini. Passano più di quindici minuti avanti che si giunga a qualche cosa degna di rilievo. E' al 17' che, su angolo battuto contro i bianco neri da Bo, Baldi riprende di testa e devia a Buscaglia, il quale sbaglia il bersaglio pur essendo a pochi passi dalla rete.

Si va avanti senza emozioni: qualche attacco del Torino, ancora un calcio d'angolo contro la Juventus ed uno contro il Torino per una parata di Maina su tiro di De Filippis. Finalmente esce, al 25' la prima rete. La segna la Juventus e con azione improvvisa. Al lungo di Varglien I a Borel I che, al volo, spedì a destra. Irrompe Bellini che, per quanto ostacolato, colpisce la palla e la piazza in rete senza che Maina possa tentare la parata. Quattro minuti dopo, Gabetto si crea da solo la migliore occasione per cannoniare il punteggio, ma, dopo di essersi portato innanzi con una serie di finte, spara a lato.

Il Torino approfitta della scampata pericolo per contrattaccare e pareggiare. L'equilibrio è ristabilito al 38' quando Bo riesce a centrare diritto sulla porta a D'Odorico calcia in rete, da due passi, la palla corretta da Baldi. Ancora un «angolo» per i granata ed azioni incrociate sino al termine del tempo.

La decisione nella ripresa

La Juventus si ripresenta per la ripresa nella stessa formazione; il Torino, invece, relega Baldi a destra Gallea che assolutamente non va e spedì Bo all'interno. A poco a poco i bianconeri prendono la redini della gara e non le lasceranno più sino a quando il punteggio non assegnerà loro la vittoria. Già al 3' un passaggio in profondità di Bellini ed uno sbaglio di Brunella mettono Borel I in condizioni di segnare, ma l'estremo indugia a nella mischia che ne nasce Cadario si sostituisce al portiere, uscito il fra i pali, per respingere proprio sulla linea. Angolo contro il Torino al 7' angolo contro la Juventus all'11'. Attacchi della Juventus, insistenti, impostati dalla due mezze ali e spinti in una essenzialmente da Bellini e da Gabetto. Il Torino cala sempre più di tono, aspetta ai 25' altri due calci d'angolo, e riceve al 28' la massima del secondo goal. Depilippis avanza con la palla dalla sua posizione di mezz'ala arretrata e, da una trentina di metri, prima di essere affrontato dai difensori, calcia con tutta forza in direzione della porta. La palla fila non trattenuta, devia leggermente per effetto del vento, è sfiorata da Maina, picchia sotto la traversa e ricade oltre la linea. Un punto spettacoloso per forza e precisione.

Sul contrattacco il Torino potrebbe pareggiare subito, ma Buscaglia, abusato oltre i termini, sbaglia la mira. Il Torino è battuto. Ancora un incidente a Gabetto per una delle accennate scorrettezze di Elena, ed al 40' il terzo punto juventino. La difesa granata, impegnata sulla destra, non riesce a liberare: è Brunella infine che respinge, ma di così poco che Tomasi ha modo di riprendere e di centrare verso destra. Finta di Gabetto ed irruzione di Bellini. Maina è battuto.

Grandi applausi alla Juventus al termine per quella vittoria nella Coppa che è, dopo così chiaro successo, pressochè certa.

Luigi Cavallero

La Coppa Raselli a Novara
vinta per distacco da Pedevilla

Novara, 2 maggio.

La corsa ciclistica «Coppa Oreste Raselli», nazionale per indipendenti e dilettanti, posta sotto il patrocinio de *La Stampa*, ha avuto un insperato successo, per merito degli organizzatori Comando Federale della G.I.L. ed Unione Ciclistica Novarese. Il percorso era di 147 Km. da Novara per Coltignaga, Momo, Borgomanero, Gozzano, S. Maurizio, Casara, Omegna, Gravellona Toce, Baveno, Dagnente, Arona, Borgoticino, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Galliate, Romentino, Pernate, Novara.

La partenza avviene alle ore 12.15 ed a data dal Segretario del Fascio Neri. Meriggio in rappresentanza del Federale. Prendono il «via» 140 concorrenti venuti da Torino, Milano, Alessandria, Genova, Sampierdarena, Castellanza, Legnano, Broni, ecc.

Al momento della partenza si scatena un temporale che dura per quasi tutto il tempo della corsa, con acqua e grandine ed un vento che ostacola la marcia dei corridori. A Borgomanero una trentina di concorrenti si ritira appunto per il maltempo. Sulla salita di Massino, Pedevilla va energicamente al comando vincendo successivamente i premi di traguardo di Pasano, Dargnente, Oleggio, Arona, Galliate, Romentino e Pernate.

A questo punto la lotta si fa sempre più accesa a Pedevilla, invece di rallentare la sua corsa accelera che l'accentua sempre più vincendo le ire del maltempo che imperversa in modo da rendere la strada una vera pozzanghera. Il tempo pessimo non permette a tutti di mantenere la velocità con cui avevano iniziato la gara. Si vede spesso Godio che tenta di superare il suo competitore Pedevilla il quale resiste nella sua azione con grande energia.

Gli altri premi di traguardo sono vinti in quest'ordine: a Sologno da Godio Spirito, a Borgomanero da Scalfati Carlo, a San Maurizio da Giacometti, ad Omegna da Fanoni Mario, a Bavano da Giacometti, a Stresa da De Benedetti. Quando i corridori arrivano a Novara al traguardo del Dopolavoro Comunale, sono ridotti al numero di dieci.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1. Pedevilla Domenico, della S. C. Sampierdarena, in ore 4,15, media oraria km. 34.887; 2. Marini Lino, della S. S. Genova, a 3' e 39"; 3. Godio Spirito della «Gli di Novara; 4. Bacco Angelo, della S. C. Sampierdarena; 5. Furian Silvio, della «Vigor» di Torino; 6. Trinchero Carlo, della «Vigor» di Torino; 7. Rigamonti Teale, della U. C. Garimatese; 8. Amisano Amilcare, della A. Bersaglieri di Casale; 9. Papini Renato, della S. C. Sampierdarena; 10. De Benedetti Marco, della Vigor di Torino.

La Coppa «Oreste Raselli» biennale non consecutiva rimane alla S. C. Sampierdarenese, quella del Podestà di Novara e del Dopolavoro Comunale rimangono alla stessa Società.

Vittoria di Nello Tregi
nel Giro della Valchiusa

Parigi, 2 maggio.

97 corridori hanno disputato ieri, partendo da Cavallion, su un percorso di 247 chilometri, l'XI giro della Valchiusa. La corsa è stata resa dura dal caldo e dal vento impetuoso che investiva di fianco i corridori. Le tre famose salite della Nesque, di Lauris e del Pointus hanno deciso dei risultati della gara. Durante, che aveva fatto un'ottima corsa e che ne aveva tenuto il comando per tre quarti, esaurito dallo sforzo compiuto, ha perso gradatamente il vantaggio di ben otto minuti che era riuscito a conquistare. La gara si è risolta in volata ed è stata vinta da Trogi Nello. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Trogi Nello, che copre i 247 Km. in ore 7.46'58", alla media di chilometri 37; 2. Roland; 3. Nalsac; 4. Galateau; 5. Cosson; 6. Montalban; 7. Magnani; 8. Betini, 9. Giuppone; 10. Levou.

L'incontro ciclistico
Piemonte-Toscana al «Vigorelli»

Milano, 2 maggio.

Incontro Piemonte-Toscana — Velocità: 1. Castello (P.) che vince le due prove contro Fusini (T.); *Inseguimento a squadre:* 1. Piemonte (Cottino, Berghini, Bottino, Prino) Km. 4 in 5'2" (media Km. 47.052); 2. Toscana (Del Bino, Bulgari, Corsini, Fusini) — *Mille metri a cronometro:* 1. Del Bino (T.) 1' 16" 1/5; 2. Castello (P.) 1' 16" 2/5.

La squadra della «Lygie» iscritta al Giro d'Italia

Milano, 2 maggio.

Si è iscritta al Giro d'Italia anche la squadra Lygie-«Sette Belle», composta dei seguenti corridori: Vicini, Cinzetti, Dandi, Cottur, Negrini, Scorticati, Masarati, Sant'Ambrogio.

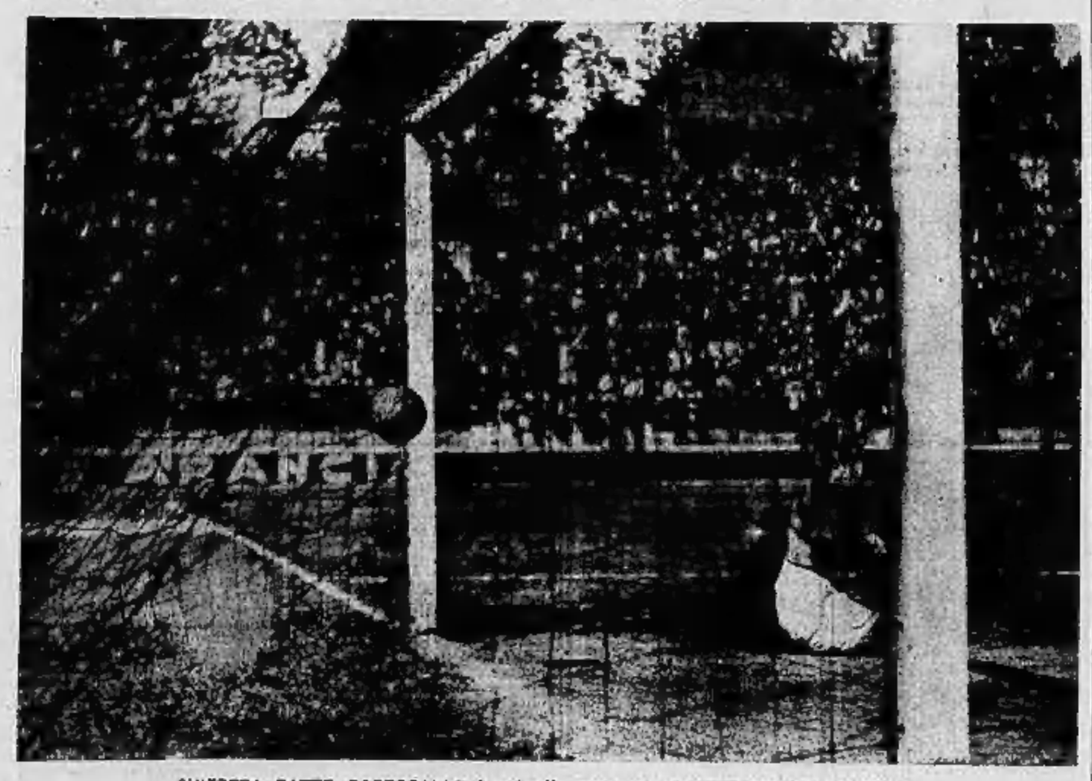
Il corridore Landi ha così lasciato la squadra Wolsit-Binda, con la quale era già stato precedentemente iscritto.

Inoltre è stato completato il numero dell'Olimpia col tedesco Altenburger. Sono così 88 i corridori iscritti al Giro d'Italia, suddivisi in 8 squadre e 5 gruppi.

Milano Vittorio vince il Campionato prov. ciclistico dei Giovani Fascisti

Ben 250 concorrenti hanno preso parte ieri al Campionato provinciale ciclistico dei GG. FF. Dopo la partenza, data dal vice-Federale Gray, la corsa, bensì assai veloce, non registrò nulla di notevole fino a 10 chilometri dall'arrivo, sulla salita di Sambur. Qui fuggivano Milano, Nota e Crivelo; il primo poi riusciva ancora a staccare gli altri due giungendo solo al Motovelodromo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Milano Vittorio (Gli A. Maramotti), km. 110 in ore 2,59' alla media di km. 37,300; 2. Nota G. (Corridoni) a 1'10"; 3. Crivelo D. (Mussolini) a 1'36"; 4. Antelli E. (Venezia) a 2'5"; 5. Gianà G. (D. Acsta) a 4'12"; 6. Paletto G. (S. Mauro); 7. Grosso O. (Barbaria); 8. Merlino M. (Odone); 9. Barocco A. (Giavano); 10. Epimo G. (Busa).



SVIZZERA BATTE PORTOGALLO 2 a 1 - Il punto segnato dalla squadra portoghese.

Nella Serie B

Un calcio di rigore risolve la contesa Alessandria-Padova 1-0 (1-0)

I risultati

A Messina: Novara-Messina 3-1
A Sanremo: Sanremese-Spezia 0-0
A Alessandria: Alessandria-Padova 1-0
A Modena: Modena-Brescia 2-0
A Cremona: Cremonese-Pro Vercelli 2-2
A Venezia: Anconitana-Venezia 2-0
A Pisa: Pisa-Vigevano 3-2
A Taranto: Taranto-Palermo 1-0
Ha riposato: Verona.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P. (+)
Alessandria	29	17	6	6	59	31	40
Modena	30	17	6	7	50	29	40
Novara	29	14	10	5	51	23	38
Padova	29	16	4	9	46	29	36
Pisa	29	14	6	9	47	43	34
Verona	29	12	9	8	35	26	33
Anconitana	29	13	7	9	38	31	33
Sanremese	29	13	6	10	40	34	32
Venezia	30	12	8	10	45	43	32
Pro Vercelli	29	13	5	11	52	35	31
Vigevano	29	9	11	9	31	34	29
Palermo	29	12	5	12	34	40	29
Spezia	29	8	8	13	31	43	24
Brescia	29	5	7	17	24	52	17
Cremonese	29	5	7	17	34	47	17
Taranto	29	5	6	18	35	57	16
Messina	30	4	7	19	27	69	15

Reti: Cassia, rigore, al 18' del 1.o t.

ALESSANDRIA: Cervo; Rigamonti, Rosso; Caligaris, Parodi, Ghidini; Mazziglia, Rolsetti, Torti, Cascia, Vecchi.

PADOVA: Cavasin; Dalmoravich, Graseffo; Verrati, Rossi, Bellini I; Degli Esposti, Pavan, Cessa, Petron, Giarratta.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 2 maggio.

Le partite che si rianimano con un calcio di rigore lasciano, di solito, insoddisfatti persino i vincitori; furenti, spesso, gli sconfitti; dubbiosi, quasi sempre, gli spettatori e i critici. Diciamo subito che l'incontro fra grigi e bianconeri, per quanto risolto da un tiro di pinzauola, non deve aver lasciato né recriminazioni, né rabbi: la squadra che ha vinto ha meritato pienamente il suo successo, anche se questo ha potuto ottenerselo attraverso la breve trasformazione di una punizione massima.

Gioco non eccelso

Bisogna, però, anche dire come si sia trattato affatto di uno spettacolo trascendentale; gioco di marca non eccelso è stato subito dalle due rivali al Littorio alessandrino. La squadra grigia ha solo accennato l'inizio di una buona ripresa dopo i tentennamenti, le traversie (e la battuta) sfilate.

Il Padova ha riconfermata la caratteristica già fatta notare: quella di non essere ancora una squadra che sa battersi con autorità fuori casa. Malgrado gli incoraggiamenti e le buone promesse crediamo che la compagine patavina non riuscirà quest'anno né assurgere alla massima divisione. Ancora un anno di permanenza nella serie cadetta non potrà che giovarle, concorrendo a farle acquistare quell'affiatamento, quella agilità e quella fiducia che oggi sembrano ancora farle difetto.

Ieri il gioco che possono spiegare Alessandria e Padova non si è potuto avvertire che a strappi latenti; il vento, piuttosto forte e, a tratti, addirittura impetuoso ha certo guastato tutto quanto avrebbe potuto rappresentare autentico spettacolo calcistico. La palla viaggiava piuttosto pazzamente tra gli echi vani, fonocamente tetragona ai tentativi di controllo e di manovra escogitati e vicendevolmente ribaditi a qualsiasi tendenza alla precisione.

I giocatori più possono aver campo di subire la loro buona qualità quanto più aumentano le avversità ambientali. Grigi e bianconeri, ieri, sono parsi forte, hanno mostrato di perdere abbastanza la tramontana quanto più imperversava... lo scirocco: non hanno, in una parola, saputo sopperire con l'abilità personale alla difficoltà climatica.

E' parso, in complesso — per quanto si trovassero di fronte due delle più autorevoli rappresentanti della Serie B — che si gioca che si sa staggiare nella cadetteria sia di marca leggermente inferiore a quello che può essere nella possibilità delle rappresentanti, anche non maggiormente in vista, dei ranghi della A.

L'Alessandria, e questo conferma l'autentica legittimità della sua vittoria, è parso più solida, più squadra della sua avversaria di ieri. Buoni elementi non mancano tra i bianchi; anche come reparti il Padova sfoggia un efficiente terzetto difensivo e una mediana che supplisce con elevato rendimento atletico a qualche evidente manchevolezza tecnica.

Una mezza delusione hanno rappresentato i tanto decantati bombardieri della prima linea. Peron ha avuto qualche discreto passaggio e una puntata personale verso rete, terminata però insoddisfacente. Orsan, il centravanti dal piede alla trottolaccia, è mancato quasi di piede: uno o due tiri piuttosto «rachi» e un pareggio. Veramente magnifico tale pareggio, ottenuto però con un elegante colpo di mano assai difficile ad essere avvertito, anche dai più prossimi allo scena nella quale avveniva l'azione.

La... verosimiglianza di tale pareggio era sottolineata dal senso di pelato stupore che si era impadronito tra il pubblico; ma Dattilo, attento e vigile, non se la lasciava fare e, con ritorte segnalazioni, riabilitava i limiti della verità. Tra i meriti, non pochi, del direttore dell'incontro si deve segnare anche questo.

Una solida Alessandria

L'Alessandria ha fornito una prova piena di slancio e permeata di determinata volontà. La squadra grigia — almeno per quella sensazione di superiorità sulle compagne di serie che provocò negli scrutatori del suo gioco — merita pienamente la promozione. Non somiglia più, neppure da lontano, all'antica Alessandria, maestra di stile e civetta di eleganze; la nuova è più solida, più sostanziosa. Non è accolta di assi ma sappiamo rifugio e collezione di mediocrità. Tra i suoi migliori: Cassia, Torti e Vecchi. Rossa ha avuto una respinta per ogni pallone capitatogli a tiro; Ghidini è stato un esempio di continuità e di lucida vigilanza. Bigando, strenua combattente, spesso eccessivamente sperticolato.

Un elogio finale — e isolato — vogliamo riservare al portiere veneto Cassaia: un giovane che, se non si guasta... col crescere potrà diventare qualcosa. La sua squadra può essergli grata di aver perduto solo per un calcio di rigore. Nonostante sono state le sue buone parate, una poi, su tiro di afferrato da quattro passi, è parsa addirittura miracolosa. Parata da «ex-voto» per scampata pool.

Per la cronaca diremo che l'Alessandria ha attaccato per oltre due terzi dell'incontro. Le azioni del Padova sono sembrate, più che altro, dimostrative. Ceram di pericoli veri e propri non ne ha corsi.

Ed ecco in scena madre. Dopo una successione di serie minacciate per la rete patavina, e molte prodezze di Cavasin, Cascia sferrava un tiro violentissimo, diretto in pieno nel rettangolo fra i pali; il mugno di Dalmovich, forse del tutto involontariamente, respingeva il bolide. Pericolosa azione interrotta declamando. Senza incertezze Dattilo indicava il disbrigo; Cascia aggiustava, prendeva una impugnabile rincorsa e batteva Cavasin, sulla sinistra mentre costui giustamente accennava a tuffarsi a destra. Goal senza remissione.

Il presidente del Padova può, a quanto sembra, ritirare dalla banca quello che aveva depositato sub-conditione, per i suoi ragazzi.

Umberto Maggioli

MESSINA: Novara-Messina 3-1 — Attraverso una partita accesa e vellicata dai assurti hanno colto una netta e convincente vittoria a spese dei siciliani-ci, più focosi che animati nel loro gioco. Il Novara ha aperto la serie dei goals con un tiro improvviso di Torri, al 3'. Il sole ha sempre il sopravvento sul cielo e il Messina, che ha assunto il comando dell'incontro, ma, pur riuscendo ad impegnare seriamente Cairo, non ha potuto realizzare il sospirato goal del pareggio. Nella ripresa ancora Biscotti, in vantaggio per il Novara, riusciva (non si sono riscontrati allo stacco, ne le loro azioni offensive hanno trovato ancora un difficile ostacolo nella difesa piemontese. Al 20' un fallo di Marasco è stato punito con un rigore, che Villotti ha eseguito. Il Messina ha insistito ancora all'attacco e, al 31', Lamia ha marcato un bel punto. Un minuto dopo però Torri, a sua volta, ha colto un terzo punto per gli azzurri, stroncando così ogni speranza di pareggio per il Messina. Arbitro: Scorsoni.

MODENA: Modena-Brescia 2-0 — Vittoria netta dei canarini, che hanno però dovuto impegnarsi a fondo per vincere l'ostinata resistenza degli azzurri. Il Modena ha subito chiamato al lavoro il portiere bresciano con tiri violenti ed il suo predominio si è risolto, al 35', con un bel goal di Zironi. Una timida reazione degli ospiti è stata frustrata dalle coppie dei terzini gialli. Nella ripresa su azione in linea, al 17', Sentimenti ha marcato il secondo goal per il Modena. La prevalenza dei canarini è continuata fino al termine della gara, ma il punteggio è rimasto immutato. Arbitro: Moretti.

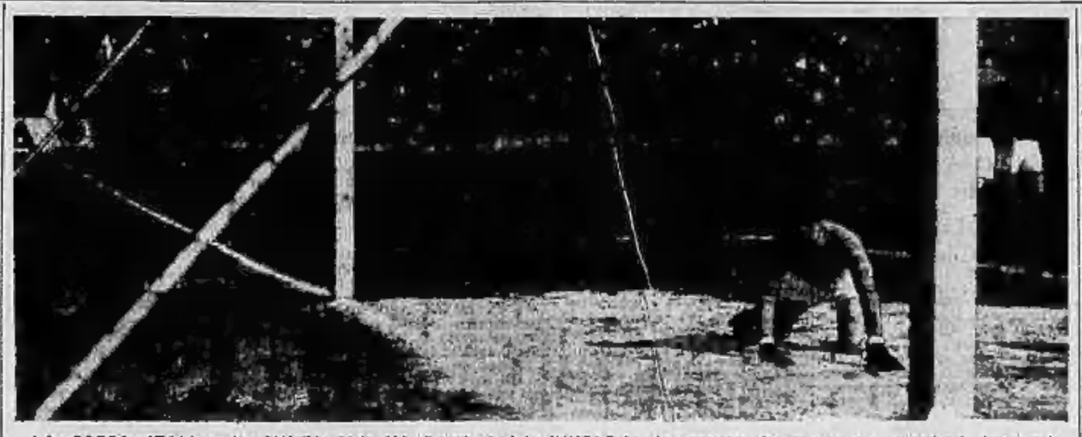
CREMONA: Cremonese-Pro Vercelli 2-2 — Le due squadre si sono battute con molto impegno, che non ha mancato di provocare incidenti fra giocatori, con relative espulsioni. La Cremonese ha iniziato la partita a grande andatura ed al 22' Rampini ha infilato imparabilmente la rete di Carsana. La Pro Vercelli non si è smarrita, ma rispondendo con azioni impetuose ha pareggiato, ad opera di Biraghi, al 34'. Le due compagini sono state poi ridotte a dieci uomini per la espulsione di Cramignan e Segalli, rei di scorrettezze. Nella ripresa il gioco si è mantenuto vivace, tanto che anche Lazzarini, della Cremonese, è stato a sua volta espulso. In questo periodo Biraghi ha marcato un altro goal per i bianchi, mentre Camisasca ha pareggiato con una cannonata al 21'. Arbitro: Cucchini.

PISA: Pisa-Vigevano 3-2 — I nerazzurri sono riusciti a migliorare un risultato pari di fronte ad un «undici» nerazzurro non nella sua migliore giornata. Il gioco, alquanto scorretto, ha registrato un goal di Ossorni, al 7', su calcio di punizione, a favore dei vigevanesi. Il pareggio del Pisa non è stato facile, tanto è vero che soltanto al 35' Bertoni su «corner» ha potuto sorprendere Griffani. Nel secondo tempo il due antagonisti si sono date una lunga quanto snervante battaglia. Al 27' Pascolini, del Pisa, è stato espulso, ma battaglia i nerazzurri, pur con dieci uomini, hanno prevalso. Anche, al 41', ancora su angolo, Gobbi ha marcato per i locali; ma al 44' Ossorni, sempre su calcio d'angolo, ha pareggiato per i vigevanesi. Arbitro: Carsena.

SANREMO: Sanremese-Spezia 0-0 — I liguri hanno dominato largamente senza tuttavia ottenere un successo che sarebbe stato ben meritato. La squadra bianca deve molto il risultato pari alla forza del trio retrostante, il quale ha avuto in Salerbi un portiere sorprendente, che ha parato una infinità di palloni tra i quali numerosi difficili. La superiorità della Sanremese è stata quindi sterile in dal primo tempo. Nella ripresa la Spezia ha rinunciato ad ogni velleità difensiva ed ha badato a raggiungere in fine indisturbata. La Sanremese ha sempre stazionato a lungo nella metà campo dei bianchi, senza tuttavia riuscire a passare. Arbitro: Gorlat.

TARANTO: Taranto-Palermo 1-0 — La compagine locale ha realizzato sul risultato siciliani una vittoria che non era certo nelle previsioni della vigilia, dato il valore dell'antagonista. Il Taranto ha saputo fronteggiare l'offensiva del Palermo nel corso del primo tempo, riuscendo anche a contrattaccare pericolosamente. Giunti al ripeso 0-0, i due undici hanno ripreso il gioco con grande impegno ed accanimento. Al 7' una bella discesa in linea del Taranto è stata conclusa con un goal di Murena, che doveva dare la vittoria ai suoi colori. Difatti la pronta reazione dei siciliani non ha avuto echo perchè in difesa del Taranto non si è lasciato sorprendere, mentre i locali non hanno mancato di infliggere ancora con rapide discese la rete siciliana. Arbitro: Candela.

VENEZIA: Anconitana-Venezia 2-0 — I nerazzurri hanno ancora una volta da dubbio, subendo una nuova sconfitta sul proprio terreno. L'Anconitana, squadra svelta e volitiva, ha confermato la sua fama, disputando una partita generosa, se non proprio brillante per tecnica. Il Venezia invece non ha saputo impostare il suo gioco, dominando anche in ogni reparto. Varoli ha segnato, al 44', il primo goal per i dorici. Nella ripresa da fisionomia della contesa non è molto cambiata. Sprazzi di reazione del Venezia, senza conseguenza, mentre Varoli ha segnato un secondo punto per l'Anconitana al 36'. Arbitro: Barbieri.



LA COPPA ITALIA. IL PUNTO CHE HA DATO ALLA JUVENTUS IL PRIMO VANTAGGIO: AUTORE BELLINI.

LA DOMENICA IPPICA

La prima giornata a Mirafiori

La prima riunione di corse al galoppo a Mirafiori, ha richiamato un pubblico numeroso in tutti i recinti. Le singole corse, anche se alcune hanno avuto un esiguo numero di partenti, sono riuscite tutte interessanti, dando luogo ad arrivi disputatissimi ed incerti fin sulla linea del traguardo. La maggior moneta della giornata è toccata a Falco, che ha vinto di misura il Premio Groppello. La corsa ai piedi Edoardo Agnelli è stata vinta per quattro lunghezze dal favorito Gianni, ottimamente pilotato dal cap. Argenton. A segnalare due vittorie della Scuderia Eridano. Ecco i risultati:

Premio Enis Nazionale Corse in Piano (L. 6000, m. 1800): 1. Mercu (40½, Matteucci); 2. Guidetti Mercuri (40); 3. Passaniese (58 U. Crapisti); 4 Tot.: 9.

Premio Vercelli (L. 6000, m. 1200): 1. Amerigo (48½, Sella) del Casalbellino; 2. Tortellino (48 Alessi); 3. Val Lemme (48½, Tagnoli). Testa. 2 l. Tot.: 11,50 (25).

Premio Conte Giuseppe di Crappelle (L. 10.000, m. 2000): 1. Falco (54 U. Crapisti della Scuderia Sangone; 2. Visconti 49½, Undisenti). Testa. Tot.: 7.

Premio Edoardo Agnelli (sicpl. dilettanti, una coppa dono del Sen. Agnelli e L. 6000, m. 2800): 1. Gianni (69 cap. Argenton) di Marchetti; 2. Oberon (73 sig. Crespi); 3. Cacciatelli (73 dott. Crespi); N.P. Diavolina (70½ ten. Vitali), Epernay (71 dott. Pedesta). Quattro lungh.; 2 lungh. Tot.: (0,50; 6,50; 8 (33)

Premio Po (L. 7000, m. 1200): 1. Polinzia (50 Alessi di Scuderia Eridano; 2. Minestrone (52 Crapisti); 3. Mirabero (53 Sella) N.P. Carlan (54 Gabrielli), Herbert (61 Emery). Una lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: 19,50; 9,50; 7,50 (55,50).

Premio Conte Ernesto di Sambuy (allettanti, L. 6000, m. 1800): 1. Rodomonte (59½, propr.) del magg. Alinelli; 2. Arpina (57 dott. Podestà); 3. Dido (71½ sig. Cottini). N. P. Decisioni (64½, ten. Girola), Senatore Cappelli (70½ Lecomtelli), Schiavi (60 sig. Panella), Cuoe di Leone (ten. Prodone), Bromidrina (65½ (en. Sirtana), Anello (71½ ten. Gallina). Una lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: 17,50; 7; 6,50; 8 (63,50).

Premio Valentino (L. 6000, m. 1000): 1. Agogna (58 Crapisti) di Scuderia Eridano; 2. Masenta (57 Tagnoli); 3. Argento (49 Sella); Pierolina (54 Gabrielli). Mezza lungh., mella. Tot.: 9; 5; 5,50 (26). Doppio quinta e settima corsa L. 67.

Le corse di Merano

Merano, 2 maggio.

Premio Tarsana (percorso di campagna; L. 6000, m. 3000): 1. Arrivabene (64, Lazzari) di De Rinaldi; 2. Spadino; 3. Lampo. Tot.: 5,50 (20). Tre lungh., lontano.

Premio Maddalvano (sicpl. L. 6000, m. 2200): 1. Rolando (56½, Botti) di Bertinghieri; 2. Caringia; 3. Greta. Totalizzatore: 9; 6; 6,50 (51). Corta incoli.; 4 lungh.

Premio Divisione ufficiali Eugenio di Savoia (L. 4000, m. 3600): 1. Pier della Cervara (65½, Olivieri) del capitano Pallotti; 2. Tranchita; 3. Stupidità. Tot.: 9; 9; 6,50 (17,50). Due lunghezze e mezza; 4 lungh.

Premio Avvenire (sicpl. L. 6000, m. 2800): 1. Agnano (61, Favretto) di Bertinghieri; 2. Montello; 3. Aceto. Totalizzatore: 47; 9; 8,50 (126). Corta incoli.; 3 lungh.

Premio Colubia (Dilettanti; L. 6000, m. 1800): 1. Zappatore (62, propr.) di Schoch; 2. Contreni; 3. Normanna. Tot.: 12; 6,50; 6 (62,50). Due lungh.; 4 lungh.

Il galoppo della Tesio-Incisa nel Premio Ambrosiano

Milano, 2 maggio.

(G. G.) - Il Premio Ambrosiano ha avuto la folla dei grandi eventi, il bel sole della primavera e un campo di partenti che sarebbe stato sufficiente al successo sportivo se i tre cavalli migliori del lotto avessero portato giubbe differenti. Ma El Greco, Nicostrato e Bistolfi son tre cavalli della Tesio-Incisa e non c'era niente da fare contro il formidabile trio che ha dominato dalla partenza all'arrivo prendendo i primi tre posti nella gerarchia prevista.

El Greco, imbattuto quest'anno, ha lasciato a cinque lunghezze Nicostrato, ma né l'uno né l'altro hanno mai dovuto spingere per staccarsi coll'autorità dei soggetti di classe superiore. Solo Bistolfi ha dovuto esser spinto per contenere un coraggioso attacco di Isoletta, che gli arriva a non di una lunghezza. Lontani e sempre estranei alla corsa son rimasti Califfo e Rialbolini, che completavano il campo.

Questa gran corsa tradizionale del programma milanese ha mantenuto quindi in pieno il suo scopo perchè non c'era bisogno del risultato del Premio Ambrosiano per esser certi che El Greco è in un momento di forma eccezionale. Sarebbe stato interessante vedere quello che può dare Nicostrato, ma il tre anni si è tenuto passivo nella sola del quattro anni e non sappiamo di quanto avrebbe potuto eseguire più vicino in caso di necessità. Avremo quindi bisogno di un collaudo più positivo per sapere cosa potrà fare Nicostrato quando ci sarà da battere qualcuno più forte di Isoletta. Quello che sappiamo è che Bistolfi non vale gran che; l'aver dovuto impegnarsi per battere Isoletta è significativo.

La Scuderia Tesio-Incisa aveva riportato già altre due vittorie nella giornata; Ursone e Jacopo Robusti hanno preso i primi due posti nel Premio Piacenza dove correva molto bene Saladillo e deludeva ancora una volta Fonzaso. Nel Premio Genova ha fatto poi la sua ricomparsa Narulina passeggiando davanti a Milazzo in uno stile tanto facile da far dubitare che non tanto Nardina andava forte quanto Milazzo era l'ombra di se stesso.

I RISULTATI

Premio Pisanova (L. 10.000, metri 1500): 1. Ursone, (8, Grassini) di Tesio-Incisa; 2. Jacopo Robusti; 3. Saladillo - N. P. Ponzano - 3/4 l., 3/4 l. Tot. 9,50; 9,50, 8 (101,50).

Premio Vavrina (L. 10.000, m. 800): 1. Altino (56, Camici) di Scuderia Mantova; 2. Pisolino; 3. Enderta - N. P. Belcun, Zaira - 3/4 l., 2 l. Tot. 18, 11, 11,50 (97).

Premio Verona (L. 8000, m. 1000): 1. Lerida (55, Lambertin di Razza del Soldo; 2. Arches; 3. Balsamino - N. P. Fonsin Mutinati - 3/4 l., 1 l. e 1/2 l. Tot. 12, 8, 11,50 (79).

Premio Genova (L. 10.000, m. 1800): 1. Nardina (60, Rubellini) di Tesio-Incisa; 2. Milazzo; 3. Irrano - 8 l., mezza l. - Tot. 7,50 (17,50).

Premio Lugetta (L. 6000, m. 2000): 1. Moina (53 1/3, Marchetti) di Gallina-Napoli; 2. Surrouina, 3. Alsar - N. P. Arlete, Senegal, Tippolo, Catignano, Felina, Rosa d'Italia - Corta testa, 8 l. - Tot. 25, 8, 5,50, 5,50 (37).

Premio Ambrosiano (L. 100.000, m. 2000): 1. El Greco (58 1/2, Rubellini) di Tesio-Incisa; 2. Nicostrato (49, Grassini); 3. Bistolfi (49, Giannotti) tutti di Tesio-Incisa - N. P. Isoletta, Califfo, Rialbolini - 5 l., 1 l. - Tot. 5, 5,50, 7 (117).

Premio Bologna (L. 8000, m. 1400): 1. Berardo (56, Nannoli di Derby; 2. Galiano; 3. Semprino - N. P. Giacinto, Helena, L'Ardenza, Ecrima, Alri - 1 l., 3/4 l. - Tot. 25,50, 9, 5,50, 7 (267,50).

Premio Volabbia (L. 8000, m. 2000): 1. Feriasse (46, Rossi) di Bonzarri; 3. Topo; 3. Aradam - N. P. Tellurio, Catalina - Testa, parità - Tot. 9, 5,50, 5,50, 6 (23 - 44).

Il Premio "Principe di Napoli,,

Roma, 2 maggio.

Ameina ha ripetuto con assoluta facilità la vittoria nel premio Principe di Napoli disputatosi ieri sul percorso delle Capannelle. La figlia di Apelle, dopo aver seguito agevolmente la svelta andatura imposta da Montevol, ha dominato senza sforzo vermiglio sforzo sulla direttura finale Mario che Caprioli aveva messo alla frusta. Ecco i risultati:

Premio Lally (L. 8000, m. 1400): 1. Jarda (56½, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Ultra; 3. Lodovico Sforza. Mezza lungh.; otto lungh. Tot.: lire 9,50; 5,50; 6 (39).

Premio Guido Rani (L. 6000, metri 800): 1. Fanciullina (49½, Cassia) di Massimi; 2. Brofferio; 3. Guttamaldia. Tre lungh. Tot.: lire 9; 6; 8 (97).

Premio Fiorentino (L. 8000, m. 2000): 1. Trullo (49½, Bugatella) di Forno; 2. Messer Francesco; 3. Marchesina. Tre lungh.; cinque lungh. Tot.: lire 19,50; 7; 7 (119,50).

Premio Tarantella (L. 6000, metri 1700): 1. Milciano (49½ Fantinamani di Chat); 2. Romania; 3. Gavardo. Mezza lungh. una lungh. Tot.: lire 21,50; 8,50; 7 (296,50).

Premio Principe di Napoli (L. 50.000 m. 3400): 1. Ameina (62, Manoni) di Razza della Pellegrina; 2. Mario; 3. Pizzo di Sivo. Una lungh. e mezza; sei lungh. Tot.: 7; 5; 3 (27).

Premio Matanzas (L. 7000, m. 1600): 1. Anicio (50 Nannoni di Razza della Pellegrina; 2. Ottaiano; 3. Gian Marco. Una lungh. e mezza; tre lungh. Tot.: lire 22; 8; 5 (63).

Premio Orlando (L. 6000, m. 1700): 1. Olavano (57½, Capelli) di De Manteis; 2. Cattalo; 3. Erix. Due lungh.; due lungh. Tot.: lire 16; 5; 5 (62,50).

Nuova vittoria di Ciclopico a Napoli

Napoli, 2 maggio.

Premio Del Pardo (L. 3000, m. 1726): 1. Mentino (Brunschini) in 2'38"4/10; 2. Ernde; 3. Orodano. Tot.: 9 (44); 6; 7; 8,50.

Premio Terre Aquasanta (L. 6000, m. 2140): 1. Zerbino (Stella) in 3'06" e 3/10; 2. Palla; 3. Montegrecco. Totalizzatore: 25 (28); 8; 6.

Premio Solfatara (L. 4000, m. 1730): 1. Monteverde (D'Errico) in 2'33"; 2. Corletto; 3. Camerina. Tot.: 7,50 (27); 8,50; 7.

Premio Castellammare (L. 10.000, m. 1720): 1. Aurelio (Cross) in 2' 20" e 5/10; 2. Degrave; 3. Lord T. Tot.: 13,50; 7,50; 7; 7.

Premio Posillipo (L. 4000, m. 2000): 1. Cariolano (Cascinali in 2'35"2/10; 2. D'Ambra; 3. Caterina. Tot.: 35 (365); 9; 11; 9.

Premio Banco di Napoli (L. 30.000, m. 2430): 1. Ciclopico (D'Errico) in 2'17"2/10; 2. Aulo (Bellei); 3. Danar. Tot.: 9 (70); 5,50; 7,50; 7.

Premio Ippodromo (L. 4000, metri 1600): 1. Ombrina (Cleugnani) in 2' e 24"; 2. Verus; 3. Pieramosca. Tot.: 20 (453); 7,50; 8; 15.

Il Concorso di Modena

Modena, 2 maggio.

Ieri, alla presenza delle autorità e di molto pubblico, si è svolta la prima giornata del concorso ippico nazionale. Tutte le gare hanno destato un vivo interesse e specialmente il Premio Ghirlandina, di cui ecco il risultato:

Premio Ghirlandina (L. 4500 - a pari merito): 1. Ten. Conte di Gaeta su Linda e Ten. Antonio Giamosa su Tebe; 3. a pari merito: ten. Giovanni Borsarelli su Vindice e ten. Giovanni Cambi su d'Artagnan; 5. Signore Lambertini su Massa; 6. Avv. Saporiti su Zarella e cap. Vincenzo Del Re su Viareggio.

Vittoria germanica al Concorso Ippico di Roma

Roma, 2 maggio.

La giornata di ieri del Concorso ippico, impernitata sulla prova di potenza per il Premio Campidoglio, ha visto una completa affermazione dei concorrenti germanici, che, giunti all'ultima eliminazione a pari merito, preferivano dividere il primato, restando così classificati «ex-aequo» al primo posto. La gara, svoltasi alla presenza di un foltissimo pubblico, ha messo in evidenza la forza della rappresentativa germanica. Ecco le classifiche:

Premio Campidoglio (categoria potenza) — Primi a pari merito (ten. Brinckmann (Germania), su Erle (0, 0, 4, 0), Sturmfuhrer Schonfeldt (Germania), su Rebel (0, 0, 4, 0) e Standfuhrer H. Fegelin (Germania), su Schorach (0, 0, 4, 0); 4. ten. Black (Irlanda), su Kilmallock (0, 0, 4, 4); 5. a pari merito: cap. Campello (Italia), su Ronco, e cap. Apostol (Romania), su Bracciutle (0, 0, 8); 7. conte De Malle (Francia), su Irish Quaker; 8. cap. Lombardo, su Cumia (Italia); 9. a pari merito: cap. Borghini Baldovinetti (Italia) e ten. Purcherea (Romania).

Gran Premio Amazzoni — 1. signora Bruni, su Fra Diavolo, penalità 4, tempo 1'23"3/5; 2. contessa Rzyscanowska, su Enea, penalità 4, in 1'41"4/5; 3. duchessa Di Morignano, su Montebello, penalità 4, in 1'48"1/5; 4. sig.na Chilesotti, su Adigrat; 5. sig.ra Caccianara, su Marte.

Le gare sono state presenziate dal Segretario del Partito. Assistevano dalla tribuna centrale Sottosegretari di Stato Bastianini e Buffarini Guidi, l'Ambasciatore di Germania, il Maresciallo d'Italia Caviglia, il Federale dell'Urbe e uno stuolo di ufficiali superiori.

Oggi si disputerà la Coppa d'Oro del Duce, per la quale splendida è l'altesa. Cinque squadre, composta ognuna di quattro cavalieri, scenderanno in campo, e precisamente: Germania, Irlanda, Romania, Turchia e Italia.

Risultati di gare

TORINO. — X Coppa Romero ci. ciclistica p. allievi (m. 8, 8, Baracchi): 1. Zanetti Lodi (Maggiani), Km. 65 in ore 1.58' (media oraria Km. 31,909); 2. Bonavero P. (Ves. Reale); 3. Boggio G. (Vigna); 4. Benedetti G. (id.); 5. Bianco B. (Venaria).

TORINO. — Gara atletica per dilettanti org. dal D.A.S.: M. 60: L. Bosco E. (D.A.S.) 6" 1/10; 2. Turi E. (G.I.L. Scarzello); 3. Perino (D.A.S.) - M. 150: 1. Zago A. (Gutermann) in 24" 1/10; 2. Turci (Venchi-Unica); 3. Piovano L. (D.A.S.) - M. 600: 1. Gianfala (G.I.L. Colosi 2'8" 7/10; 2. Augusto M. (G.I.L. Giulio); 3. Caligaris (D.A.S.) - Salto in lungo: 1. Turi A. (G.I.L. Scarzello) m. 4,15; 2. Steiner (Gutermann); 3. Marchetti (Venchi-Unica) - Salto in alto: 1. Dalla Vittoria (Gutermann) m. 1,35; 2. Piovano (D.A.S.); 3. Lovero (Gutermann) - Peso: 1. Sola (Venchi-Unica) m. 7,05; 2. Farina (D.A.S.-G.I.L. Scarzello); 3. Marinone (Gutermann) - Staffetta 4×75: 1. G.I.L. Scarzello (Turi, Bertolini, Turci A., Pisi in 48"; 2. D.A.S.; 3. Venchi-Unica; 4. Gutermann - Classifica generale: 1. Dop. Ax. Sc., p. 46; 2. Dop. Gutermann, p. 36; 3. G.I.L. Scarzello, p. 34; 4. Dop. Venchi-Unica, p. 33; 5. G.I.L. Mario Giolda; 6. G.I.L. Odone; 7. G.I.L. Merlo.

TORINO. — Riunione tiro al piccione al Martinetto: Gara apertura: 1. Rossano G.; 2. Barisone; 3. Como; 4. Guala; 5. Tosco; 6. Guglielminetti.

Coppa d'assalto Sottotenente Federico: 1. Guerreschi A.; 2. Vaudano; 3. Rossi; 4. Como; 5. Vottero; 6. Guala; 7. Forchetto; 8. Marenco; 9. Deliendetti. 10. Rossana. La Coppa è assegnata definitivamente al tiratore Guerreschi. La Targa Chiantore e Coppa Rivella vinte dall'Aes. Ferroviari Fascisti.

BIELLA. — Camp. Prov. siciliani: Giavellotto: 1. Pendramo (S. d. Arienzagni di Vercelli) m. 39,80; 2. Mola (S. P. Micca); 3. Solli (id.) M. 40,90 - 1. Parnechini (S. S. Ardemagni) in 59" 4/10; 2. Orsino (S. P. Micca); 3. Rangitino (S. S. Ardemagni) - Salto in lungo: 1. A. Deliconi (S. P. Micca) m. 6,35; 2. Minghetti (G. S. Ardemagni); 3. E. Deliconi (P. Micca) - M. 110 ostacoli: 1. Rivio (P. Micca) in 19" 2/10; 2. Rivio (P. Micca); 3. Dalcerè (G.I.L. di Chiavazza) - M. 1500: 1. Calpo (P. Micca) in 4'41"; 2. Pofiotti (G. S. Ardemagni); 3. Sevei (G.I.L. Livorno Ferraris) - Peso: 1. Giannina (P. Micca) m. 11,02; 2. Sola (P. Micca); 3. Ferragnino (Dop. di Biella) - M. 200: 1. Gheri (G. S. Ardemagni) in 25" 3/10; 2. Tamone (id.); 3. Brugia (P. Micca) - Salto triplo: 1. A. Deliconi (P. Micca) m. 13,58; 2. E. Deliconi (id.); 3. Minghetti (G. S. Ardemagni) - Disco: 1. Ferrarone (Dop. Biella) m. 33,09; 2. Salvetti (id.); 3. Pendramo (G. S. Ardemagni) - Salto in alto: 1. Bellis (P. Micca) m. 1,65; 2. Vialardi (id.); 3. Bruna (id.) - Salto con l'asta: 1. a pari merito Rivio (P. Micca) e Nestore (id.) m. 3,50; 3. Hartamello (id.) - M. 10.000: 1. Mercandino (P. Micca) in 37'35"; 2. Foljo (id.); 3. Minari (id.) - Staffetta 4×100: 1. G. S. Ardemagni, in 49"; 2. P. Micca A; 3. P. Micca B.

ALESSANDRIA. — Criterium nazionale atletico per allievi sul circuito «Pietro Barbino»: Classifica finale: 1. Vittorio Savanda (Sampierdarenese), p. 346, Km. 44,160 in ore 1,45', alla media di Km. 37,100; 2. Dante Vecchi, p. 16 (id.); 3. Carlo Giorgi, p. 9 (Milano); 4. Grassini (...), p. 9 (Novara); 5. E. Lavezzo, p. 5 (Sampierdarenese); 6. R. Turco (Alessandria); 7. A. Naragaglio (id.); 8. Sorri (id.); 9. Zoppa (Asti); 10. Perasso (Acqui).

CASTELLAMONTE. — Finale Campionato Ulle 2ª categoria: Paul-Cuorgnè 0-0.

CONDOVE. — Circuito ciclistico: 1. Dop. Com. San Gillio, Km. 90 in ore 2,25' (media Km. 37,120); 2. Dop. Gutermann, in ore 2,26'; 3. Dop. Lanche, in 2,28'; 4. Dop. Morgiani; 5. Dop. Doglia; 6. Dop. Alfa; 7. Dop. Caselle; 8. Dop. Riv; 9. Dop. Condove. Giro più veloce: Dop. San Gillio, alla media di Km. 34,923.

COMO. — Tripla gara podistica della città: 1. Delnelli Enrico (G.I.L. Lipomo Km. 20 in 55'1"; 2. Pozzoli F. (G.I.L. di Cucciviz); 3. Soldarini L. (Ginnastica Comense); 4. Bonanomi L. (Dop. Cagnoni, Milano); 5. Pessani V. (Dop. Bolzar di Milano); 6. Velonte N. (G.I.L. Lipomo).

LECHANO. — XVIII Targa Lagnano (biciclette): 1. Goni Silvio (G. S. F. Fantarelli di Cremona), Km. 133, in ore 3,53, (media Km. 34,140); 2. Vergotti A. (U. S. Azzini di Milano); 3. Rogora G. (Cesare Battisti di Milano); 4. Ferrario G. (id.); 5. Fumagalli G. (Pedale Monzese); 6. Barzotto C. (U. S. Legnanese); 7. Crippa E. (Dop. Rivi); 8. Nani C. (U. S. Legnanese); 9. Calisi A. (U. S. Legnanese); 10. Cattaneo A. (U. S. Azzini). La Targa Lagnano alla Casare Battisti Sportiva di Milano.

BOLOGNA. — Riunione ciclistica su pista: Velocità dilettanti (finale): 1. Foresti; 2. Sacchetto; 3. Rattini - Inseguimento professionisti (squadre di 4 corridori) Km. 4: 1. la squadra composta da Bottarini, Bergamaschi, Cavalli, Bernardi, in 4'57", alla media di Km. 43,484; 2. la squadra composta da Olmo, Guerra, Vicini, Cimatti, a 10 m. - Eliminazione professionisti: 1. Salani; 2. Lazzarini; 3. Operati - Americana delle due ore: 1. Generali-Tassi, p. 20, con un giro di vantaggio, alla media di Km. 43,100; 2. Battaini-Bergamaschi, p. 36; 3. Olmo-Guerra, p. 34; 4. Cimatti-Favati, p. 50. La corsa è stata interrotta a 10 minuti dalla fine, causa pioggia.

BOLOGNA. — II Coppa Ministero della Guerra (indipendenti e dilettanti, Km. 162): 1. Ardizzoni C. (U. C. Centese), ore 4.27', media Km. 34,415; 2. Reggianini (U. C. Modenese) a cinta; 3. Alagni (id.); 4. Silvestri (id.); 5. Monari (id.).

PADOVA. — Campionato sociale indipendenti (prima prova): 1. Lervasini Giovanni (dilettante) di Treviso, Km. 201 in ore 5,19' (media Km. 37,300); 2. Breccaccia G. di Treviso; 4. Moretto L. di Padova; 5. Speranello G. di Ven

CRONACA CITTADINA

Il raduno di Castelnuovo Don Bosco per la salvezza del patrimonio zootecnico

L'intervento di due Prefetti: altri otto rappresentati -- Il Centro sperimentale di cura delle mucche sterili -- Il settantadue per cento di risultati positivi

A Castelnuovo Don Bosco nella mattinata di ieri si è tenuto un raduno rurale, il cui profondo ed eccezionale interesse scientifico e strettamente commisurato alla minacciosa vastità del problema che esso investe. Si tratta di preservare il nostro patrimonio zootecnico, e per dirla con parole più popolarmente intelligibili, di impedire che le stalle dei nostri agricoltori si vuotino per la mancata riproduzione di vitelli e di mucche. Ogni giorno più infatti si diffonde la sterilità di questo, sia, ci diranno in termini tecnici i veterinari, per la vaginite granulosa, sia per la brucellosi, o, come i contadini la chiamano, la febbre di Malta, da cui sono affette. E poichè se non si produce, anzi per restare più aderenti all'argomento, se non si riproduce all'interno, si cade nel solito guaio anticulturalistico dell'importazione dall'estero, facile è dedurre le conseguenze che dalla sterilità bovina femminile deriverebbero al nostro Paese qualora appunto in scienza non offrisse pronto il rimedio.

Il raduno di Castelnuovo ha voluto essere la prova che il rimedio c'è e che la sua applicazione ha già dato i risultati più lusinghieri e promettenti. Il rimedio? La fecondazione artificiale. Bisognerebbe aggiungere che ciò accade soltanto nei riguardi della mucca, la attività del toro essendo sempre indispensabile. Ma passiamo alle cifre. Su cento femmine dichiarate sterili, 72, dopo la cura a base di iniezioni, hanno dato alla luce vitelli. E sanissimi, robusti, di perfetta conformazione fisica. Lo stesso esperimento, compiuto su cento mucche in condizioni normali, cioè non sterili, ha elevato il numero delle pregnanti a 92 per cento.

L'interessamento del Ministro Rossoni

E' risaputo che il primo ad applicare la fecondazione artificiale è stato il nostro grande Spallanzani. Seguendone i dettami, nel 1914 principale propugnatore di essa divenne il prof. Pirocchi, dell'Università di Milano, che era ieri tra i presenti, delegato da S. E. Rossoni a rappresentare al raduno il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, e recatosi nel ridente e popoloso paese di San Giovanni Bosco a dare con il suo apporto di scienziato alla soluzione del problema, nuova testimonianza della sensibilità e del vigile interessamento del Ministro per tutto quanto concerne la difesa e lo sviluppo dell'economia delle nostre campagne, tanto è vero che il prof. Pirocchi presiede la Commissione già da tempo nominata dall'on. Rossoni per lo studio della fecondazione nel senso suesposto. Con il prof. Pirocchi, a Castelnuovo è salito anche il prof. Grassi, della Direzione generale di Sanità pubblica, in rappresentanza del Ministero dell'interno, dal quale dipende l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Liguria, con sede a Torino in via Bologna 148, che ha promosso il raduno d'intesa con le autorità e le organizzazioni sindacali agrarie di Asti, trovandosi Castelnuovo nella giurisdizione della vicina provincia. L'Istituto ha per presidente il conte Riccardi-Candiani e per direttore il prof. Iginio Altara, che della lotta contro la sterilità si è fatto campione valoroso, continuando quella che, anche in questo campo, è già una luminosa tradizione italiana. Sarebbe infine ingiusto non attribuire il merito che gli spetta ad un più modesto ma non meno tenace assertore della riproduzione artificiale, il dottor Pietro Andriano, veterinario del luogo, che anche con sacrifici personali, ha contribuito alla creazione in Castelnuovo del Centro sperimentale, istituito dal prof. Altara, onde la ragione del raduno in quel Comune.

Che l'idea del rimedio abbia fatto strada, lo ha dimostrato la folla di rurali che ieri si è ammassata nella piazza del paese: e con essi è convenuta tutta una legione di veterinari, tecnici agrari, allevatori, uniti agli ispettori di tutte le provincie piemontesi e ligari, ai rappresentanti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, dei Consigli provinciali delle Corporazioni e delle Federazioni dei Fasci.

Al raduno hanno partecipato i Prefetti di Cuneo e di Alessandria e il vice-Prefetto di Asti comm. Dacanello, mentre si sono fatti rappresentare i Prefetti di Torino, Aosta, Vercelli, Novara, Genova, Savona, Imperia. Da Torino sono giunti inoltre, insieme col presidente e il direttore dell'Istituto, l'on. Vezzani, vice-presidente della Corporazione della zootecnia e della pesca e presidente dell'Istituto zootecnico, il preside della Provincia avv. Quaglia, il colonnello veterinario del Corpo d'Armata, l'avv. Francesco Decocchi, presidente dell'Agraria piemontese e molte altre personalità agrarie.

Azione unica per il Piemonte e la Liguria

Oltre trecento mucche curate col metodo artificiale e recanti i segni dell'effetto fecondativo, sono state condotte sulla piazza, oggetto della curiosità, bensì, ma anche del compiacimento generale per l'avvenire che si presenta ora con colori meno foschi. Dopo la rassegna delle mucche, si è svolta la dimostrazione pratica delle varie operazioni inerenti alla fecondazione artificiale, e subito dopo sono stati consegnati i premi agli agricoltori che hanno spiegato maggior zelo nella valorizzazione del Centro sperimentale di cura e di operazione, che è stato successivamente visitato dalle autorità e dalle rappresentanze, in onore delle quali il Podestà geometra Barbero ha poi offerto un ricevimento in Municipio, pronunciando parole di circostanza.

Subito dopo nella sede dell'Asilo infantile si è iniziato il convegno dei tecnici. Il conte Riccardi-Candiani ha recato ai presenti il saluto dell'Istituto zooprofilattico, spiegando che questo, col Centro di Castelnuovo, più che una realizzazione di natura culturale agraria, ha voluto attuare un'opera di carattere tipicamente rurale. Di qui il successo del Centro, al quale ricorrono sempre più numerosi gli agricoltori che non si rassegnano a vendere le loro mucche sterili con la prospettiva di vedere il fenomeno perpetuarsi anche altrove verso nuovi acquisti.

Il prof. Altara ha quindi svolta la sua relazione sul funzionamento del Centro, i cui risultati abbiamo visti. Egli ha detto che si deve procedere con cautela, considerato che si è ancora nella fase dell'esperimento; tuttavia si andrà avanti e si conta principalmente su risultati di specie qualitativa. Occorrono per l'attuazione del metodo tecnici specializzati ed il loro addestramento, lungo, richiederà una diligenza vigile e continua. In un primo tempo il Centro sperimentale dell'Istituto zooprofilattico sarà unico per tutto il Piemonte e la Liguria, e ad esso sarà attribuito un più largo sviluppo quando si avrà acquistato la certezza del consolidamento dei risultati ottenuti.

Anche il prof. Pirocchi, dopo cenni felicitato con il prof. Altara, ha convenuto nella necessità di camminare la cosa senza precipitazione, esprimendo la stessa convinzione sul buon esito della esperienza.

L'on. Vezzani ha recato l'assicurazione che da parte dell'Istituto zootecnico darà la massima collaborazione all'opera del Centro, in modo che l'azione profilattica proceda di pari passo con l'azione zootecnica. Ha concluso insistendo sulla necessità di larghi mezzi, pregando le Loro Eccellenze i Prefetti presenti di sostenere questa necessità presso il Ministro delle Finanze in considerazione che i sacrifici da sostenersi saranno di gran lunga compensati dai vantaggi che si otterranno.

Il Prefetto di Alessandria, S. E. Soprano, anche a nome dei suoi colleghi intervenuti o rappresentati al convegno ha promesso di svolgere un'azione concorde per muovere incontro agli agricoltori, dichiarando che il Capo del Governo ha emanato loro disposizioni perchè, come presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, imprimano il massimo impulso a tutti i problemi di carattere zootecnico.

La discussione è stata chiusa dal prof. Grassi che si è compiaciuto dell'importanza del raduno e del convegno, oltrechè della serietà delle esperienze compiute, la cui eco sarà da lui fatta pervenire a Roma.

Il convegno si è sciolto col saluto al Duce, all'indirizzo del quale è echeggiata un'alta ed entusiastica acclamazione.

Per le molte vie delle pianure e delle colline i motori rombanti di centinaia di macchine hanno recato nel pomeriggio agli altri rurali rimasti in attesa nelle loro case, la fiducia e la speranza, che la scienza trasformerà domani in certezza.

Francesco Oddone

Attività Federale del mese di maggio - XVI

7 maggio XVI, ore 15: rapporto Ispettori e Fiduciari G. R. - 8, ore 9.30: rapporto Fascio Druento; ore 15.15: rapporto Fascio Orbassano. - 9, ore 11: rapporto Fascio Borgaro. - 11, ore 11: visita Ditta Pastalozza e Bosco, via Buenos Aires. - 15, ore 9.30: rapporto provinciale Lavoratori Agricoltura; ore 10.45: rapporto G. R. «Damiano Chiesa». - 16, ore 11: visita Ditta Cuffini, corso Racconigi 180. - 17, ore 10.30: a Pinerolo, visita Ditta Elettrodi e Merlettificio. - 18, ore 11: inaugurazione impianto radio Scuola «Regina Margherita» in V. Nole 68, Luconia. - 20, ore 16: a Borgaro, visita Stabilimenti Viset, Scamoscieria e Concerie Riunite. - 21, ore 21.15: rapporto G. R. «Duca d'Aosta». - 22, ore 9.30: rapporto Fascio di S. Ambrogio. - 25, ore 11: visita Stabilimento Bersia, via La Loggia. - 28, ore 11: al Teatro Alfieri, rapporto dei maestri elementari. - 27, ore 11: visita Ditta Agudio, via San Marino. - 29, rapporto del G.U.F.

Una gita dopolavoristica tra Nole e Belmonte

Una simpatica manifestazione dopolavoristica si è svolta ieri ed ha adunato 636 persone in una gita tra Nole e il santuario di Belmonte. Di buon ora i dopolavoristi nolesi sono partiti alle sei e trenta dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti. Persone di ogni età hanno partecipato a questa gita; il più anziano era il negoziante Matteo Verrua, di 72 anni, buon pedalatore che ha compiuto la gita con sportiva disinvoltura; anche la bimba Vittorina Giletti di nove anni, la più giovane della numerosa comitiva si è fatta notare per la sua bravura di piccola ciclista. La colonna marciava in gruppi di quindici persone ha raggiunto Cuorgnè, dopo avere attraversato Ciriè, San Maurizio, Front, Fusano e Valperga. Tutte le autorità di Cuorgnè erano ad attendere i gitanti che, dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, malgrado il tempo pessimo e la dirompente pioggia, hanno raggiunto a piedi il santuario di Belmonte dove si sono soffermati per ascoltare la Santa Messa. Poi, dato che la pioggia era cessata, i gitanti hanno consumato la colazione al sacco nei boschi ed hanno partecipato ai divertimenti popolari, ai giochi campestri e sportivi.

Prima della partenza per il ritorno sono stati estratti dei premi fra le squadre, indi i dopolavoristi ciclisti, salutati affettuosamente dalla popolazione hanno lasciato Cuorgnè. L'organizzazione della gita è stata veramente perfetta tanto che l'automobilismo e l'autofficina per la riparazione delle biciclette che seguivano la carovana non hanno avuto lavoro

I 375 anni di vita della Congregazione

Santissima Annunziata

La Congregazione Maggiore SS. Annunziata dei nobili e avvocati, fondata nel 1563, ha ieri celebrato i 375 anni della sua vita con una funzione religiosa alla quale hanno inviato la loro adesione altissime personalità tra cui il Principe di Piemonte, prefetto onorario della Congregazione, le LL. AA. I Duchi di Genova e di Pistoia e molte altre personalità. Le maggiori autorità cittadine erano rappresentate alla solenne funzione religiosa che si è svolta nella artistica cappella di via Stampatori ove la Congregazione ha sede. Erano presenti il dottor Beretta per il Prefetto, il cav. D'Elisi per il Federale, il col. Amalfi per il Comando del Corpo d'Armata, il comm. Majorino per il Podestà e per il Sindacato Avvocati, i commari Dompè e Jovine per le alte cariche della Magistratura, il commissario Caponetti per il Questore, il gran cerimoniere Giannini per l'Ordine del Santo Sepolcro e molte altre personalità e rappresentanze di varie Associazioni d'Arma e patriottiche. Il presidente prof. Vanzaghi e il grand'uff. Moncalvo hanno ricevuto gli intervenuti.

Celebrarono le funzioni sacre il rettore can. Carena e il can. don Arisio e il cappellano militare don Solero pronunciò un elevato discorso. Infine Mons. Bosia, prefetto della Basilica di Superga, impartì la benedizione pontificale.

La poetessa Sofia Sassernò commemorata dagli oriundi nizzardi

Gli oriundi savoiardi e nizzardi italiani residenti a Torino si riuniscono annualmente per rievocare personalità ed eventi storici artistici e letterari della loro rispettiva terra d'origine. La riunione di quest'anno, avvoltasi nella sede dell'Arma di Cavalleria, è stata destinata alla poetessa nizzarda Agata Sofia Sassernò, la cui figura è stata tratteggiata dal comandante Roggeri, presenti, fra gli altri, anche l'ing. Edoardo Sassernò e la sua gentile signora, pronipoti della poetessa.

Il conferenziere ha presentato il libro che sulla Sassernò ha recentemente pubblicato, per i tipi degli editori Treves, la professoressa Maria Adriana Prolo, la quale, ristampandone una scelta delle Poesie, l'ha accompagnata con un documentato e interessantissimo saggio introduttivo su «La cultura femminile piemontese dalle origini al 1860», anno in cui la Sassernò cessò di vivere. E' sulla scorta di questo originale saggio che Carola Prosperi, come si ricorderà, tracciò su *La Stampa* dell'infelice poetessa, le cui liriche francesi serbano tuttora il loro squisito profumo italiano, uno dei suoi brillanti profili. Gli intervenuti alla riunione hanno vivamente complimentato Maria Adriana Prolo per la sua bella pubblicazione, che in questi giorni ha ottenuto l'onore di una ambita segnalazione dalla Reale Accademia d'Italia.

Un primato nell'assistenza dei bambini tubercolotici

La costruzione del primo Sanatorio Infantile

Un'opera, senza dubbio della più alta portata sociale, che si inquadra nella campagna demografica, che racchiude in sè, col potente fine umanitario ed economico, un'aura di sentimentalismo, sta per essere iniziata a Torino e sarà esempio e monito per altre regioni. Si tratta del primo Sanatorio infantile, che verrà costruito, secondo le esigenze più moderne dell'edilizia ospitaliera, sulle pendici sud sud-est della collina, a quota 540 circa.

Sin'ora invero numerosissime erano le istituzioni per i bambini sani figli di tubercolotici, le colonie marine e montane e collinari per i ragazzi di debole costituzione o comunque dal terreno propizio all'attecchimento della tubercolosi. Tutte lodevolissime e necessarie: ma improntate a tipo profilattico. Certamente è meglio prevenire che curare; senonchè purtroppo anche con le migliori opere di prevenzione non possono essere evitati tanti contagi, tante esplosioni di malattie. E' difficile, difatti, se non impossibile che qualcuno non sfugga alle misure profilattiche.

La nobile iniziativa ha trovato il più largo consenso tra le Autorità cittadine; la Cassa di Risparmio ha avuto deliberato di versare alla benefica istituzione assistenziale per quattro anni consecutivi la cospicua somma di centomila lire annue.

Pertanto a tutt'oggi quando nella visita di ammissione a quei vari istituti si riscontra la presenza di qualche portatore di lesione tubercolare incompatibile con la vita di colonia, quando nelle visite che sistematicamente si fanno per la G.I.L. si rileva l'esistenza di un ragazzo tubercolotico, il medico si trova nella angosciosa necessità di dover inviare il piccolo paziente nei Sanatori degli adulti o di riconsegnarlo ai genitori talvolta ignari, talvolta increduli ed amaramente impressionati.

Per lunghi anni si ritenne che la tubercolosi non colpisse il bambino e fosse appannaggio della giovinezza e dell'età adulta. Oggi si è dimostrato invece che l'infezione tubercolare è diffusa in tutti i periodi dell'età infantile: anzi si conviene che la forma tubercolare dell'adulto rappresenta quasi sempre il risveglio dell'infezione contratta nell'infanzia.

La recettività dei bambini alle molteplici cause di contagio è accresciuta dalla minor resistenza organica di fronte all'infezione, nonchè da elementi vari di ordine biologico insiti nel modo di svilupparsi, di diffondersi, di disseminarsi dell'infezione della prima età.

La tubercolosi infantile ha un proprio carattere clinico che la differenzia dalla tubercolosi dell'adulto, e giustifica pertanto un insieme di provvidenze profilattiche e terapeutiche affatto peculiari.

Consci di tutto ciò la «Fondazione piemontese industriale-operaia per la lotta contro la tubercolosi» da tempo vagheggiava la costruzione di un Sanatorio infantile ed ha trovato nell'attuale suo Presidente, Prof. Gr. Uff. Carlo Bruzzone, il felice volitivo animatore e realizzatore dell'idea.

Giustamente il prof. Bruzzone ha affermato che il problema del ricovero dei bambini tubercolotici non poteva che essere affrontato e risolto con larghezza di vedute e nello stesso tempo con semplicità e con chiarezza, con criterio umanamente limpido di una soluzione definitiva.

Non si devono sanatorializzare i bambini con gli adulti.

E' incontestabile che il bambino tubercolotico deve avere un proprio tipo di ospedale sanatoriale: gli occorre una casa lieta e chiara, un grande parco, una palestra, una scuola, una serie di comodità, di innumerevoli piccole cose costituenti la gioia di tutti i bimbi e specie dei bimbi malati. Tutto deve essere intonato all'anima del fanciullo: dalle pareti, a lui dovrà sorridere un nasuto Pinocchio e lo commuoverà l'eterna storia di Cappuccetto Rosso.

Esatta è l'affermazione del Bruzzone che quei piccoli malati debbono essere loro «soli», col loro spirito inesausto di piccole gioie, di piccoli giochi; debbono avere attorno un personale particolarmente preparato e adatto, con speciali requisiti fisici e morali; debbono insomma trovarsi in un ambiente consono alla loro mentalità, al loro spirito, oltrechè alla loro malattia.

Quattro feriti per scontri di tram

In via Valfrè di Cigna, all'altezza di via XX Settembre, si sono scontrate due vetture tranviarie della quindicesima linea. Nell'incidente il conte Luigi Sommeiller di Raffaele, di anni 58, abitante in via Padova 5, riportava contusioni al braccio destro guaribili in cinque giorni; pure un altro passeggero, certo Antonio Puglia di Angelo, d'anni 27, abitante in piazza Barcellona 34, ha riportato lesioni e contusioni guaribili in cinque giorni.

In seguito ad un altro scontro di tram in via Formia angolo corso G. Ferraris tra due vetture della seconda e tredicesima linea, sono rimaste ferite le quarantaseienne Clelia Prato abitante in corso Emilia 24 e la figlia Adelina d'anni 20. La madre fu riportata la distorsione del piede destro e guarirà in quindici giorni, la Adelina Prato è stata giudicata guaribile in pochi giorni per alcune contusioni varie.

Un bimbo in un pozzo

Mentre giuocava con alcuni coetanei a nascondersi, al bimbo Mario Bertolino di nove anni veniva l'infelice idea di scavalcare il parapetto di un pozzo, fortunatamente asciutto, che si trova nella casa all'angolo tra via Pindaro e corso Novara. Il ragazzo mentre compiva il pericoloso esercizio è caduto nel pozzo sbucciandosi e battendo orribilmente contro il fondo. Fu estratto mediante l'intervento dei pompieri. Nella caduta il bimbo ha riportato una contusione al ginocchio per cui guarirà in otto giorni.

I pompieri in soccorso di un cavallo

Ieri verso le ore diciotto i pompieri hanno dovuto intervenire in soccorso di un cavallo appartenente a certo Francesco Lazzarino. L'animale era caduto in una fossa di letame. Il cavallo è stato sollevato finalmente dalla incomoda posizione.

CICLISTA CONTRO UN'AUTO. — Il meccanico Michele Lazzaro, d'anni 18, in velocipede è andato ad urtare contro un'auto ferma riportando contusioni e abrasioni al capo guaribili in cinque giorni.

MALORE MORTALE. — La Croce Verde ieri mattina ha trasportato all'Astanteria Martini la donna Ida Martinotti, di 72 anni, che, colpita da improvviso malore, nella sua abitazione in via Cigna n. 1, si era accasciata al suolo. La poveretta è spirata durante il trasporto per sempre cardiaca.

Le onoranze a San Carlo Borromeo

Le onoranze centenarie a San Carlo Borromeo hanno avuto inizio ai Santi Martiri e continueranno in questa chiesa oggi e domani. Sono state aperte con un discorso del P. Goria S. J. che tratteggiò la figura del Santo «gigante nella città di Dio». Ogni sera, alle 18, parlerà il teol. Bruno Cavavini, mettendo in rilievo i rapporti che il Santo ebbe con la città nostra e con la chiesa dei Ss. Martiri, dove si recò a venerare le reliquie dei Santi Protettori di Torino ed a visitare il vicino Collegio dei Nobili. Nella funzione di ieri il Seminario Metropolitano volle così mio intervento dare omaggio al Santo, che si può chiamare l'iniziatore dei Seminari per la prontezza e tenacia con cui attuò i deliberati del Concilio Tridentino.

Maggio ha avuto un inizio burrascoso

Maggio ha avuto un inizio temporalesco. Ieri al mattino tuoni, fulmini e scrosci di pioggia; al pomeriggio acqua e grandine. In molte zone della città la grandinata è stata violenta; in altre meno; a tratti, anzi, sembrava nevicasse. La temperatura è notevolmente abbassata. C'è da augurarsi che questa primavera veramente pazza abbia a metter giudizio; è ormai il tempo dei fiori, dei tepori e del sole.

La bandiera della R. Accademia portata a Roma

Ieri sera, scortata dal col. Carnelutti, è partita per Roma la bandiera della R. Accademia di Artiglieria e Genio. Alla stazione di Porta Nuova si trovava per rendere gli onori militari al vessillo un picchetto armato di Allievi ufficiali dell'Accademia.

FERITO MENTRE GIUOCA AL CALCIO. — Mentre giuocava con parecchi altri ragazzi nel dopolavoro della ditta Michelin, l'operaio Mario Gay è stato colpito da un compagno con un violento calcio che gli ha fratturato la gamba sinistra, guarirà in trenta giorni.

INVESTITO DA UNA MOTOCICLETTA. — L'operaio Filippo Lamberto ieri mentre transitava verso le ore undici in corso Torino in bicicletta si scontrava con una motocicletta guidata da certo Mario Marenco. Nell'urto il Lamberto riportava delle ferite alla gamba sinistra che sono state giudicate guaribili in venti giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano tutta la casa
cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.
Ricca esposizione di tappeti.
Gli articoli di vetreria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Camp. Tolone - Malta. Matti). Ore 21.30: «Dalila» di P. Molnar (novità).
ALFIERI (C.so Bert). Ore 21.15: «I mariscal per maritare una figlia» di N. Bariglione (Prezzi popolari).
CONSERVATORIO (angolo della Madonna). Ore 21.15: 2.o Concerto bachiano di Dallapiccola e Mann.

IL CINEMA COLOSSEO è di imminente inaugurazione

in via *Madama Cristina* n. 73
Sarà il più vasto di Torino, con oltre 2200 comodi posti a sedere.
Gli impianti più perfezionati.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I fuori legge dell'Oriente. Fuori progr.: «Ricerca spagnola».
AMBROGIO: «La moglie inglese» e C. Lombard, Murray, J. Barrymore.
CORSO: «Reginetta dei monelli» con Shirley Temple (t.s.i. Pr.: L. 5, 6, 8).
CHIARELLA: «Mezzanotte a Broadway» e Compagnia Falange d'Arte.
V. EMANUELE: «Mezzanotte a Broadway» e Compagnia Della Rivista.
BALBO: «Vivi, ama ed impara» con Rosalind Russell, Robert Montgomery, Phelps e Gall. L. 3, Popolar. 2.50.
IDEAL: «I fidanzatini» con Fredrich March, Segue Comp. Riviste Mus.
STATUTO: «La grande città», Luise Rainer, Spencer Tracy e «Anne e orsi» dell'esploratore S. Buck.
ALPI: «Ragazza allarmante», Simon.
NAZIONALE: «L'uomo che amo», Boyer
MAFFEI: «Chi è più felice di me?» e Sperl, Giuliett con M. De Valencia.
MASSIMO: «Scegliete una stella» con Crak e Crak, Mischa Auer, P. Kelly.
ITALIA: «Vertigine di una notte».
TORINESE: «Una donna sola», A. Stephenson.
SAVOIA: «Chi è più felice di me?».
REGINA: «Ombra e luce» Tschechowa
FORTINO: «La lucciola» e Variett.
IMPERO: «Marcella», E. Gramatica.
RADIUM: «La lucciola» J. Mac Donald
DIANA: «Amore e notizia», L. Young.
P. NUOVA: Isola della furia (dalle 10)

Oggi al BALBO

lo spassosissimo film *Metro:*
VIVI, AMA ED IMPARA
ricco di gaie e leggiadre trovate e dotato di una interpretazione travolgente da parte di
Robert MONTGOMERY
Rosalind RUSSELL
Robert Benchley ed *Helen Vinson.*
La vicenda del pittore che sposa la ricca creditiera e tradisce la propria arte, essendo poi riportato alle pure fonti dell'ispirazione dalla moglie stessa, è stata trattata dal regista Fitzmaurice con un tatto finissimo e un irresistibile senso del comico. Stupenda la messinscena di Cedric Gibbons, con la ricostruzione dell'intero Greenwich-Village, famoso quartiere dei «bohemiens» di Nuova York.
Vivi, ama ed impara è un film di eccezione.

Una nuova SHIRLEY TEMPLE
in un nuovo suggestivo film
LA REGINETTA DEI MONELLI
che sarà un nuovo successo,
oggi al Cine Corso.

NAZIONALE: «L'uomo che amo» con Charles Boyer e Jean Arthur.

La festa della Compagnia dei cocchieri e palafrenieri

La festa dell'antica Compagnia dei Cocchieri e palafrenieri, della cui interessante storia ci siamo diffusamente occupati nei giorni scorsi, ha avuto luogo ieri mattina nella chiesa di San Tommaso che era tutta parata a festa. Sulla porta di ingresso era esposto il quadro di San Vittorio martire, protettore della compagnia che ha ieri celebrato il suo 190.o anniversario. Attorno alla bandiera del sodalizio, con il presidente signor Agostino Olivetta erano gli ultimi pochi di numero — nove soltanto — ma ugualmente affezionati e fedeli alla loro società. Nel pomeriggio nella vicina sede della società, nei locali annessi alla chiesa di San Tommaso, i soci si sono riuniti per una bicchierata e il raduno è stato improntato ad una semplice cordialità ed è stato denso di ricordi di un'epoca ormai scomparsa.

Bollettino demografico

1.o maggio 1938-XVI

Nati vivi	99
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

1.o maggio 1938-XVI

Rossi Laura ved. **Musso**, d'anni 69, da Torino, agiata, via Stecchi 18 — **Diciano Antonia** in Paolo, d'anni 77, da Grano Mont., agiata, via Filangeri 4 — **Sulla Teresita** ved. **Destefanis**, d'anni 81, da Cumiana, casalinga, corso Vigevano 55 — **Guglielminotti Clav. Ralf.** in Giacomo, di anni 62, da Chivasso, geometra, corso Ferrucci 27 — **Giustetti Francesco** fu Luigi, d'anni 45, da Torino, tracciatore, via Cuneo 44 — **Carabello Luigia** ved. **Orduzzo**, d'anni 62, da Trofarello, casalinga, via S. Paolo 3 — **Pasquarelli Anna Maria** ved. **Serra**, d'anni 45, da Solero, casalinga, via Genova 96 — **Calcia Giuseppe** fu Giovanni, d'anni 78, da Trofarello, pensionato, via M. Fascioli 41 — **Olivo Pietro** di Cesare, d'anni 18, da Torino — **Varetto Costanzo** fu Domenico, d'anni 29, da Settimo Tor., operaio chimico — **Tamagnone Bartolomeo** fu Bernardo, d'anni 94, da Villanova, falegname — **Fassino Lucia** Suor Maria Emilia, d'anni 75, da Soleire, suora Cottolenga — **Grimaglia Pasquale** fu Andrea, d'anni 16, da Moretta, invalido, Cottolengo — **Foscarelli Giovanna** in **Rognone**, di anni 53, da Cumiana, casalinga — **Bonfadatti Giulia** ved. **Panchieri**, d'anni 74, da Pozzaglio Ettore, casalinga.

Elegante, perfetta di massima convenienza
e buon gusto è la confezione
CAMET
Impermeabili per Uomo e Signora in tutti i tipi e tinte da lire 100 in più
SOPRABITI PER UOMO da L. 140 - 175 - 200 ecc.
Vastissimo assortimento vestiti confezionati da L. 125 - 150 in più
Accurato, fine è il vestito su misura pura lana da L. 200 in più
Una vostra visita vi convincerà
CAMET
Via Consolata 5 - Tel. 42-518
(di fianco al Santuario) TORINO

CONCORSO dei MILIONI

Terza ed ultima estrazione dal 25 aprile 1938-XVI

1254	1754	1426	6	2319
2045	3430	881	2726	401
28	5086	1121	2681	2054
2636	2044	3415	1045	2520
3274	3317	1429	1715	1829
3698	355	2167	3689	3723
1033	2730	3377	3703	197
1602	2276	3398	1126	3741
2073	277	3139	2954	579
453	2304	1882	3165	746
2167	1068	1701	1089	3211
2703	3407	2432	2380	2931
3304	954	1352	698	3079
320	753	2561	2553	2759
3044	802	3400	677	2917
3353	3393	3637	2570	1190
2685	3614	3017	2081	3949
406	1880	649	3235	3612
1932	3519	3116	541	505
1003	731	287	1630	2397
3364	2328	3788	2260	988
1373	3035	3148	3018	5
567	2124	2929	3036	3228
1778	1935	3626	101	1245
152	2101	3533	1086	3089
3247	550	680	581	166
1920	1521	1833	3000	1223
297	3101	3047	639	3232
3420	2105	3399	1258	2266
390	3459	1842	3071	3589
1005	3420	897	2318	139
3084	1712	3366	2702	2701
3403	3797	133	1422	1320
427	2194	610	2318	3024
1743	2305	742	2553	428
3157	777	208	2848	3170
3105	3793	3042	1007	2155
2145	2271	472	3583	3365
2006	3518	3163	3806	3614
1131	3289	3014	83	1299

I premi vanno ritirati entro tutto maggio presso gli Uffici del Concorso in via P. Micca, 17 - Si avvisa il pubblico che le figurine del «Concorso dei milioni» non hanno più alcun valore. Le Ditte organizzatrici ringraziano sentitamente la loro clientela.

A. M. Fin. n. 12951-62-63 - 26-5-XVI

Magnifico!
hanno esclamato in coro i numerosi vincitori risultati alla fine della prima settimana del
Concorso del Sabato
che costituisce l'omaggio più serio e rilevante finora concepito da Ditte commerciali a favore del pubblico.
I biglietti che **ogni sabato** vi possono far guadagnare premi illimitati ve li offrono gratuitamente:
Gran Bar Impera - Piazza Castello 18, Torino.
Bar da Silfredo - Via Po 25, Torino.
Balestra (Calze) - Via Roma 32 - Piazza Castello 18 - Padiglione Piazza S. Carlo 15 - Via Garibaldi 21, Torino.

Gratis
ai consumatori del
CORA-CORA

12 FIAT 500
120 RADIO PHONOLA
oppure
120 BICICLETTE DI LUSSO FREJUS

CONCORSO AD ESTRAZIONE

ogni mese regaliamo
2 FIAT 500
20 RADIO-phonola
oppure
20 BICICLETTE DI LUSSO FREJUS

CORA-CORA
"L'aperitivo che piace a tutti,,

Concorso ad Estrazione Autorizzato con Decreto N. 19398 del Ministero delle Finanze

6 ESTRAZIONI 15 GIUGNO — 15 LUGLIO — 15 AGOSTO — 15 SETTEMBRE — 15 OTTOBRE — 15 NOVEMBRE 1938-XVI

I numeri sorteggiati verranno pubblicati nei giornali indicati sul retro dei buoni omaggio e sul regolamento del concorso.

esigete il buono-omaggio gratuito

RADIO PHONOLA
5 valvole
onde medie e corte

Bicicletta FREJUS lusso

AUTO FIAT "500„ ULTIMO MODELLO
cinque ruote gommate

La metamorfosi:
1. Un bicchierino di CORA-CORA.
2. Un biglietto con un numero.
3. Un numero sorteggiato.
4. Un' Automobile ... oppure una Radio oppure una Bicicletta!

— Che avventata meravigliosa! — Presto, dei cavalli!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 2 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 103

GRANDI MANIFESTAZIONI in tutta la Cecoslovacchia

Cechi, Slovacchi e Sudeti riaffermano il rispettivo atteggiamento per l'indipendenza, per l'unità o per l'autonomia

Praga, 2 maggio.

Tutti i partiti cecoslovacchi hanno festeggiato il primo maggio a modo loro; e diciamo i partiti intendiamo naturalmente dire, data le particolari condizioni del paese e la particolare situazione odierna, tutte le nazionalità. In ogni città ceca o slovacca o tedesca si sono avute adunanze e sfilate e nelle città ceche non poteva non colpire una specie di solidarietà fra partiti di destra e partiti di sinistra tanto che nella stessa capitale i comunisti — non numerosissimi ma per nulla irrilevanti — hanno marciato recando cartelli con diciture tutte di fiducia nel fronte popolare. Una di tali diciture suonava: « L'esercito rosso è il terrore dei nostri nemici ». E dopo averne preso nota non ci riusciva più di capire un'altra che diceva: « Aiuto per l'esercito rosso ». Strano come un esercito capace di incutere terrore abbia bisogno di aiuto.

Un discorso di Henlein

Lasciata Praga in automobile ho visitato centri puramente cechi, centri a popolazione mista, e centri esclusivamente tedeschi. A Kladno città di minatori e di operai tutti cechi le manifestazioni si sono svolte in una atmosfera solenne e grave e il silenzio non era rotto che dalle musiche. Scritte e discorsi parevano scaturire dal desiderio di chiamare a raccolta le forze sulle quali la repubblica può o deve contare per la sua difesa. E' fuori dubbio che la serietà del momento qui la sentono tutti e bisogna rallegrarsi se giornate simili terminano ad esempio con un solo incidente per quanto grave: a Troppau. Un membro del partito Henlein è rimasto gravemente ferito in un conflitto con la forza pubblica e l'episodio non ha avuto seguito perchè le schiere del partito Henlein inneggiano del mantenimento dell'ordine hanno distesso cordoni tra tedeschi e cechi. Il deputato Kuensl ha diretto al Presidente della Repubblica un lungo telegramma di protesta.

Conrad Henlein ha preso personalmente la parola a Gablonz, Reichenberg, Tetschen, Aussig e Teplitz-Schoensu. Ad Aussig, importantissima città industriale di poco più di 40 mila abitanti, si erano ammassate sulla piazza principale qualche cosa come 40 mila persone grazie all'affluenza degli abitanti di comuni vicini. L'amministrazione comunale di Aussig è ancora socialista perciò quando sulla piazza si sono visti entrare — per la prima volta spiegavano la gente del paese — anche i tranvieri e gli addetti alle aziende civiche il giubilo è stato enorme. La piazza offriva uno spettacolo impressionante di disciplina e di entusiasmo. Gli spettatori si erano messi alle finestre, ai balconi e sui tetti delle case e persino sui banchi di una vicinissima collina mentre non poca gente si era rassegnata a sentire il discorso di Henlein in piazza nelle quali erano stati collocati degli altoparlanti. Quando la folla, aperto il pubblico comizio, apprese da un oratore che i presenti ammontavano a 40 mila persone, è scoppiato un urlo enorme e subito dopo una musica ha intonato la marcia Badenweiler che è quella preferita da Hitler. Nuovo giubilo ha suscitato l'arrivo delle bandiere: una nazionale cecoslovacca in testa e 92 dei partiti tedeschi dei Sudeti in rappresentanza di due circondari e di 90 gruppi. Mentre i vessilliferi si schieravano sotto il balcone dal quale Henlein doveva prendere la parola una musica ha fatto squillare le note di *Giovinezza*. Poi i 40 mila hanno cantato in coro l'inno di battaglia: « *Echeggia la marcia delle colonne* ».

Il grido nazista

Conrad Henlein ha attraversato tutta la piazza a piedi sempre seguito dal grido di saluto Sieg Heil poi è apparso al balcone di una delle case che chiudono il quadrato della piazza e per primo ha ricevuto l'omaggio floreale da parte di bimbi. Quando la folla gli ha permesso di parlare, Henlein ha pronunciato un discorso politico nel quale interessante è la frase dell'inizio che sarebbe una buona volta opportuno domandare al popolo tutto di dire mediante libero plebiscito se intende vivere con i tedeschi in costante lotta e in continuo odio oppure in pace e con spirito di giustizia. Henlein ha dichiarato che il discorso di Karlsbad non è stato un discorso elettorale e che lui non ha formulato pretese inseguibili o tali da dover rendere a priori impossibile una intesa: Henlein ha dichiarato che la patria tedesca appartiene ai tedeschi e deve essere da tedeschi amministrata.

« Ammetto — egli ha aggiunto — di avere l'ultima volta parlato molto chiaramente ma credo che fosse ormai necessario. Le richieste da me formulate costituiscono il minimo di quello che noi possiamo domandare. Forse — ha detto Henlein — i cechi non hanno ancora capito completamente la gravità e l'importanza fondamentale del problema nazionale per l'avvenire di questo Stato. I miei otto postulati di Karlsbad non rappresentano un programma che io ho annunziato per poter poi fare delle concessioni così come la mia sono guidato dal proposito di addivenire ad ogni costo a una rottura ».

L'oratore ha aggiunto che ogni tedesco dei sudeti deve sentirsi legato al popolo tedesco la cui nascita negli ultimi tempi è stata senza precedenti.

« Mi è stato mosso rimprovero — ha proseguito Henlein — perchè a Karlsbad mi sono apertamente dichiarato per il nazionalsocialismo e io devo dire che ne sono rimasto sorpreso in quanto da quattro anni e mezzo si andava ben dicendo da ogni parte che io fossi nazionalsocialista. In ogni caso sono molto dolente ma non posso farci nulla. Noi siamo tedeschi, ed essendo tedeschi siamo nazionalsocialisti ».

La folla a queste parole è scoppiata in un applauso lungo e insistente che ha per qualche minuto impedito a Henlein di riprendere il discorso. Con l'applauso si mescolavano grida di « Un Popolo, uno Stato, un Capo ». Henlein ha concluso dicendo che un popolo non disposto a battersi per i suoi diritti non merita un avvenire. Terminato il discorso di Henlein il capo del circondario Tauche lo ha ringraziato della visita fatta a Aussig e ha detto a nome dei presenti: « Noi giuriamo di marciare con te fino alla morte ».

Italo Zingarelli

In Francia si confida in una soluzione pacifica

Parigi, 2 maggio.

Le cancellerie delle principali capitali europee agli accordi intervenuti a Londra tra Francia e Gran Bretagna, in maggioranza favorevoli, tutte concordi del resto, insieme a quelle che formulano delle riserve, nell'attribuire ad essi una grande portata internazionale, confermano l'impressione favorevole che avevano suscitato qui fin dal primo momento. In attesa che vengano compiuti il passo inglese a Berlino per inciare il governo del Reich ad apportare maggiore moderazione nelle sue rivendicazioni concernenti la Cecoslovacchia e ad ammettere una soluzione ragionevole, e quello franco-inglese a Praga per convincere il governo cecoslovacco dell'urgenza di accordare alle minoranze un massimo di libertà compatibile con il mantenimento della sua sovranità e della sua autorità su tutte le popolazioni che costituiscono la repubblica cecoslovacca, viene espressa in questi circoli la persuasione che i cecoslovacchi non possono non considerarsi soddisfatti dell'interesse manifesto e crescente che l'Inghilterra porta alla loro non facile posizione e possono sperare che gli sforzi britannici, aggiungendosi ora a quelli della Francia, finiranno per condurre al tanto desiderato allentamento di tensione.

Circa le relazioni con la Germania, se le probabilità di un allentamento di tensione sono da questi ambienti considerate per il momento molto deboli, essi convengono che gli sforzi di riavvicinamento tentati nel passato non debbano essere abbandonati. Non vi sarebbe dunque da meravigliarsi che in occasione del suo prossimo passo a Berlino il governo britannico scandagli nuovamente le intenzioni del Reich circa la politica di pacificazione preconizzata dai governi di Londra e Parigi, il quale ultimo non potrà non considerare con simpatia qualunque tentativo fatto in tal senso.

L'annuncio che con il ritorno del conte Ciano a Roma le conversazioni tra il Ministro degli Esteri e l'Incaricato di affari di Francia signor Blondel sono state immediatamente riprese, è stato accolto con viva soddisfazione e il corrispondente da Roma del *Petit Parisien* segnala che senza voler spingersi troppo lontano sulla via delle previsioni ottimiste, si può notare che da entrambe le parti si ha la netta impressione che l'accordo previsto verrà concluso a breve scadenza.

Intanto la cooperazione militare franco-britannica riceverà in questa settimana nuovo impulso con l'invio di una più attiva e regolare coordinazione dei contatti degli Stati maggiori per la difesa nazionale dei due paesi nel campo aereo, terrestre e navale.

Stamattina, intanto, i membri del governo si riuniranno in Consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Daladier. Questa prima deliberazione sarà seguita nel pomeriggio da un Consiglio dei ministri convocato all'Eliseo. Questa doppia riunione sarà consacrata in gran parte all'esame del primo « treno » di decreti legge la cui promulgazione a mezzo del *Giornale ufficiale* avverrà domattina martedì, come è stato annunciato dal Capo del Governo la settimana scorsa.

Daladier ha conferito a lungo ieri con il ministro delle finanze Marchandeau e con quello dell'economia nazionale Patenôtre nonchè con Giorgio Bonnet, nella sua qualità di ex-ministro delle finanze, per un ultimo esame dei progetti presentati dai varii servizi ministeriali. Una scelta delle disposizioni destinate a figurare nella prima serie dei provvedimenti da sottoporsi all'approvazione del Consiglio di gabinetto prima, e quello dei ministri poi, è stata effettuata.

Da parte sua il ministro dell'interno Alberto Sarraut ha terminato la messa a punto del decreto concernente il nuovo statuto degli stranieri, che si propone di sottoporre oggi alla firma del Capo dello Stato.

Praga smentisce il tentativo di « putsch » cecoslovacco

Praga, 2 maggio.

Una nota riportata dalla stampa smentisce l'informazione pubblicata avantieri dall'« Angriff » secondo la quale degli ufficiali cecoslovacchi avrebbero reclutato negli ambienti tedeschi degli agenti provocatori che dovevano simulare la preparazione di un sollevamento fra i sudeti e causare in seguito l'intervento e la repressione della polizia.

La nota cecoslovacca dichiara: « Questa notizia è semplicemente inesatta dal principio alla fine. Da qualche giorno le autorità erano state avvertite da indicazioni da fonte tedesca delle mene di un individuo che nel nord della Boemia cercava di accaparrarsi dei complici in vista di una azione ostile allo Stato. Sulla base di queste indicazioni, d'altronde molto vaghe, fu subito iniziata una rigorosa inchiesta che non permise però di rilevare nulla di concreto. E' tuttavia inesatto in particolare che una denuncia sia pervenuta alla gendarmeria. Così pure è inesatto che questa non ha ricevuto come pretende l'« Angriff » l'ordine di intervenire contro dei congiurati. L'azione postata contro gli ufficiali cecoslovacchi è così mostruosa che non ha bisogno d'essere confutata ».

Dimostrazioni tumultuose in Polonia

Varsavia, 2 maggio.

Le celebrazioni del 1.o maggio hanno avuto un carattere tumultuoso. Numerosi scontri sono avvenuti tra estremisti nazionalisti polinia e socialisti. In tali scontri sono stati raccolti un morto e 18 feriti. Oltre mille persone sono state arrestate. Delle misure prese preventivamente dalla polizia per cercare di prevenire troppo gravi incidenti.

Il Governo aveva permesso le sfilate socialiste che si sono svolte meno imponenti che negli scorsi anni. Le manifestazioni che si sono svolte attraverso le strade di Kielce hanno portato ad uno scontro tra socialisti e nazionalisti in seguito ai quali sono stati raccolti un morto e sette feriti gravi.

A Lwow in uno scontro tra socialisti e nazionalisti oltre 40 persone sono state ferite.

A Pognan si sono avuti dieci feriti.

La Commissione del Danubio liquidata a Vienna

Vienna, 2 maggio.

L'annessione dell'Austria alla Germania segna fra l'altro la fine dell'attività della Commissione internazionale del Danubio. Il fiume, in base ad una decisione presa a S. Germano, era stato dichiarato un corso d'acqua internazionale. Le autorità tedesche hanno ora invitato la Commissione a liquidare i suoi lavori entro il 30 giugno prossimo ed a quanto si suppone essa trasferirà la sua sede a Budapest o a Belgrado.

Il Governatore del Kenia offre un banchetto a S. E. Balbo

Londra, 2 maggio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Nairobi informa che al Maresciallo Balbo, arrivato sabato sera, nel capoluogo della colonia del Kenia è stato offerto un banchetto al palazzo governatoriale; alla fine di esso S. E. Balbo ha fatto un colorito racconto del volo da Tripoli a Nairobi, via Harrar, aggiungendo che, mentre volava col suo apparecchio lungo la costa dell'Oceano Indiano, ha incontrato una forte tempesta, che lo ha costretto ad un atterraggio di fortuna ed a passar la notte fra la spiaggia e la boscaglia.

A ricevere S. E. Balbo si trovavano il Governatore della colonia del Kenia, rappresentanti del corpo consolare e le maggiori autorità amministrative, giudiziarie, militari della colonia.

Il Maresciallo Balbo ha dichiarato ai giornalisti che la sua visita al Kenia ha soltanto uno scopo, quello di una partita di caccia grossa.

Recrudescenza terroristica in tutta la Palestina

Sei agenti arabi massacrati

Gerusalemme, 2 maggio.

Una banda armata, la notte scorsa ha attaccato il villaggio di Azzoun nel distretto di Tulkarem uccidendo 6 agenti di polizia arabi i quali facevano parte della colonna mobile di forza pubblica della circoscrizione. Gli agenti, benchè colti di sorpresa, hanno reagito prontamente replicando alla fucilaria degli assalitori i quali pare abbiano avuto anch'essi le loro vittime. Compiuta l'aggressione la banda si è impadronita delle armi e munizioni degli agenti uccisi. Avuta notizia dell'attacco il comando della zona ha inviato sul posto truppe e polizia per le ricerche. Queste sono durate fino al tramonto e si sono svolte con la cooperazione degli aeroplani. Degno di rilievo è il fatto che gli atti di terrorismo sono aumentati in tutto il Paese dal giorno dell'arrivo della Commissione reale per la ripartizione della Palestina, come si rileva dai registri della polizia palestinese.

Funzionario francese assassinato in Tunisia

Tunisi, 2 maggio.

E' stata revocata la censura sulla stampa che era in vigore dal 9 aprile, giorno in cui ebbero inizio le manifestazioni ostili dei nazionalisti. Tuttavia le autorità continuano a prendere misure di precauzione che verranno messe in esecuzione con la cooperazione dell'aviazione. Infatti sono giunti a tale scopo ventun aeroplani da Biserta.

Sulla rotabile presso Bou Arada, è stato ieri rinvenuto orribilmente mutilato il cadavere di Pierre Combes, ispettore francese dei lavori pubblici. La polizia ritiene che il Combes sia stato ucciso a colpi di accetta durante un giro di ispezione.

Dieci morti e trentadue feriti in un autobus precipitato in un burrone

Città del Messico, 2 maggio.

Un autobus che trasportava una cinquantina di gitanti è precipitato verso l'alba di ieri da un ponte del sottostante burrone. Si hanno a lamentare dieci morti, fra cui due donne e tre bambini, e trentadue feriti alcuni dei quali versano in condizioni gravissime.

I gitanti, che avevano trascorso la nottata in una festa familiare, facevano ritorno alle loro dimore. Giunta su un ponte che passa sopra ad un piccolo corso d'acqua, la macchina è andata a cozzare contro un parapetto in cemento. Questo ha ceduto e l'autobus è precipitato nel burrone. Il disastro è avvenuto presso Altixco, nello Stato di Puebla. Pare che esso debba attribuirsi all'autista che era in stato di ubriachezza. La ripidità delle pareti del burrone e l'oscurità hanno reso difficile e lenta l'opera delle squadre di soccorso.

Russo agonizzante trovato in un viottolo a Amsterdam

Amsterdam, 2 maggio.

Alcuni agenti di polizia, percorrendo iersera una strada isolata di campagna, scorsero sul ciglio della stessa due individui che si affacendavano attorno ad un terzo che giaceva disteso, apparentemente svenuto. Gli agenti, avvicinatisi, si accorsero che l'individuo che giaceva a terra agonizzante mostrava chiari sintomi di avvelenamento. Esaminate le carte personali dei tre, gli agenti accertarono trattarsi di sudditi sovietici. Provveduto all'immediato trasporto del morente al prossimo ospedale, la polizia ha trattenuto i due compagni avendo fondati motivi di sospettare che si tratti di un delitto.

Decapita la figliuoletta in una recrudescenza di follia

Strasburgo, 2 maggio.

Tale Paolo Kun, padre di sei bambini, il quale era stato parecchie volte internato in un manicomio, ha commesso un orribile delitto. In un acuto ritorno di pazzia « perchè delle voci gli comandavano di immolare uno dei suoi figliuoli » egli si impadroniva di una sua nipotina, Germana, di 15 mesi, la collocava sopra un lavandino della cucina e quindi con un coltello tagliava alla piccina la testa. Compiuto il delitto, il pazzo portava il corpo della piccola vittima all'ospedale civile. Le autorità hanno fatto rinchiudere il Kun nell'ospedale psichiatrico locale.

La morte d'una artista jugoslava che prese le maschere delle vittime di Sarajevo

Parigi, 2 maggio.

Si ha da Belgrado notizia della morte, all'età di 48 anni, della signora Ludmila Vasitchova, scultrice jugoslava, molto conosciuta e moglie del pittore Rodolfo Vasitch.

Si ricorda che nella notte dal 28 al 29 giugno 1914 le autorità militari la invitarono a prendere la maschera mortuaria dei volti dell'arciduca Ferdinando e della arciduchessa assassinati. Essa fu obbligata a procedere a questo lavoro quantunque fosse sul punto di dividere madre. Il 1.o luglio 1914 la Vasitchova mise al mondo una piccina e da allora essa era rimasta costantemente malata.

S. E. Rossoni ad Arezzo

Arezzo, 2 maggio.

Ieri mattina S. E. Rossoni, in rappresentanza del Governo fascista, dopo aver reso omaggio ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, ha inaugurato in Arezzo l'Istituto provinciale d'igiene, l'Istituto enologico della Toscana, il Foro Boario ed il grande Silos granario provinciale. Accompagnato poi da tutte le autorità si è recato alla Sala dei Grandi, dove, dopo che il Prefetto gli ebbe rivolto parole di saluto, tra manifestazioni di vivo entusiasmo, ha pronunciato un importante discorso, col quale ha illustrato la politica agraria del Regime, che aveva già assunto un'importanza particolare fin dagli inizi della Battaglia del grano proclamata dal Duce, e che negli ultimi anni si è perfezionata con la disciplina dei mezzi e con la tutela dei prodotti, cardine fondamentale della nostra economia corporativa, nel campo della agricoltura. E' quindi seguita la distribuzione dei premi ai migliori agricoltori della Toscana partecipanti alle Mostre e Fiere aretine.

Nel pomeriggio il Ministro Rossoni ha visitato le fattorie di Capannaccio e di Santa Caterina e l'Istituto agrario, ammirando l'attrezzatura della importante scuola agraria ed i lavori in corso per la costruzione di un grande edificio della scuola stessa.

Un trimotore della Brindisi-Roma precipita presso Formia

Cinque uomini dell'equipaggio e 14 passeggeri, tra cui il Ministro d'Albania a Roma, sono periti - Il disastro dovuto all'improvviso maltempo

Roma, 2 maggio.

Sabato 30 aprile, l'apparecchio civile trimotore I Moda, in servizio regolare sulla linea Brindisi-Roma, partito alle ore 13.35 da Brindisi diretto all'aeroporto del Littorio, per sopravvenute improvvise, pessime condizioni atmosferiche lungo l'Appennino che rendevano particolarmente difficoltosa la navigazione, giunto alle ore 14 circa in prossimità di Formia, cadeva a cozzare, a causa della scarsissima visibilità, contro i monti di Valle Cupa, nei pressi di Maramola, incendiandosi.

L'equipaggio era composto del pilota comandante Muller, dal secondo pilota Magrini, dal marconista Mariani, dal motorista Menzi e dal motorista Tail. A bordo dell'apparecchio trovavansi il Ministro plenipotenziario d'Albania a Roma S. E. Duafer Bey Villo ed i seguenti passeggeri: Marconi Piero, Pacifici Armando, Chiauri Salvatore, Morelli Domenico, Pugni Ermenegildo, Criscuolo Giuseppe, Krutna Othmar, Krapkowe Walter, Bollschweich Yakob Friedrich, Grötzner Karl, Brostoff Samuele, Lindheim Helen e Hadyldakis George Emin.

Sia l'equipaggio che i passeggeri sono tutti periti nell'incidente.

S. E. Teruzzi a Lecco inaugura opere pubbliche

Lecco, 2 maggio.

La popolazione ha festeggiato affettuosamente S. E. Attilio Teruzzi, Sottosegretario per l'Africa Italiana, nostro concittadino d'elezione, qui giunto da Roma sabato sera. Ieri mattina S. E. Teruzzi, accompagnato dalle gerarchie provinciali, iniziava la sua intensa giornata inaugurando tre campi ad Acquate, ad Olate e a Laorca, e assisteva quindi in città alla posa della prima pietra del nuovo Palazzo di Giustizia. Dopo aver visitato il nuovo lido, in costruzione presso la Società Canottieri, partecipava a un ricevimento durante il quale rivolgeva il suo elogio e il suo incoraggiamento ai rappresentanti degli industriali e degli operai, e in particolare all'architetto Cereghini, al quale si deve il nuovo piano ricostruttore di tutta la parte della città frontegiante il lago.

Il Cardinal Pizzardo prende possesso del suo titolo di Santa Maria in Via Lata

Roma, 2 maggio.

Nel pomeriggio di ieri, con una solenne cerimonia, S. Em. il Cardinale Giuseppe Pizzardo ha preso possesso del suo titolo di Santa Maria in Via Lata.

Il Cardinale, ricevuto dal Vicario, Mons. Morano, e dal Capitolo, indossata la Cappa Magna, ha fatto ingresso nel tempio, e, dopo l'adorazione al Santissimo, è salito sul trono. Dataci lettura della Bolla pontificia, mons. Morano ha rivolto un discorso di circostanza al nuovo titolare, al quale il clero aveva prestato obbedienza. Il Porporato ha risposto ringraziando e mettendo in evidenza le glorie della Basilica. Ricordato poi che il Pontefice gli ha recentemente affidato la presidenza del nuovo ufficio dell'Azione Cattolica, ha esortato tutti a volere collaborare con lui.

Alla cerimonia erano presenti numerosi membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tra cui l'Ambasciatore d'Italia, mons. Micara, Nunzio a Bruxelles, numerosi vescovi e prelati, i rappresentanti dei vari ordini religiosi ed una folla di fedeli.

La processione di Biella al Santuario di Oropa

Biella, 2 maggio.

Ieri mattina, secondo un'antica tradizione, si è svolta la processione della città di Biella al Santuario d'Oropa, la quale trae origine da un voto che la città ebbe a fare secoli addietro alla Madonna Nera per impetrare la sua protezione contro il flagello della peste che infieriva in tutta l'Italia settentrionale. La processione era composta di quindicimila persone e aveva alla testa il Vescovo monsignor Rossi e i rappresentanti del Comune con il Podestà, nonchè le autorità politiche con il Segretario del Fascio. Nella basilica di Oropa i valletti del Comune in alta uniforme hanno offerto alla Madonna il tradizionale cuore di argento votivo. Sono seguite funzioni propiziatorie per i raccolti agricoli.

Il racconto di un ragazzo rinvenuto legato in un fossato

Ivrea, 2 maggio.

L'altra sera a ora tarda, alcune persone abitanti presso l'argine del torrente San Bernardino, hanno udito invocazioni di aiuto e dopo brevi ricerche, lungo il riparo del torrente, hanno rinvenuto in una buca un ragazzo con le mani legate e quasi privo di sensi. Slegato e rifocillato, il poveretto, identificato per il tredicenne Attilio Monti, residente a San Bernardino, ha raccontato ai carabinieri che uscito di casa per comperare del pane al ritorno era avvicinato da tre figuri che gli hanno ingiunto di consegnar loro il denaro che aveva indosso. Ma egli non aveva soldi, e allora, mentre uno dei lestofanti gli tappava la bocca, gli altri due lo legarono con pezzi di corda e di fil di ferro; poi lo trascinarono lungo il riparo del torrente, abbandonandolo nel fossato.

Dopo la grave deposizione i carabinieri hanno fatto ricoverare il ragazzo, in preda a forte choc nervoso, all'ospedale, iniziando indagini per appurare se le dichiarazioni del ragazzo rispondono a verità e comunque per far luce sulla misteriosa vicenda.

L'ingegnere ucciso

I commossi funerali - Drammatici confronti fra i colpevoli

Milano, 2 maggio.

I funerali del povero ing. Aldo Castiglioni, ucciso a rasoiate dal pulitore di vetri Natale Colzani dietro istigazione della sorella Bianca Castiglioni, si sono svolti stamane partendo dall'obitorio comunale. Alle esequie hanno presenziato la fidanzata del Castiglioni, signorina Olga Hintringer, e numerosi amici e conoscenti del povero professionista, che avevano inviato fiori e corone. Dopo la assoluzione nella chiesa parrocchiale del rione, la salma è stata accompagnata alla stazione da dove ha proseguito per Fidenza, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Intanto il sostituto procuratore del Re continua l'istruttoria per l'accertamento di tutte le circostanze dell'orrendo delitto. Il Colzani è stato messo a confronto con la Bianca Castiglioni, con la fidanzata Elsa Gorini, con la madre di costei e con il fidanzato della Bianca Castiglioni, il fotografo Urfigno Esodo D'Amario, che sarebbe stato a parte del progetto criminoso. Sembra che durante i confronti siano venute in luce nuove circostanze e che la Bianca Castiglioni e la domestica Govini abbiano cercato di attenuare le loro responsabilità addossando ogni colpa sul Colzani. Sono previsti altri movimenti di confronti fra i vari colpevoli dell'orrendo delitto.

Accoltella la fidanzata e un amico che è con lei

Milano, 2 maggio.

Certa Maria Colognesi, d'anni 27, amoreggiava con tale Dante Scalmani, d'anni 24, ma non disdegnava nel contempo le attenzioni del rag. Giorgio Casses, d'anni 26, amico dello stesso Scalmani. Ieri sera la Colognesi si trovava in casa, in compagnia del ragioniere, quando lo Scalmani, venuto a sapere ciò da una sorella della Maria, si armava di un coltello e, penetrato nella camera dove erano i due, li colpiva entrambi. La Colognesi ha riportato una vasta ferita alla regione costale sinistra e il ragioniere è rimasto ferito all'addome. Compiuto il tragico gesto, lo Scalmani si è dato alla latitanza. Le condizioni dei feriti sono preoccupanti.

Strangola l'amante per gelosia durante una gita

Modena, 2 maggio.

L'altra notte il calzolaio Loris Sorgenti, di 27 anni, si recava dalla giovane Clara Missori, di 23 anni, con la quale era in relazione amorosa, e la invitava a fare una gita in motocicletta. A Sallceto Panaro, dove i due si erano fermati lungo la ferrovia, il giovane faceva una violentissima scenata di gelosia alla ragazza e, in un accesso di furore, l'uccideva strangolandola. Poi il Sorgenti, che si trovava lungo il binario in uno stato di incoscienza per l'impressione del folle delitto compiuto, veniva travolto da un diretto che lo sfracellava.

Per festeggiare un amico sposo un giovane si accoda

Vittorio Veneto, 2 maggio.

Per festeggiare le nozze di un amico, certo Giovanni Spinato, di 27 anni, da None di Fadalto, ha confezionato un ordigno per farlo esplodere nei pressi della casa ove si trovavano radunati parenti ed amici per festeggiare gli sposi. Durante la cena lo Spinato infatti faceva esplodere l'ordigno, ma subito gettava un grido di dolore. Accorrevano gli amici, che trovavano lo Spinato in una pozza di sangue per molteplici ferite. Trasportato all'ospedale di Vittorio Veneto vi fu trattenuto con prognosi riservata per lo sfracellamento delle mani e la totale perdita della vista e altre ferite.

Furiosa rissa a colpi di scure e di roncola

Piacenza, 2 maggio.

A Rivergaro il carrettiere Carlo Zilli, di anni 43, e il contadino Enrico Dodici, di anni 47, erano venuti a diverbio per futili motivi. Lo Zilli si è armato di una scure e il Dodici di una roncola, e si sono avventati furiosamente l'uno contro l'altro. Nella lotta così hanno riportato gravi ferite per le quali sono stati ricoverati al nostro ospedale in stato di arresto. Alla rissacca hanno partecipato anche la moglie del Dodici, Valentina Daniali, la quale è stata fermata dai carabinieri.

Temperatura di Torino

1 maggio 1938-XVI

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,3
Minima	+ 5,9
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile con qualche scarsa precipitazione sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio versante tirrenico; disceso altrove.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: Cielo in generale coperto in mattinata con locali precipitazioni residue e schiarite pomeridiane. Venti dominanti moderati meridionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli orrori rossi in Spagna

Quattrocento giustiziati gettati in un pozzo

Il maltempo continua a paralizzare le azioni - Il nodo stradale di Allepuz minacciato dalle truppe Nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Fronte Catalano, 2 maggio

Continua a piovere su una gran parte della Spagna. L'attività militare è paralizzata quasi dappertutto. I soldati hanno accolto senza rammarico il maltempo, che permette alle truppe di prendere un riposo duramente guadagnato dopo settimane e settimane di marcia senza sosta in terreno ostile. In alcune giornate sono stati fatti trenta chilometri di avanzata attraverso la montagna. In certi settori le truppe hanno combattuto a più di due mila metri di altezza, e senza tregua è necessaria.

Nel pomeriggio di ieri, domenica, grazie a una schiarita, le unità della Divisione di Castiglia hanno attaccato alcuni fortini nemici sui pressi di Porcas, un passello situato sulla strada che va da Montalban ad Allepuz e che da una settimana è occupato dai nazionali. L'azione si è svolta con rapido successo e ha permesso di spostare le truppe su posizioni avanzate che minacciano Allepuz, nodo stradale di fondamentale importanza e centro del famoso triangolo Montalban-Teruel-Alfambra, di cui si contende il possesso da parecchi giorni.

Un ulteriore sviluppo di questa avanzata potrà rendere critica anche la posizione di Allepuz e rafforzare sensibilmente la pressione che fa sentire il Corpo di Esercito di Galizia lungo il « fronte del nord » in direzione di Castellon de la Plana.

Su questo settore litoraneo le linee sono praticamente stabilite da parecchi giorni lungo la strada che passa a nord-ovest, fra i villaggi di Alcalà de Chivert, sul mare, Cuevas de Vinromà, più nell'interno, e Albocacer, villaggio che i rossi difendono tenacemente. Tuttavia, non sembra, a giudicare obiettivamente la situazione, che la difesa possa sostenersi a lungo.

Il colonnello Gamzo, capo di Stato Maggiore del Corpo di Esercito di Aragona, ha visitato nel pomeriggio di ieri la tristemente celebre « Osteria Farina », dove avvenne l'esecuzione capitale di numerosissimi abitanti dei villaggi vicini al fronte e principalmente dei paesini di Benabarre, Binefar, Tamarite e della stessa città di Lerida, che furono sorpresi dai rossi mentre tentavano di passare in gruppo nelle linee nazionali, durante l'avanzata delle truppe di Mascardò in Catalogna.

I pessimi hanno rivelato che i cadaveri dei giustiziati erano stati gettati in un pozzo, situato nel cortile dell'osteria.

Il pozzo era infatti pieno di spoglie umane. Impressionatissimo dall'indicibile spettacolo, l'ufficiale ha ordinato una esplorazione accurata del luogo. Dalle prime indagini è risultato che il pozzo, profondo quindici metri e con un diametro di tre, è pieno di cadaveri fino al fluslo di dieci metri; i morti che contiene sono più di quattrocento. Il Comando del Corpo di Esercito di Aragona ha deciso di far erigere una croce monumentale sul pozzo, che sarà coperto e trasformato in mausoleo. Sulla croce sarà piantata la palma del martirio.

Riccardo Forte

Rettifiche di fronte nel settore di Alfambra

Salamanca, 2 maggio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni svoltesi nella giornata di ieri:

« Nonostante il cattivo tempo, nel settore di Alfambra le nostre truppe hanno rettificato le posizioni di avanguardia ed hanno occupato l'altura vicina al villaggio di Jorgas, posizione già occupata alcuni giorni or sono.

« Sul fronte di Cordova un tentativo di attacco contro le nostre posizioni è stato frustrato dalle nostre forze, che hanno preso al nemico venti fucili. Sono pure stati raccolti sei morti e nove feriti ».

Aeroplano privato precipitato in un villaggio inglese

Londra, 2 maggio.

La scorsa notte un aeroplano privato è precipitato a Dramborough, villaggio situato presso Birmenhead. I suoi due occupanti, entrambi membri del « Liverpool Aero Club » sono rimasti uccisi sul colpo.

SULL'ESEMPIO DELL'ITALIA esperimenti di autotrasporti a gassogeno si vanno svolgendo anche in Francia. A Parigi è entrato in servizio il primo taxi con motore funzionante ad antracite ed a legna. Si calcola che l'economia è del 70 per cento e che la velocità della vettura è ridotta del 15 per cento solamente.